



HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99 www.linear.it

Anno 83 n. 340 - sabato 16 dicembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Una volta ho dato diecimila lire a Berlusconi. Eravamo stati invitati ad una cena. Eravamo una decina di persone



Dino Risi

di cinema. Alla fine della cena Confalonieri si è messo al pianoforte e Berlusconi ha cantato "La vie en rose".

Allora io ho tirato fuori un biglietto da diecimila lire e gli ho detto: "Per l'orchestra"»

Dino Risi, intervista al «Venerdì», 15 dicembre

La Finanziaria va, governo più forte

Senato, sì alla fiducia. Prodi: dovevamo cadere e invece eccoci qua. Ora un decreto annullerà il colpo di spugna sui reati contabili

L'editoriale

La svolta di Prodi

Sulla legge Finanziaria che ieri ha superato il passaggio decisivo della fiducia al Senato il nostro giornale ha sempre scritto quello che pensava. E non sempre ne ha pensato bene. Abbiamo apprezzato lo sforzo del governo Prodi teso, è stato detto, a coniugare risanamento, sviluppo, equità pur constando quanto ancora sia lunga la strada (soprattutto dell'equità) a fronte del gigantesco sacrificio dei 38 miliardi chiesti al Paese. Abbiamo denunciato l'opera di falsificazione organizzata dalla banda Tremonti sui «conti in ordine» del governo Berlusconi quando invece quei signori hanno lasciato in Europa un buco profondo da colmare, e in Italia un avanzo primario pari a zero. Ma abbiamo anche raccontato i fischii, organizzati o non, che soprattutto negli ultimi tempi hanno accompagnato le uscite pubbliche del premier e dei suoi ministri. Segno sonoro del disagio presente tra i cittadini e che non si può fare finta di non sentire. Abbiamo dato voce alle preoccupazioni, ma anche alle speranze, di operai, studenti, insegnanti e continueremo a farlo, in giro per l'Italia, ascoltando ciò che si dice nelle famiglie e nei luoghi di lavoro. Abbiamo criticato il modo spesso contraddittorio con cui si è proceduto negli stati d'avanzamento della legge, con misure messe e tolte e poi di nuovo introdotte e di nuovo cancellate (esemplare quanto accaduto con la tassa di solidarietà sulle cosiddette pensioni d'oro o con i Suv o con le auto ecologiche). Come il presidente emerito Carlo Azeglio Ciampi rimaniamo perplessi davanti a un maxiemendamento di 1346 commi: un mostro legislativo solo in parte giustificato dall'ostruzionismo dell'opposizione.

segue a pagina 27



162 sì e 157 no: il governo Prodi supera al Senato la prova più difficile, quella della fiducia sulla legge finanziaria. «Ora siamo più forti», dice il premier. E Anna Finocchiaro: «In questa finanziaria c'è l'idea di un'Italia diversa». Dopo le proteste di Ds e Di Pietro sulla norma sui reati contabili, il governo annuncia un decreto per annullarne gli effetti. **alle pagine 2, 3 e 4**

L'INCHIESTA

GLI INSEGNANTI E IL GOVERNO «MA LA SCUOLA SI ASPETTA MOLTO DI PIÙ»

a pagina 7

L'intervento

COSÌ PREPARIAMO IL FUTURO

TOMMASO PADOA-SCHIOPPA

Si usa dire che la politica è l'arte del possibile, ma è stato anche detto che la politica deve rendere possibile ciò che è necessario. Abbiamo la profonda convinzione che, operando per il meglio nella difficile situazione ereditata, stiamo preparando per il Paese un futuro più sereno e costruttivo del presente. Nessun atto di Governo, e tanto meno la legge finanziaria, può essere valutato senza rapportarlo da un lato ai fatti, dall'altro agli obiettivi.

segue a pagina 27

Contro Cofferati la crociata del presepe

L'OFFENSIVA DELLA DESTRA E DEI TEODEM Da

Bologna a Roma integralisti all'attacco del sindaco. Il motivo? Una statuina raffigurante Moana Pozzi in uno dei tanti presepi artistici inaugurati dall'amministrazione

a pagina 5



La statuina della Pozzi Foto Nadalini

Palestina, venti di guerra civile

Scontri nei Territori. Hamas accusa Abu Mazen: «Voleva uccidere Haniyeh»

TENSIONE ALLE STELLE Si spara a Ramallah, si combatte a Gaza: 35 feriti e un bambino in fin di vita. Il conflitto tra Hamas e al Fatah da politico diventa religioso. Ieri un dirigente degli islamici nel corso di un raduno a Gaza ha tuonato: «Abu Mazen ha proclamato guerra contro Allah e contro il volere del popolo palestinese». Hamas non ha dubbi che dietro gli spari contro il convoglio del premier Ismail Haniyeh, l'altro ieri notte al valico di Rafah ci sia la mano di Mohammed Dahlan, uomo forte di al Fatah a Gaza. Attesa per il discorso che oggi Abu Mazen farà alla nazione.

a pagina 10

AUTOMOBILISMO

MORTO IN AUTOSTRADA L'ULTIMA CORSA DI REGAZZONI

a pagina 18

MANIFESTAZIONE A NAPOLI

Sfilano centomila «No» alla camorra



a pagina 8

Foto di Ciro Fusco/Ansa

Adozioni e coppie gay

SONO DELUSO LASCIO I DS

AURELIO MANCUSO

Caro Fassino, con questa mia, per quanto ciò possa valere, ti informo che non rinnoverò la tessera ai Democratici di Sinistra. È una decisione sofferta, assunta dopo 25 anni ininterrotti di iscrizione al più grande partito della sinistra italiana. Le tue dichiarazioni sulle adozioni alle persone omosessuali, sono l'ultima offesa, di una lunga serie di atti formali, che non mi permettono più di essere iscritto ad un partito, che individua nel nostro vissuto un tema da cui rifuggire, mentre tutti i giorni le gerarchie cattoliche, i "teodem", la destra non perdono occasioni per alimentare un clima di odio e discriminazione, che è pagato direttamente, anche attraverso violenze fisiche e verbali, da milioni di cittadini e cittadine gay e lesbiche. Ieri abbiamo scoperto che il relatore della Finanziaria in Senato è riuscito a cancellare dalla dicitura del nuovo Osservatorio contro le violenze «l'orientamento sessuale».

segue a pagina 27

DIFESA DEI DIRITTI SIAMO IN PRIMA FILA

PIERO FASSINO

Caro Aurelio, non credo che il tuo disagio nasca dalle mie parole, ma dalla campagna di ostilità e pregiudizio promossa da settori clericali e conservatori nei confronti degli omosessuali. È una campagna contro la quale, oggi come ieri, abbiamo il dovere di reagire. La società italiana, infatti, da molto tempo ha maturato pieno rispetto per le scelte sessuali delle persone, riconoscendo a ciascuno il diritto di vivere liberamente la propria vita. Ed è, dunque, del tutto naturale che anche sul piano normativo e legislativo l'Italia - così come è accaduto da tempo in molti Paesi democratici - si doti di leggi e strumenti che riconoscano i diritti di coloro che, del tutto consapevolmente e liberamente, hanno scelto la convivenza di fatto. E questi diritti devono essere riconosciuti a coppie di fatto eterosessuali e omosessuali senza alcuna discriminazione.

segue a pagina 27

FORTUGNO, UCCIDILO ANCORA

FRONTE DEL VIDEO

La finestra di libertà

CHI NON VORREBBE essere un genio? Così, ogni tanto c'è qualcuno che prova a imitare Orson Welles, gettando un Paese nel panico, come è successo in Belgio. La tv è un'arma impropria che qualsiasi cretino (ci ha provato perfino Gasparri) pensa di poter maneggiare. Ma, per fortuna, anche in tv, c'è chi sa fare il proprio mestiere, gestendo così bene il proprio spazio, da farlo diventare il miglior programma dell'anno. È quello che ha fatto, con altri bravissimi artisti e tecnici, Fabio Fazio, cui è stato per questo assegnato il premio "E giornalista", come ha annunciato il Tg1. "Che tempo che fa", partito da un'idea di difficile definizione, in una collocazione spericolata, anche sotto la peggior temperie del berlusconismo, ha tenuto aperta una finestra di aria pulita. Una finestra dalla quale abbiamo potuto continuare a vedere il defenestrato Enzo Biagi, che tra l'altro, in passato, da Fazio era stato imitato non senza pungente ironia. Perché, per essere bravi, non bisogna essere sempre buoni; basta non essere buoni a nulla.

C'è una intera famiglia, nell'Italia civile, sicura e democratica, che a pochi giorni dal Natale sente l'alto mefitico della morte sul collo. È la famiglia di Francesco Fortugno, medico e politico ucciso il 16 ottobre del 2005 a Locri. I giovani figli del dottore passeranno il secondo Natale senza il padre e nel dolore. Maria Grazia Laganà, la moglie, vive sotto scorta, e da ieri anche Domenico Fortugno, il fratello dell'ucciso, vive blindato.

segue a pagina 9

Ai lettori

I giornalisti de L'Unità, aderendo all'iniziativa della Fnsi, attuano fino a domenica lo sciopero delle firme nella vertenza per il rinnovo del contratto

ASSOCIAZIONE ROSSO VERDE SINISTRA europea. Campagna adesioni. UNIRE LA SINISTRA TRASFORMARE LA SOCIETA'. info: 06 54.17.832 www.rossoverde.org

RES. È in libreria il volume a cura di Agostino Megale e Clemente Tartaglione EMERSIONE DAL LAVORO NERO: DIRITTI E SVILUPPO. Le principali esperienze di policy in Italia e nei Paesi dell'Unione Europea. prefazione di Fulvio Fammioni. nella collana Studi & Ricerche dell'Inres pubblicato dalla Casa editrice Ediesse.



Luigi Pallaro Foto Ansa

ITALIANI ALL'ESTERO Pallaro: «Ma chi è De Gregorio? Fuori Italia non lo conosce nessuno»

VOTA NO alla fiducia sulla Finanziaria. E raccoglie i suoi fan a Napoli, annunciando l'arrivo di Gina Lollobrigida. Ha votato per la fiducia, invece, il senatore Luigi Pallaro, eletto nella circoscrizione estero: «Voto sì convinto e

contento» ha detto, sottolineando che non viene «certo in Italia per far cadere il governo». E poi nella manovra ci sono 52 milioni di euro per gli italiani all'estero. Quanto al senatore De Gregorio,

Pallaro è tranchant: «Nel mondo non sanno che lui esiste. De Gregorio non esiste». Gli ribatte De Gregorio: venga a Napoli a vedere chi c'è. E snocciola un lungo elenco di membri dei Comites. Nel Palaparteno-
pe duemila persone aspettano il clou della serata, il premio «Orgoglio italiano» a Gianfranco Fini; premio alla carriera per Gina Lollobrigida, comparsata di Peppino Di Capri e Vittorio Sgarbi.

VIALE MAZZINI Bilanci in rosso, Mamma Rai licenzia Babbo Natale: niente strenne

È TEMPO di ristrettezze in Rai. Il bilancio si è chiuso in rosso (anche grazie alle multe da pagare per la nomina di Meocci?). In attesa degli introiti maggiorati del nuovo canone, intanto si tira la cinghia. E il direttore generale

Claudio Cappon ha stilato una circolare che vieta i tradizionali regali natalizi che ogni anno la Rai elargiva ad aziende, produttori, giornalisti e politici. Niente strenne quest'anno da mamma Rai. L'austerità natalizia

farà risparmiare all'azienda oltre mezzo milione di euro, al netto delle donazioni in beneficenza. Tra i cronisti abitué di viale Mazzini c'è chi rimpiange le strenne degli anni passati: dal kit per il cellulare con telecamera a quello per il Pc ultima generazione, dai cofanetti di musica classica ai libri fotografici. Particolarmente ricchi i doni inviati dai direttori Rai: televisori Lsd, navigatori satellitari, cancelleria in pelle.

Un decreto cancellerà il colpo di spugna

Ma è polemica: chi ha inserito quella norma? Occhi puntati sui Dl. Scoppia il caso delle «fonti energetiche»

COMMA 1346 «Impediremo che quella norma entri in vigore sia pure per un solo minuto». È Anna Finocchiaro, durante le dichiarazioni di voto sulla Finanziaria, a chiudere una volta per tutte la polemica sulle prescrizioni dei reati contabili inserite nel maxi-emen-

damento redatto dal governo. La «norma vergogna» sarà abrogata da un decreto da emanare prima del nuovo anno (probabilmente il 27 dicembre), cioè prima che la manovra diventi efficace. Così, con un altro tratto di penna, si cancellerà il «colpo di spugna» che qualcuno ha inserito nella versione finale della manovra. Il comma incriminato, il numero 1.346, scomparirà prima di entrare in vigore, non sarà mai legge. Ad assicurarlo c'è lo stesso governo, con Antonio Di Pietro che alza la voce. Molto più difficile cancellare le «ferite» politiche che quell'«improvviso» comma ha provocato. I malumori in Senato si fanno sentire soprattutto nel gruppo dell'Ulivo, ai cui vertici ci sono molti firmatari della versione originaria della proposta (molto diversa da quella trascritta perché conteneva dei «paletti» alla sanatoria). Naturalmente l'opposizione affonda la lama, e in Aula inscena una bagarre mentre parla la capogruppo per quell'accenno a Silvio Berlusconi («esperto di leggi ad personam», dichiara Finocchiaro), oscurando il fatto che una norma molto simile fu votata anche dal centro-destra e bloccata dall'allora presidente Carlo Azeglio Ciampi. E tralasciando che proprio per responsabilità dell'opposizione (che ha negato l'ok a un nuovo passaggio in commissione), il comma non si è potuto cancellare già in Senato. La ferita è profonda e non è l'unica. La fiducia votata sulla manovra lascia aperta anche un'altra partita, che rischia di trasformarsi in un terremoto. È la questione

Cip6, ovvero dei contributi assicurati dallo Stato alle aziende che forniscono energia rinnovabile «e assimilata». In questa parolina compaiono molte fonti inquinanti, che nonostante tutto vengono sovvenzionate con soldi pubblici. Al Senato si era deciso di «tagliare» gli aiuti alle fonti «non pulite». L'emendamento, presentato da Rifondazione e dai Verdi, aveva avuto l'ok dal governo. Ma la versione finale «salva» le aziende autorizzate, ridimensionando di molto l'intervento. La reazione non si è fatta attendere: o si modificherà anche questa norma con il decreto di fine anno, o Rc e Verdi non si presenteranno più in aula. Per Tommaso Sodano (Rc) si tratta infatti di «una truffa legalizzata» e il senatore annuncia in Aula minaccia la «diserzione» sul «pacchetto» energia. Ma è la «questione» prescrizioni a tenere banco. E in Senato è caccia al responsabile. Il governo si trincerava dietro un errore materiale a dire la verità difficilmente credibile. Il fatto è che l'emendamento originario non solo era stato bocciato (e dunque avrebbe dovuto scomparire), ma era anche diverso. La proposta era firmata da Fuda, Zanda, Sinisi, Bruno, Boccia, Ladu e Iovene. È su Piero Fuda (gruppo misto), senatore calabrese legato a Loiero, che si appuntano i sospetti di molti dell'opposizione. E sotto tiro finisce il gruppo dell'Ulivo. Iovene (Ds) chiede scusa, Zanda (Margherita) chiarisce che la proposta era diversa. Finocchiaro si assume la responsabilità politica, ma poi ricorda come due senatori del gruppo (Salvi e Manzione) abbiano per primi denunciato la cosa. Poi in Aula qualcuno riferisce che Salvi sospetterebbe di Francesco Rutelli, ma è lo stesso Salvi a smentire tutto. In serata arriva il comunicato di Rutelli che minaccia querela. Insomma, è caos.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi ed il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ieri nell'aula del Senato Foto di Danilo Schiavella/Ansa

CSM Bocciato, Carbone ricorre al Tar

Eccesso di potere e illegittimità delle decisioni assunte dal Consiglio Superiore della Magistratura: sono i motivi su cui si basa il ricorso per sospensiva presentato da Vincenzo Carbone al Tar del Lazio contro la decisione del Plenum, presieduto dal Capo dello Stato, che lunedì scorso ha bocciato la sua candidatura alla carica di primo presidente della Cassazione. L'udienza è fissata il 20 dicembre. Lunedì prossimo seduta straordinaria del Plenum che dovrà decidere se costituirsi nel giudizio. Tra i motivi di contestazione, Carbone indica anche le modalità della votazione - 12 a favore, 12 contrari e un astenuto, il Pg della Cassazione Mario Delli Prisciolli - che lo ha escluso dalla nomina. Il magistrato sostiene che il voto a favore del vice presidente del Csm Mancino doveva essere calcolato doppio, perché il Presidente della Repubblica non ha votato.

L'INTERVISTA DI PIETRO Nemmeno Prodi ne sapeva nulla, Chiediamo un tavolo: sulla giustizia vogliamo discontinuità dalla Cdl

«Basta, se continua così lasceremo l'Unione»

«Fraudolento» e «inaccettabile», oltre che lesivo della credibilità del governo. Usa aggettivi pesanti il Ministro delle Infrastrutture, Di Pietro, furibondo per la norma introdotta nella Finanziaria che introduce l'anticipo della prescrizione sui reati contabili. D'altra parte, è dall'inizio della legislatura che Di Pietro critica la politica del governo sulla Giustizia ed è ferocemente in polemica con il Guardasigilli, Mastella. Dopo l'indulto e l'ordinamento giudiziario reputa questo l'«ennesimo provvedimento inaccettabile» e torna a chiedere un chiarimento. Altrimenti, ribadisce, uscirà dal governo. **Ministro, il comma che abbrevia i tempi della prescrizione contabile proprio non le va giù...** Prima di tutto, vorrei illustrare un dato di fatto: non se n'è mai parlato in Cdm, o in qualche altro tavolo politico. Quel

che è sconcertante, al di là di tutto, è che è stato fatto in modo fraudolento. La Camera aveva detto no, e anche in Senato, dov'era stato presentato da Fuda, è stato respinto. È stato dunque inserito alla fine nel maxi-emendamento governativo. Con un gesto che rovina la credibilità della coalizione. **Ma se dunque non si tratta dell'emendamento di Fuda, secondo lei chi ha inserito il comma?** Non lo so. Ho parlato con Prodi ufficialmente per chiederglielo, ma lui non ne sapeva niente. Gli ho allora chiesto di capire chi ha voluto quest'inserimento, e di far sì che chi è stato risponde della sua azione. Dobbiamo capire di chi non ci possiamo fidare. E non escludo neanche che si sia trattato di una manovra lesta di qualche funzionario. **Ci spiega esattamente cosa di questo emendamento trova assolutamente inaccettabile?** Io e l'Italia dei Valori abbiamo combat-

tuto per cinque anni le leggi ad personam del governo Berlusconi e con un sotterfugio viene introdotta questa norma che di fatto impedisce allo Stato di recuperare le somme di cui funzionari e dipendenti corrotti dello Stato si erano appropriati. Si continua a prescrivere in 5 anni, ma questi però non partono più dal momento in cui si è verificato il danno, ma da quello in cui è stata realizzata la condotta illecita. Per fare un esempio dei miei: se io accoltello uno, che muore dopo 5 mesi, la prescrizione non parte da quando quello muore ma da quando lo ho accoltellato. **Che tipo di ricadute avrebbe questo comma se non dovesse essere cancellato da un decreto legge?** Circa il 60% dei processi andrebbe in prescrizione, con un vero e proprio colpo di spugna non concordato, non autorizzato, che mai come Italia dei Valori avremmo concordato o autorizzato e che adesso ci ritroviamo nella legge. **A questo punto cosa chiedete voi**

come Idv? Che si ponga immediatamente rime-dio o in Finanziaria se possibile, o comunque con un decreto legge a questa coevo. E poi chiediamo che da inizio gennaio si faccia un tavolo politico sulla giustizia. **Con quali obiettivi?** È l'ultima spiaggia per rimanere nel centrosinistra. Perché il governo ha fatto in questa materia una politica in piena continuità con quella del centrodestra. Ricordo l'indulto e la riforma dell'ordinamento giudiziario. Se le cose stanno così, allora per noi tanto vale passare all'opposizione. **Che cosa vi aspettate da questo tavolo?** Un atto di discontinuità con la politica della Cdl. Per esempio, ci sono una serie di riforme che possono essere fatte a costo zero. Tra tutte, penso a quella che prevede che chi ha una condanna passata in giudicato non possa essere candidato.

LO SCENARIO Secondo alcuni giuristi anche se un decreto cancellerà l'articolo sulla prescrizione potrebbe lo stesso avere effetti estintivi sui reati

Non è detto che la Bengodi dei funzionari furbi non scatti lo stesso

Il comma 1.346, del maxi emendamento alla Finanziaria, che di fatto avrebbe cancellato l'efficacia delle indagini della Corte dei Conti per il risarcimento dei danni erariali verrà spazzato via con un decreto legge. E' la conclusione a cui si è giunti, dopo due giorni di fuoco che hanno messo a repentaglio la calma di molti esponenti del centro-sinistra e in particolar modo del capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro che aveva promesso: «La norma verrà cancellata perché se passasse equivarrebbe ad un'amnistia per le violazioni conta-

bili». E così sarebbe stato perché l'emendamento avrebbe reso, di fatto, impuniti tutti i dipendenti della pubblica amministrazione, comuni, Province, Regioni, società partecipate ecc. che arrecano danno all'erario in quanto, appunto, gli illeciti sarebbero caduti in prescrizione. Ad essere modificati non sarebbero stati i cinque anni della prescrizione, bensì la decorrenza della prescrizione che sarebbe stata calcolata al momento del fatto, all'origine del danno, e non più dal manifestarsi del danno stesso. Ma il danno eraria-

le emerge solo al momento del pagamento da parte della pubblica amministrazione, e le Procure della Corte dei Conti si accorgono dell'esistenza del danno a distanza di molto tempo dal fatto che ha dato origine a quel pagamento. Quindi, la

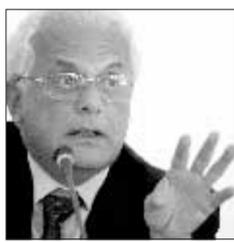
Nell'Ulivo non c'è stata completa percezione dell'errore commesso

prescrizione, a causa dei tempi biblici che di norma intercorrono tra l'impegno della spesa, quando c'è, e l'effettivo pagamento, sarebbe divenuta prassi. Tutti d'accordo, dunque a gettare nella spazzatura un emendamento pericoloso ma che, tuttavia, come spiega uno dei suoi firmatari, il senatore della Margherita Sinisi è stato ispirato da un principio sacrosanto: «difendere i cittadini dai ritardi della pubblica amministrazione perché non si può tutelare per legge il lassismo della Pubblica amministrazione». E a Berlusconi che

l'ha definita, «norma ad personam» Sinisi risponde: «Beh! Se lo dice lui che di leggi ad personam è un esperto dobbiamo fidarci». Mentre il senatore Pietro Fuda, padre del disegno di legge spiega: «Ho tutta l'impressione che si sia trattata di una storia co-

struita con arte e destrezza. Ma quale colpa di spugna e norma ad personam? Sono interpretazioni politiche lontanissime dalla realtà del disegno di legge del quale il contestato comma 1346 ha ripreso il primo dei tre punti presentati. Ritengo che le incomprensioni siano nate dal fatto che, isolato dal contesto, il comma inserito nel Maxi-emendamento induceva ad una interpretazione errata». Di certo non sarebbe stato rassicurante sapere che i dipendenti del Comune di Taranto, giusto per fare un esempio tra i più eclatanti,

che secondo l'accusa, grazie agli stipendi che si sarebbero aumentati per una cifra che va dai 23 ai 30 milioni di euro, avrebbero trovato sotto l'albero di Natale un regalo ben più grande di quello che si sono fatti in questi anni: la prescrizione! Sempre che, l'emendamento che verrà abrogato con decreto legge, entrando in vigore anche per un solo momento, non determini, comunque, l'effetto sostanzialmente estintivo degli illeciti. Cosa che potrebbe accadere se passasse un'interpretazione «penalistica» della norma più favorevole al colpevole.



Vincenzo Visco Foto Ansa

MANOVRA E CONTESTAZIONI

Visco: i rettori facciano autocritica I giovani di An lo fischiano

Il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco è stato contestato per pochi minuti, ieri, all'università di Bologna da alcuni studenti di Azione Giovani, Azione Universitaria, di Alleanza Nazionale (di destra ed estre-

ma destra, insomma) che lo hanno fischiato e gli hanno urlato per qualche secondo «vergogna vergogna» innalzando uno striscione con la scritta «Aule sporche, tagli all'università Mussi e Visco fate pietà». La

contestazione è stata subito coperta dall'applauso degli altri studenti che hanno partecipato al convegno sull'evasione fiscale organizzato dall'ateneo e da Lavoce.info in un'aula della facoltà di Economia. E poco dopo il convegno è proseguito normalmente. Un episodio che arriva dopo che a contestare Visco erano stati i rettori degli atenei italiani, che lamentano gli eccessivi ta-

gli che la finanziaria ha imposto all'università. «Se i corpi accademici e i rettori facessero un po' di autocritica sullo stato delle università non farebbero male. Certo le responsabilità sono dei governi e dei politici, ma se il paese fosse meno corporativo non sarebbe male». Così ha replicato ieri Visco, proprio durante il convegno bolognese interrotto dai fischiatori organizzati di destra.

Quindi un riferimento era alla decisione della conferenza dei rettori che ha polemicamente indicato di non invitare più i ministri alle cerimonie nelle università: «Sono venuto qui nonostante le indicazioni un po' puerili della conferenza dei rettori», ha detto il viceministro, sottolineando che i ragionamenti dei rettori, che protestano contro i tagli alle università, si basano su dati non corretti

perché, ha spiegato lo stesso Visco, per le università non ci sono tagli ma un 4% in più rispetto al 2006. Infine una considerazione rivolta, probabilmente, non soltanto ai rettori accademici, ma a diverse categorie scese in piazza negli ultimi mesi ad ogni notizia di riforma o intervento del governo: «Se questo Paese fosse un po' meno corporativo - ha detto il viceministro - non sarebbe male».

Il governo incassa il sì alla manovra

Decisivi i voti dei senatori a vita. Prodi si gode il successo: Visto? Siamo ancora qui, è la svolta

SVOLTA «Stasera il governo doveva cadere e invece...» Sono da poco passate le 20 e Romano Prodi non nasconde la soddisfazione. La fiducia sulla Finanziaria è passata nell'Aula più difficile per la maggioranza: quella del Senato. I sì sono stati 162 contro 157

no. «Tutti attendevamo questa votazione come una svolta - commenta il premier - La svolta c'è stata nella direzione giusta». Per il titolare dell'Economia il sì alla fiducia «è un passo decisivo nell'approvazione della Finanziaria - dichiara a caldo Tommaso Padoa-Schioppa, che nel pomeriggio era intervenuto in Aula - Questa manovra apre la strada per tutta la legislatura ci solleva da una preoccupazione che abbiamo avuto dal primo giorno e ci permette di fare politica economica senza l'assillo dell'emergenza dei conti pubblici». Dopo il sì del Senato, la manovra passa alla Camera dove avrà il via libera definitivo mercoledì. Determinanti nel voto di ieri i 5 senatori a vita che si sono schierati con il governo: Carlo Azeglio Ciampi (che ha tenuto anche il suo primo intervento in Aula), Francesco Cossiga, Oscar Luigi Scalfaro, Emilio Colombo e Rita Levi Montalcini. Assenti Giulio Andreotti e Sergio Pininfarina. La cosa ha fatto riesplodere la rabbia del centro-destra, che non ha risparmiato critiche ai senatori più anziani. Sergio De Gregorio, il presidente della commissione Difesa, come preannunciato si è schierato con la Casa delle Libertà. Per il resto, sia maggioranza che opposizione erano presenti in Aula a ranghi serrati: tutti presenti i 156 senatori della Cdl e i 157 senatori del centrosinistra. «È passata. La fiducia è stata data dalla maggioranza del Senato. Io sono molto soddisfatta del risultato - ha commentato subito dopo il voto Anna Finocchiaro - Voglio sottolineare che De Gregorio ha votato con l'opposizione». La capogrup-

po dell'Unione replica anche all'opposizione replica anche sui senatori a vita. «Trovo che continuare a discutere sul diritto costituzionale di tali senatori ad esprimere liberamente il proprio voto, sveli la fragilità dell'opposizione - dichiara - Capisco che non si rassegnino al fatto che hanno perso le elezioni, ma è meglio che si dia una pace». Ma la bagarre non è finita qui. Dopo la fiducia il consiglio dei ministri ha varato la nota di variazione del bilancio, anch'essa passata in serata al vaglio del Senato, stavolta senza la presenza della Cdl. «Noi riteniamo di non dover partecipare al voto - ha detto il presidente dei senatori di Forza Italia Renato Schifani - per non contribuire alla votazione su un falso contabile». Così si è innescata l'ultima polemica delle operazioni di voto, concluse solo in tarda serata. Secondo l'opposizione infatti (prima Giuseppe Vegas, poi Mario Baldassarri) il governo non avrebbe riportato nella nota le maggiori entrate di dicembre. Franco Marini concede una replica a Padoa-Schioppa, ma quando il ministro si accinge a rispondere Cossiga nota che in quel modo si riapre la discussione sulla manovra. Quanto basta per far riesplodere l'Aula, ormai già in seduta da ore. Alla fine Padoa-Schioppa chiarisce: «Nell'assessamento di bilancio approvato lo scorso 30 settembre il governo ha recepito le maggiori entrate, ma non mi risulta che ci siano 25 miliardi a dicembre». Finisce così la maratona più lunga per il centro-sinistra. In Aula Padoa-Schioppa aveva ricordato il clima arroventato in cui la manovra è stata discussa in Parlamento e nel Paese. Ma il prodotto finale per il ministro è quello che conta. Senza questa manovra le ferrovie avrebbero chiuso, le strade non si sarebbero costruite, le famiglie sarebbero rimaste sole. E soprattutto, il debito sarebbe cresciuto con effetti nefasti sui tassi e quindi sullo sviluppo.

LA FINANZIARIA 2007

<p>Irpef e Ici</p> <p>Cinque aliquote: 23% fino a 15 mila euro, 27% da 15 a 28 mila; 38% da 28 mila a 55 mila; 41% da 55 mila a 75 mila; 43% oltre 75 mila. Nella dichiarazione dei redditi, bisognerà indicare per l'Ici i dati identificativi del comune.</p>	<p>Famiglie</p> <p>I nuclei familiari più numerosi (con almeno tre figli sotto i ventisei anni) potranno godere delle agevolazioni per i figli a carico fino al ventunesimo anno di età, se apprendisti o studenti. Incrementi da cento a seicento euro.</p>	<p>Lotta evasione</p> <p>Le maggiori entrate nel 2007 rispetto alle previsioni andranno, oltre che alla riduzione dell'indebitamento, al contenimento della pressione fiscale e a sostegno dei redditi dei soggetti più deboli.</p>	<p>Precari</p> <p>I lavoratori dipendenti a tempo determinato che percepiscono uno stipendio annuo inferiore agli 8 mila euro avranno diritto a una detrazione pari a 1.380 euro. Previste indennità di malattia e di maternità.</p>	<p>Successione</p> <p>Per coniugi e figli aliquota al 4% con franchigia di un milione. Per i fratelli la franchigia scende a 100 mila e l'aliquota è al 6%. Per tutti, conviventi compresi, l'aliquota è dell'8%. Esenti le piccole imprese</p>
<p>Comuni</p> <p>L'addizionale Irpef viene sbloccata, ma allo stesso tempo vengono ridotti i trasferimenti. Istituita anche l'imposta di scopo, ma dovrà essere restituita se entro due anni non verrà realizzata l'opera prevista.</p>	<p>Studi settore</p> <p>Per commercianti, artigiani e professionisti la contestazione dell'Erario scatterà se l'importo dichiarato è inferiore al 40% di quello che emerge dagli studi di settore o se l'evasione presunta è di almeno 50 mila euro.</p>	<p>No cash</p> <p>Avvocati, medici e architetti non potranno più accettare onorari in contanti per importi di più di 1000 euro. Verrà stilata una lista di categorie esentate dal pagare le parcelle con bancomat, carte di credito e assegni.</p>	<p>Cuneo fiscale</p> <p>Il cuneo fiscale viene tagliato del 5%, a vantaggio delle imprese (-3%) e dei lavoratori (-2%) e si realizza per le imprese attraverso l'esclusione dalla base imponibile Irap di alcune voci legate al costo del lavoro.</p>	<p>Tfr</p> <p>Via libera alla riforma della previdenza complementare, che scatta nel 2007. I lavoratori dovranno esprimersi sul destino del loro Tfr. Se non ci si esprime, nelle imprese con più di 50 dipendenti, il Tfr finirà nel fondo Inps.</p>
<p>Manager</p> <p>Per i manager pubblici, in società non quotate, tetto di 500 mila euro, con possibilità di aumento. Non sarà più amministratore chi ha ricoperto un incarico nei cinque anni precedenti, chiudendo in perdita tre esercizi consecutivi.</p>	<p>Frigoriferi</p> <p>Detrazioni fiscali del 20% in un'unica rata, fino ad un massimo di 200 euro, per chi cambia il frigo con un altro più efficiente. Agevolazioni anche per finestre, infissi, pannelli opachi di copertura termica e pannelli solari.</p>	<p>Auto</p> <p>Per le auto previsti dai 2 ai 3 anni di bollo gratis e un bonus che varia dagli 800 euro per i veicoli normali fino a 2.000 per le vetture elettriche, Gpl e metano. Minibus di 80 euro e bus gratuito per demolire l'auto vecchia.</p>	<p>Bollo</p> <p>Bollo più alto dal prossimo anno per circa il 90% degli automobilisti. Sono esclusi i possessori di veicoli euro4 e euro5, con cilindrata inferiore ai 100kw. L'aumento per i veicoli euro0 sarà di 0,42 euro per kw.</p>	<p>Ticket</p> <p>Il ticket per le visite e i ricoveri al pronto soccorso si applicherà solo quando verrà indicato il codice bianco, cioè in tutti i casi giudicati meno gravi. Ammonterà a 25 euro. Comunque non lo pagheranno i bambini.</p>

Pensioni sotto esame: la spesa cresce del 3,3% e rappresenta oltre il 15% del Pil

Rapporto Istat: nel 2005 sono stati investiti 215 miliardi di euro per assistere 23,3 milioni di cittadini. La dinamica previdenziale sul tavolo di gennaio

EQUILIBRIO Continua a crescere la spesa previdenziale, che tra il 2004 e il 2005 ha messo a segno un aumento del 3,3%. A fronte dei 23,3 milioni di prestazioni pensionistiche e assistenziali erogate al 31 dicembre 2005, infatti, la spesa complessiva è stata pari a circa 215 miliardi di euro. Vale a dire, il 15,16% del prodotto interno lordo nazionale. È quanto emerge dalla rilevazione annuale sui trattamenti pensionistici condotta dall'Istat in collaborazione con l'Inps. In particolare, al Sud si concentra la maggior parte delle pensioni assistenziali, con il 44,1% sul totale, contro il 35,3% del Nord e il 20,6%

del Centro: considerando il numero di pensioni assistenziali erogate ogni mille abitanti, dunque, nel Mezzogiorno si arriva a quota 82 persone, per scendere alle 70 del Centro e alle 51 del Nord. Nel Setteentrione, invece, viene erogato il 51,3% delle pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti (Ivs), mentre quelle di indennità sono versate per il 44,1% al Nord, per il 31,7% al Sud e per il 24,2% al Centro. In generale, anche se bisogna tenere conto della diversa distribuzione della popolazione sul territorio, nelle regioni settentrionali si concentra la maggior parte delle prestazioni pensionistiche, pari al 48,3%, e della spesa erogata, corrispondente al 51,3%. Al Sud le pensioni erogate sono il

31,2% del totale per una spesa che raggiunge il 27,3% del valore complessivo, mentre il centro detiene quote inferiori, rispettivamente del 20,5% e del 21,4%. Ben più notevoli, invece, sono le differenze tra il pubblico e il privato. Se la prestazione media ammonta a 9.239 euro, gli importi medi annui I trattamenti assistenziali si concentrano al Sud quelli di anzianità prevalgono nelle regioni del Nord

erogati nel comparto pubblico sono circa il doppio di quelli erogati nel privato, pari rispettivamente a 18.051 e 9.036 euro. Dati che ripropongono, dunque, con urgenza l'esigenza di una riforma del sistema previdenziale che ne assicuri la tenuta a fronte del progressivo invecchiamento della popolazione italiana. A quanti chiedono tagli ed allungamenti indiscriminati dell'età pensionabile, ha risposto però il ministro del Lavoro: «Il tema della pensione è delicato, non credo che si debba pensare a risparmi pensionistici per sanare il debito. Il problema è tenere il sistema in equilibrio». Secondo Cesare Damiano, sarà indispensabile la concertazione con le parti sociali per co-

struire un percorso che conduca all'equilibrio del sistema «per chi va in pensione ora e per i nostri figli che ci andranno tra 40 anni». I primi passi in tal senso sono già stati compiuti: «Abbiamo un memorandum sottoscritto con le parti sociali che è il punto di riferimento per aprire la discussione. Verificheremo i dati

Il ministro Damiano: l'obiettivo del nostro intervento è di mantenere in equilibrio il sistema

al momento opportuno per sapere come stanno le cose sul profilo contabile. Sarà preparato uno schema contabile per l'inizio dell'anno per preparare la discussione». Un primo tema caldo è già all'ordine del giorno, visto che dal primo gennaio del 2008, secondo quanto disposto dalla riforma Maroni, l'età pensionabile con 35 anni di contributi salirà a 60: «Non intendo alzare il gradino di 60 anni, semmai vorrei consentire a chi ha 35 anni di contributi di andare in pensione anche prima. L'entità del prima dipenderà dalle risorse disponibili e dal costo dell'operazione», ha precisato Damiano, che immagina anche «una corsia preferenziale per i lavoratori che svolgono lavori particolarmente usuranti».

Una giornata in trincea un'altra per la capogruppo dell'Ulivo. L'elogio del suo vice, anche se...

FINOCCHIARO DI GOVERNO «Abbiamo fatto un grande lavoro, ha vinto l'intelligenza politica anche con questa Finanziaria. Nel mio gruppo ci sono cento senatori che lavorano ogni giorno orecchio a terra... Se ci sono state correzioni è perché è stato ascoltato il malessere del Paese»

La Fase due? «Per me sono le vacanze di Natale... Passiamo alla Fase tre». Alla fine di un'ennesima giornata di battaglia, Anna Finocchiaro è ancora in campo nel suo ufficio al primo piano di Palazzo Madama, in attesa di parlare con i deputati del gruppo ulivista. Mezz'ora prima, alle sette di sera, col dito puntato come un fucile verso i banchi del centrodestra nell'aula del Senato, Anna la capogruppo dell'Ulivo ha tenuto testa alla gazzarra scatenata da Forza Italia e federati vari. Nel suo intervento ha ripetuto due volte il concetto: le correzioni alla Finanziaria e il voto di fiducia «non sono classificabili sotto la voce "tributo" al Governo». Bensi sotto le voci: molto, molta, grande «lavoro, intelligenza politica, responsabilità». Sì, spiega fumando una sigaretta dietro l'altra (solo un pacchetto al giorno, dice) «sia chiaro che questo gruppo ha una sua autonomia, una sua capacità, è un soggetto politico. Oh, sono cento persone che lavorano sul territorio, orecchio a terra, se ci sono state correzioni alla Finanziaria è grazie all'ascolto del malessere nel Paese». Superate le forche caudine del voto sulla manovra alla quale Finocchiaro ha voluto dare «un'anima, l'idea di un'Italia diversa». Quella «seria e rigorosa» a cui si rivolge il ministro Padoa-Schioppa, dice Finocchiaro nel suo intervento: aggira la boa per ricordare che è la stessa Italia «del ministro Carlo Azeglio Ciampi». L'ex Capo dello Stato è seduto ai primi banchi, quando vota «sì» riceve un «bravo» di scherno dal centrodestra. Il presidente Marini si arrabbia, deplora «è la co-

sa più scorretta che si può fare, commentare il voto dei senatori». La gazzarra non si ferma. Eppure quando Anna Finocchiaro prende la parola, come sempre si fa il silenzio in aula. Stavolta no, nonostante Marini richiami alla «libertà d'espressione» gli schiamazzi della destra coprono la voce: «Guardate che non ci fate una bellissima figura...» in diretta tv, li scherzisce la capogruppo.

Quasi quasi però sembra divertita. I problemi seri sono stati nelle ultime quarant'ore. Da quando giovedì mattina è arrivata al Senato e le è piombata addosso la notizia di quel dannato emendamento sulla prescrizione ai reati contro la pubblica amministrazione. «Ma dai, che dite, lo abbiamo bocciato in commissione...», ha detto Anna Finocchiaro ai colleghi. Macché, l'emendamento Fuda (il senatore mastelliano, *borderline* per vocazione) uscito dalla porta era rientrato dalla finestra. Quale? Quella di Palazzo Chigi o di Palazzo Madama? «Eh... se lo sapessi...», sgrana gli occhi pronta a schizzare fuoco, Anna. Che fosse «una porcata» se n'era accorta subito, quando il testo è arrivato dalla Camera. Chiesto un parere alla Corte dei Conti, la norma di auto-assoluzione era stata stralciata. Poi è tornata, pure con la firma del vicecapogruppo dell'Ulivo, Luigi Zanda (Margherita). Alle quattro del pomeriggio di ieri Anna Finocchiaro esce a passo di carica dalla sua stanza per andare in aula: sta parlando Zanda, lei guarda il video e sibila un «voglio proprio vedere che dice». In aula è seduto accanto a lei, non si parlano, ma nel suo intervento la capogruppo ne loda l'autorevolezza. «Io sono serena» dice poco prima di entrare, con un sorriso dal rossetto sempre perfetto, giacca marrone di velluto in seta. Lancia un saluto a Russo Spina, capogruppo di Rifondazione e va dritta verso la con-



Foto di Martina Cristofani/Ansa

chiglia-emiciclo. Dalla sera prima si è attaccata al telefono col ministro Chiti, la Corte dei Conti, per correre ai ripari. E col governo ha concordato la soluzione: un attimo dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della Finanziaria a fine anno, il consiglio dei ministri si riunirà (forse il 30) per varare un decreto che annulla la norma. Definitivamente. In aula Anna Finocchiaro rimette le cose a posto con una zampata e una

capriola: «È stato un errore molto grave, come presidente del gruppo me ne assumo la responsabilità, ma anche il merito di avere chiesto, immediatamente, lo stralcio di questa norma». Quella che «Berlusconi, che è cultore della materia, ha definito norma *ad personam*. Impediremo che entri in vigore sia pure per un minuto, c'è anche l'impegno del governo», afferma dito puntato. Si badi, però, che «a denunciare» la ricomparsa del-

l'emendamento «sono stati due senatori del mio gruppo, Salvi e Manzi, che ringrazio», dice alzando la voce al microfono. Cesare Salvi alla fine si avvicina al banco della capogruppo: stretta di mano e un bacio sulla guancia. «Affari loro...» se la ride lei dopo, pensando ai malumori della sinistra Ds. Però è contenta di avere recuperato un rapporto, in questi sei mesi, con Salvi, con l'area di Musci». Contenta anche di sentirsi dire dai po-

Il saluto a Padoa-Schioppa che ha ricambiato con un cenno un po' laconico ma cortese

Anna, l'anima dell'Ulivo «La Fase due? Le vacanze...»

polari della Margherita «sei la nostra presidente».

Più che capogruppo una capomastro, che costruisce giorno per giorno rapporti e soluzioni. Baci e baciamano, strette di mano e congratulazioni sono arrivati da tutti (poco prima il galante forzista Lino Iannuzzi le aveva regalato un libro su Marlene Dietrich). Da signora, Anna la matriarca siciliana sorvola su quel cenno laconico con cui il ministro Tommaso Padoa-Schioppa, incollato al banco del governo con aria distaccata, le ha risposto, quando lei gli ha fatto un «ciao» con la mano che voleva dire anche «grazie». Non è un politico, non vive le passioni di una battaglia parlamentare. A inizio seduta Romano Prodi era in aula, «sapevo che sarebbe venuto, e questo contribuisce a dare valore al voto, è un passaggio topico».

Alla fine è soddisfatta e sorridente. L'Ulivo è un soggetto a sé, ma «chi lo ritiene l'archetipo del partito democratico sbaglia». Di rimpasti o «rimpastini non se ne parla». A gennaio si torna alla carica. Le pareti da costruire sono ancora più «toste, ma indispensabili, il Paese non può aspettare. «Avevamo bisogno di bonificare la palude... La Finanziaria è un terreno compatto su cui costruire le riforme e l'Ulivo al Senato sarà la forza incalzante per attuare il programma». Pensioni, liberalizzazioni, Pacs. «Chiamiamole unioni di fatto. Non si deve mettere paura a nessuno. Sono tutte relazioni positive che rafforzano la società, sono la solidità e l'emarginazione a frantumarla».

Per carità, si parla di «diritti, non di impegnare le coppie di fatto alla famiglia scritta nella Costituzione». C'è sempre una Binetti da affrontare, è la nuvola che aleggia. Presidente, è fiduciosa? «È certo, se non lo fossi non farei questo mestiere».

Senatori sfiancati alla meta. Franca Rame: «Lascero il mio scranno»

«Sono stufo di fare la marionetta...». Ma l'invito di molti è guardare con decisione al programma dell'Unione

ARCHIVIATO il voto alla Finanziaria, che solo qualche mese fa sembrava un salto nel buio, l'Unione si prepara a serrare le fila. Fase due? «No», «Sarebbe il caso», «Pensiamo al programma».

La legge sulle coppie di fatto, la riforma delle pensioni, la coesione. Ognuno ha la sua ricetta, in questo lunghissimo venerdì a Palazzo Madama, con Romano Prodi e Tommaso Padoa-Schioppa, seduti in solitaria tra i banchi del governo vuoti. Lo notano in molti, questo particolare. C'è chi commenta: poteva venire qualcuno dei cento sottosegretari. Dichiarazioni di voto, di tregua e di guerra, dal nutrito parterre della maggioranza. I voti ci sono, la manovra passerà. Da questo punto di vista sono tutti tranquilli e si vede dal primo pomeriggio che il miracolo è riuscito. Ma i problemi restano tutti. «Me ne vado, io lascio. Devo ammettere che è tutto di una enorme tristezza», dice la senatrice Idv Franca Rame, mentre si allontana per una pausa, «vado a farmi abbracciare da Dario (Fondri)». Lascia cosa? «Il Senato, il mio incarico. Non ce la faccio a sentirmi una marionetta che deve spingere tasto rosso o tasto verde senza possibilità alcuna di dire quello che penso». Elenca le cose di cui dovrebbero farsi perdonare governo e maggioranza, voti mandati giù come fossero fiele: «L'indulto, il rifinanziamento della missione in Afghanistan, il vuoto totale sul conflitto di in-

teressi». Su al primo piano l'ulivista Willer Bordon ammette: «Sono sfiancato, dalle discussioni sul pd, da come si stanno mettendo le cose, da questo teatrino della politica sempre uguale a se stesso. Da una classe dirigente che, tranne poche eccezioni e Prodi e tra queste, non è all'altezza della situazione». Dopo la Finanziaria ci sono le riforme, «se non si fanno quelle è tutto inutile». Paola Binetti e Emanuela Baio Dossi, teodem amiche di lunga data, hanno le antenne dritte pronte a cogliere ogni sfumatura che possa far va-

collare la loro idea di famiglia. «Stamatina ho partecipato alla commissione affari costituzionali, si discuteva di una direttiva europea che in una parte, minuscola, devo ammetterlo, poteva aprire uno spiraglio ai pacs e subito ho preso la parola. Sono stata redarguita», ammette sorridendo Baio Dossi. Mai un passo indietro, senatrice? «Mai». Il capogruppo di Rc Verdi, Giovanni Russo Spina tira le somme di questa Finanziaria che, dice, «una volta uscita dal Senato ha assunto contorni notevoli sulla politica sociale». Ci sono categorie pro-

fessionali di cui si è tenuto conto, «artigiani, commercianti», un confronto avviato.

Ma ci sono «punti di grande sofferenza, dalla scuola alla cultura, alla formazione. Se dopo la Finanziaria non si ricomincia da lì perdiamo la fiducia del nostro elettorato». Scuola, ambiente, piano energetico, «la legge sulle coppie di fatto. Non c'è motivo di rimandare, bisogna agire e farlo subito. Sbagliano Mastella e quei settori della Margherita che dicono che non è una priorità», dice Russo Spina che «da comunista» di-

fende Romano Prodi, un «sano calvinista», dalle critiche e dai fischi che gli sono piovuti addosso in questi giorni. «Sarebbe la fine per il governo se qualcuno mirasse ad un rimpasto, salterebbe tutto», dice il capogruppo Prc-Verdi. La moglie del segretario ds, Anna Serafini, vede un altro pericolo in agguato: «Pierferdinando Casini sta cercando di ricompattare il grande centro», per questo il dialogo «anzitutto». Gavino Angius mentre torna in aula per ascoltare l'intervento del ministro che difende la manovra, dice che in queste

complesse ultime settimane (di sondaggi disastrosi per il governo e la maggioranza) dei suggerimenti sono arrivati: «Si deve trasmettere il senso di un impegno comune». Il Paese deve voltare pagina, insiste il senatore Ds, «iniziando dai bisogni della gente e poi dagli interessi. Si deve modernizzare il paese e dare un messaggio di coesione. Il nostro vero problema è il rilancio dell'azione di governo e il recupero di un dialogo con il Paese». Ma tutti concordano con D'Alma: il governo per ora non muore. Tutto rinviato.



Romano Prodi Foto Ap

Prodi: non ho lanciato altolà, andiamo avanti uniti

Premier soddisfatto per la fiducia. Annacquate le polemiche. D'Alma: «Supereremo le incomprensioni»

■ C'è «unità d'azione» nel governo, «andremo avanti insieme, fino in fondo». Romano Prodi il giorno dopo lo stop a Fassino, che aveva parlato di «fase 2» del governo, ci tiene a riscrivere lo stato di cose nell'Unione. E incassa il consenso di D'Alma. «Sono d'accordo con quello che ha detto Prodi. Al di là delle espressioni che ciascuno può usare dobbiamo andare alla sostanza del problema». Sceglie Bruxelles, dove ha partecipato ai lavori del Consiglio europeo, il Capo del Governo per rilanciare l'operato e la coesione della maggioranza. «Vi è «una continuità nel lavoro che facciamo - sottolinea il Professore - un lavoro che si fa tutti insieme e che ci permette di recuperare le incomprensioni di un passaggio

difficile». Quindi, se talvolta la strada appare in salita, si tratta di «difficoltà prevedibili, ma che dobbiamo superare». E d'altra parte, secondo Prodi, l'unità del suo esecutivo è emersa in più occasioni. «Lo abbiamo dimostrato superando ostacoli che alcuni descrivevano come invalicabili», dice, ricordando come la fine del suo esecutivo sia stata «ipotizzata diverse volte: «C'è stata annunciata la morte del governo prima durante l'estate, poi alla Finanziaria e poi è sempre stata rinviata...», osserva. Poi nega di aver lanciato ammonimenti al segretario della Quercia. Aveva parlato prima di «significativa e sensibile correzione di rotta del governo», e poi aveva mitigato il messaggio alludendo a un «cambio di passo», Fassino. Per sentirsi

replicare da Prodi: «Non ci sarà una fase 2, sono uno che ha una linea e la perseguo». Ma il Professore da Bruxelles ci tiene a precisare: vi è stata una «grande quantità di interpretazioni sulle mie parole pronunciate durante l'intervista, Parole che attribuiscono espressioni come "no" o "altolà" non esistono nella mia intervista di ieri, né nelle possibili interpretazioni». E ribadisce: «Noi stiamo lavorando tutti insieme per proseguire l'agenda, per realizzare il programma, per rinnovare il paese». Nessun dietrofront poi sulle riforme: «Abbiamo scelto una linea dura, difficile, le riforme sono difficili. Andremo avanti insieme fino in fondo». Anche da D'Alma arriva l'invito ad andare «alla sostanza del problema», «al di

là delle espressioni che ciascuno può usare», il Ministro osserva: «Siamo tutti impegnati a proseguire con determinazione il nostro programma con la convinzione che portando avanti il programma sulla base del quale abbiamo vinto le elezioni, supereremo le incomprensioni che si sono create in una parte dell'opinione pubblica». E dunque, sintetizza, «mi pare che tutti gli esercizi volti ad alimentare polemiche che non ci sono possano essere sospesi». E Prodi da Bruxelles non rinuncia a rispondere a distanza al Cavaliere che ha parlato di «ribaltone» del governo in seguito alla decisione «dalla Giunta per le elezioni della Camera di ricontare le schede elettorali. «Berlusconi fa sempre previsioni e poi le sbaglia», dichiara.

«Cofferati blasfemo»: destra e teodem vanno alla guerra del presepe

Binetti & co. contro il sindaco: ha messo Moana vicino al bambino. La replica: «Ma l'hanno visto?»



Lo scultore Wolfgang con la statua che raffigura Moana Pozzi. Foto di Luciano Nadalini/ Camera Chiara

Wolfgang, artista ribelle: «Nelle mie statue anche Giovanni XXIII»

BOLOGNA Si chiama Wolfgang Peretti Poggi, ma chi lo conosce artisticamente lo chiama solo Wolfgang. È lui l'autore ottantenne del «presepe della discordia» che si trova al primo piano di Palazzo d'Accursio, sede del Comune di Bologna. È la prima volta che il suo celebre presepe, arricchito negli anni di figure, viene esposto nel luogo più centrale della città. Il presepe, per Wolfgang, è una vera passione, anche se lui si dichiara agnostico: è un luogo di culto fatto di divinità domestiche e caricature. Ed è davvero grande, ricco di statue: non solo quella di Moana Pozzi, ma anche di Papa Giovanni XXIII, Ghandi, Chaplin, Buster Keaton. E poi di Romano Prodi e Giuseppe Dozza. Moana, certo c'è, perché - come ricorda Wolfgang - è simbolo della carne che non va mortificata perché anche Dio si è fatto carne per capire gli uomini.

A Palazzo d'Accursio Wolfgang ha un'altra sua opera, la *Cassetto*, custodito nella sala Savonuzzi, quella dedicata agli incontri con la stampa. Anche questa è un'opera di grandi dimensioni, perché quella dell'ingrandimento è la dimensione che sceglie per vedere, analizzare. Capire, in fondo. E dire.

Se si guardano i suoi quadri da lontano si percepisce il realismo dell'immagine; se li si osserva da vicino prevale lo sguardo informale. La sua carriera "ufficiale" conta 20 anni, quando lo si cominciò a conoscere, o meglio, lo si convinse a uscire allo scoperto. Nel '57 la folgorazione per l'informale: poi sono venuti l'illustrazione, l'iperrealismo: «Sono mimetico - dice di se stesso - non posso tradire il mondo in cui vivo».

UNA DONNA NUDA IN UN PRESEPE è «dissacrante», figuriamoci se poi rappresenta «la Vita» e ha le fattezze di Moana Pozzi. Una piccola statua di creta al primo piano del Comune di Bologna scatena l'ennesima crociata della destra, fiancheggiata però

tante» è quella di Cofferati: che allestendo un presepio con la figura della Pozzi attua «un discutibilissimo connubio che stona in un contesto di profonda religiosità». In-

somma il tentativo di «modernizzare» il presepe sotto le due torri ha come unica ragione «solo quella di banalizzare il senso religioso». Parole che trovano eco in Forza Italia, con la Bertolini che bolla il presepe in questione come «volgare, una deliberata provocazione». Per tacere di An, Udc e Lega, che chiedono il ritiro della statuina. L'ennesimo scontro tra laici e cattolici, ma che rischia di avere contraccolpi nel centrosinistra bolognese. Perché la figura della pornstar attira le criti-

che anche dei due ulivisti «doc» Beatrice Draghetti, presidente della Provincia e del coordinatore regionale Dl Marco Monari. E dire che tutto nasce da un equivoco. Il Carlino ieri lancia l'allarme: Caffarra non farà la tradizionale visita al presepe in Comune perché offeso dalla statuina di Moana. Dunque è il rischio di una rottura che l'intervento dei Dl vuole evitare. In realtà l'arcivescovo conferma la sua presenza per le 17 di ieri, anche perché il presepe che è chiamato a be-

nedire è tutt'altro, ovvero quello allestito nel cortile del Comune: una novità introdotta dopo il suo insediamento dal sindaco Sergio Cofferati («trovo giusto esporre un simbolo laico come l'albero in piazza - spiega - e uno della nostra tradizione in cortile, mi pare che in questi tre anni i bolognesi abbiano apprezzato moltissimo»). L'altro, quello incriminato, è un presepe dichiaratamente anomalo, la libera espressione di un artista, Wolfgang, che da vent'anni si diverte

ad aggiungere al suo «presepio» personaggi del passato come del presente (c'è anche Prodi in sella alla bici, e non da oggi). Tanto che l'artista bolla le critiche come «sesuofobe» e opera di «bigotti». «Ma almeno l'hanno visto?», ribatte Cofferati. «Credo sia normale ospitare nel palazzo del Comune il presepe nelle sue forme tradizionali - aggiunge - ma poi dare spazio agli artisti che hanno la libertà di interpretare gli avvenimenti come meglio ritengono».

L'TEODEM: CHI SONO

Emanuela Baio

Giornalista, preparò «l'agguato» alla Turco

50 anni, giornalista professionista, ha lavorato ad *Avvenire* e al *Sole 24 ore*. Vive in Brianza, è alla seconda legislatura, eletta nella Margherita. Al Senato, in commissione sanità, preparò «l'agguato» contro il decreto Turco sulle droghe.

Paola Binetti

La neuropsichiatra è la leader del gruppo

63 anni, romana, neuropsichiatra, specializzata nell'infanzia. Senatrice alla 1ª legislatura, grande sostenitrice della legge 40 sulla fecondazione assistita, è stata presidente del comitato Scienze e Vita. Fa parte della commissione sanità. Leader dei teodem.

Luigi Bobba

L'uomo delle Acli e dei vescovi

51 anni, piemontese, alla prima legislatura, è dirigente della Acli ed è vicino ai vescovi: dalla Cei fu nominato membro del Comitato preparatorio al Convegno ecclesiale nazionale di Verona (ottobre 2006). È nella commissione lavoro al Senato.

Marco Calgario

Deputato vicesindaco: che scontri con Prc

46 anni, anche lui dottore (chirurgo), vicesindaco nella sua Torino (in giunta sono noti gli «scontri» con Rifondazione), è alla prima elezione alla Camera (vi è giunto per la scelta di Rosi Bindi di optare per il collegio in Friuli). Membro della commissione bilancio.

Enzo Carra

Ex portavoce di Forlani «Mai la legge sui Pacs»

63 anni, romano, coetaneo della Binetti, Nel 1993, da portavoce di Forlani fu arrestato per reticenza nell'affare Enimont (e condannato ad 1 anno e 4 mesi). Responsabile comunicazioni della Margherita, dice: «Il ddl non prevederà mai i Pacs».

da tre esponenti teodem a livello nazionale. Che se la prendono direttamente con il sindaco Sergio Cofferati: «stupefacente» il suo avvallo al presepe incriminato. Mentre nella città di Prodi la Margherita esprime comunque un «disagio», creando una pericolosa frizione con i Ds proprio mentre infuria la polemica sulla nascita Partito democratico. Dunque Paola Binetti, Emanuela Baio ed Egidio Banti mettono in fila la sparizione dei presepi dai centri commerciali e i canti di Natale cancellati in una scuola di Bolzano. Segnali «allarmanti», ma «la scelta più sconcentr-

Lucidelcinemaitaliano

In edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la settima uscita:

Placido Rizzotto

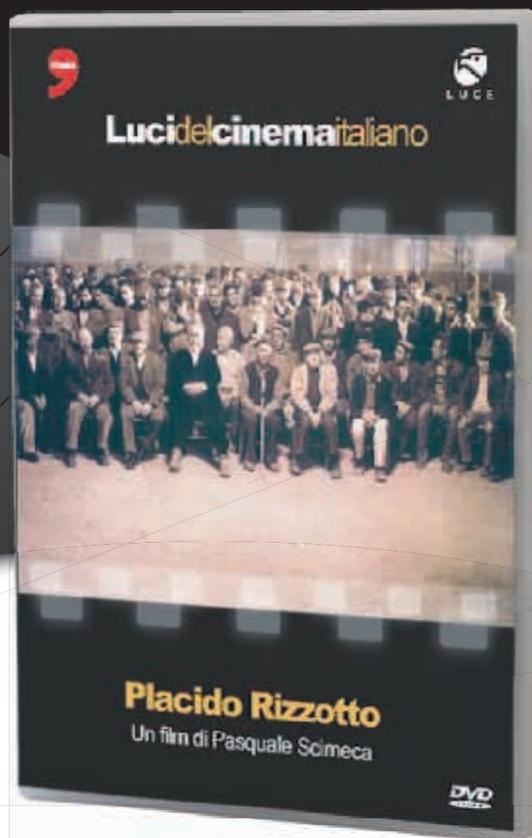
un film di Pasquale Scimeca

Prossima uscita:
Partner



In vendita con l'Unità a euro **9,90** in più. Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



Il sindaco Domenici: «Cambio di passo? Si parta dai Comuni»

«Attenzione a non sottovalutare le critiche della società civile. I partiti tornino in campo»

A PREOCCUPARE, non sono tanto i fischi di claque organizzate al presidente del Consiglio Romano Prodi, quanto quelli degli operai di Mirafiori al sindacato. O lo spaesamento di una larga parte di chi ha votato per l'Unione, e ora alla vigilia dell'approvazione della

Finanziaria spinge per quelle riforme che servirebbero a far cambiare passo al governo. È quanto ha chiesto anche Fassino. «Non porrei però la questione solamente su una perdita di consenso del governo», spiega Leonardo Domenici. Per il presidente dell'An-ci e sindaco di Firenze, c'è qualcosa di più profondo, un rischio di scollamento, che sarebbe causato «da un logoramento nel rapporto del circuito politico-istituzionale con la società». E tutto ciò sarebbe ancora più «inquietante», per il sindaco di Firenze, «perché non siamo di fronte a

delle difficoltà del centro sinistra a governare il paese, non lo credo. Così come non credo che la gente rimpianga il governo Berlusconi». **Domenici, se questo è il quadro però non è consolatorio?** «Sono d'accordo con Fassino quando afferma che chi ha delle responsabilità politiche non si deve girare dall'altra parte, ma deve ascoltare, rispondere e reagire con delle proposte efficaci. Ed è ciò che dobbiamo dire, e fare. A questo punto mi interessa poco il dibattito nominalistico sulla fase uno o due, mi interessa invece, che una volta archiviata la Finanziaria, si faccia il punto e si riparta, individuando bene le priorità del governo con delle vere e proprie campagne di massa nella società per ascoltare, controbattere e per ridare un ruolo ai partiti.

Questo l'obiettivo per il nuovo anno. Dentro questo obiettivo uno dei cambi di passo del governo, dovrà riguardare il rapporto con le autonomie e i governi locali».

Le città lo sentono questo clima?

«Devo rilevare, che pur in un quadro, penso all'indagine di Ilvo Diamanti, che registra una caduta complessiva di consenso e fiducia verso le istituzioni, il Comune resta un riferimento importante. È da qui che bisogna ripartire...». **Secondo voi, il governo lo ha capito?**

«In questa prima fase riteniamo di no. Non è stata compresa l'essenzialità del rapporto con i governi locali per dare attuazione efficace alle stesse politiche del governo nazionale».

Invece non sono mancate le difficoltà sulla Finanziaria.

«Noi abbiamo avvertito da parte di alcuni settori del governo una certa mancanza di sensibilità politica-istituzionale. Non si possono chiamare i comuni solo per discutere quanto si deve risparmiare e non discutere contemporaneamente su cosa si deve fare per il rilancio del paese».



Leonardo Domenici Foto di Dario Orlandi

Cosa pensa di Padoa-Schioppa?

«È una persona che io stimo molto ed ho sempre letto con molta attenzione i suoi articoli ed i suoi libri. Ma credo che ci sia una bella differenza fra lo scrivere libri interessanti o essere responsabile di una banca europea, e fare il ministro dell'Economia».

«Il governo deve stabilire delle priorità e iniziare un confronto serrato, ascoltare e controbattere»

Intanto nei disse si discute molto anche sul partito Democratico.

«A me pare che con l'ultimo consiglio nazionale abbiamo fatto un grandissimo passo in avanti. Aggiungo che dopo la relazione di Fassino io aderisco ancora più in maniera convinta alla mozione congressuale del segretario. Perché credo che Fassino con la sua impostazione abbia offerto delle risposte ancora più convincenti ai dubbi, che in alcuni momenti abbiamo avuto tutti noi, lo devo dire con franchezza io incluso, legati però più alla confusione e alla contraddittorietà delle ipotesi che si inseguivano, ad una scarsa chiarezza sui tempi, sulle tappe e sui contenuti. Mi pare che Fassino abbia ripreso molto bene un ruolo politico centrale anche sulla questione del partito Democratico. E i due elementi di fondo che sono alla base della sua relazione, vale a dire, la necessità di cambiare passo con l'azione del governo e la definizione esatta della processualità che deve portarci verso il partito Democratico, rappresentano delle risposte molto chiare e soddisfacenti. Mi riferisco, per esempio, al fatto che i disse non si scioglieranno e che usciranno da questo congresso con un segretario, un gruppo dirigente e con degli organismi, e che i disse continueranno a svolgere naturalmente il loro ruolo nella sinistra europea e nel partito del socialismo europeo».

«Operation smile» Previti chiede l'affidamento ai servizi sociali

CONDANNATO in via definitiva a sei anni per la vicenda Lodo-Imi, e già agli arresti domiciliari, Cesare Previti ha chiesto di prestare la propria opera, nell'ambito delle sue competenze in materia legale, nella onlus «Operation Smile», associazione di medici nonprofit che si occupa di chirurgia infantile per la ricostruzione plastica di malformazioni come palatoschisi, labbro leporino. La richiesta di affidamento ai servizi sociali è stata presentata al tribunale di Sorveglianza di Roma dal difensore di Previti, Alessandro Sammarco, che ha avanzato istanza di affidamento ai servizi sociali per il senatore di Forza Italia.

Il collegio, presieduto da Laura Longo, si è riservato la decisione - il pg Marazzan ha chiesto «approfondimenti» sulla natura della onlus - e deciderà entro cinque giorni se accogliere l'istanza presentata in seguito alla sentenza di condanna a sei anni di reclusione, per corruzione, emessa dalla Cassazione lo scorso 4 maggio per il processo Imi-Sir. Previti è attualmente agli arresti domiciliari dal 10 maggio scorso per aver beneficiato della cosiddetta ex legge Cirielli dopo un periodo di detenzione di quattro giorni nel carcere di Rebibbia. Se sarà accolta la sua richiesta, Previti dovrebbe curare gli aspetti legali dell'onlus che organizza missioni in Romania, Kenya, Marocco e Filippine. «C'è una legge che consente a Previti, come a ad altri, di esprire parte della propria colpa con l'affidamento ai servizi sociali - spiega il chirurgo Fabio Massimo Abenavoli, presidente dell'associazione - ha chiesto la nostra disponibilità, noi l'abbiamo data. C'è così tanto da fare che qualcosa si troverà».

Riconteggio elettorale, ci vorranno almeno due anni...

Nessuno lo dice apertamente, ma il tempo lungo piace alla Destra a fini propagandistici. Serviranno quattromila ore di lavoro

UNA CORSA CONTRO IL TEMPO Riusciranno gli undici deputati del comitato nazionale di verifica a contare 4 milioni di schede entro il luglio prossimo? A questa domanda, allo stato attuale, nessuno è in grado di rispondere, neppure i membri della Giunta per le elezioni della Camera che hanno deciso all'unanimità di procedere al riconteggio a cam-

pione di 6mila seggi elettorali. Di certo c'è che le ore di lavoro complessive dovrebbero essere circa 4mila, che il numero minimo di deputati al lavoro insieme, dunque sulle stesse schede, sarà di due, uno di maggioranza e uno di opposizione: quindi, anche ipotizzando la creazione di cinque sottogruppi, le ore di lavoro per ciascuna "squadra" sarà di 800. Ottocento ore di lavoro da dividere per 25 settimane, il risultato fa 30 ore di lavoro alla settimana: 3 giorni da dieci ore di lavoro ciascuno. Una cosa enorme, se si

conta che i suddetti deputati non saranno sospesi dalle funzioni normali. E infatti sia l'Unione che Cdl ricordano che, in realtà, il tempo massimo per completare l'opera è di 18 mesi dalla data delle elezioni: dunque l'ottobre 2007. «Questo limite lo rispetteremo», assicura Donato Bruno, presidente forzista della giunta di Montecitorio. Tre mesi in più, tendendo presente che «neppure questo è un limite perentorio», spiega ancora Bruno. Insomma, il brodo rischia di allungarsi e non è un mistero che il centrode-

stra abbia una qualche propensione a far sì che questo stato di incertezza permanga a lungo. In realtà, margini per un ipotetico ribaltone non ce ne sono. Almeno

Il ds Nannicini a Bruno: «Organizzi i lavori in modo che si finisca entro luglio, lavoriamo anche di notte»

questa è la convinzione di Rolando Nannicini, membro Ds della giunta (e probabile designato per il Comitato di verifica) che ha esaminato con precisione da statistico le 26 relazioni sulle altrettante circoscrizioni, pervenendo a un risultato su cui è disposto a scommettere: alla fine l'Unione avrà 177 voti di distacco in più rispetto ai 24.755 proclamati dalla Cassazione. «L'Unione ha vinto, su questo non ci sono dubbi. E avrebbe vinto anche se tutte le bianche e le nulle recuperate durante il riconteggio andassero al

centrodestra». Anche l'operazione di quadratura effettuata dalla giunta è andata a buon fine: rispetto ai verbali elaborati dagli Uffici della Camera nell'agosto scorso, infatti, il lavoro della giunta ha consentito di quadrare il numero di votanti con quello delle schede valide, bianche, nulle e contestate. Nel tomo di agosto, invece, c'erano circa 23mila votanti in più rispetto alle schede. Incongruenza che aveva fatto insorgere il centrodestra a fine novembre, con una conferenza stampa che aveva lo scopo di dimostrare che le due coalizioni erano arrivate troppo vicine per essere certi dell'esito del voto. Invece, come conferma Bruno «abbiamo quadrato tutti i conti». Mentre Gregorio Fontana, anch'egli di Fi e membro della giunta, parla di «tentativo del tutto virtuale e non effettivo di far quadrare i conti rispetto alle anomalie riscontrate nei verbali». Non ha parlato con Bruno? Oppure è una

prova che, al di là della concretezza dei numeri, da parte della destra «c'è la volontà di delegittimare il risultato elettorale», come spiega il vicepresidente Gianfranco Burchiellaro (Ds). Nel centro-sinistra, come spiega la capogruppo dell'Ulivo Donata Lenzi, c'è soddisfazione per aver stoppato il proposito di Berlusconi di ricontare tutte le schede. E anche per aver compiuto «una scelta di trasparenza» dando il via al riconteggio a campione. Ma c'è pure la consapevolezza che, dall'altra parte, si cercherà ogni scusa per lasciare che il dubbio aleggi costantemente nell'opinione pubblica. Di qui la sfida di Nannicini a Bruno: «Organizzi i lavori in modo che si finisca entro luglio, noi siamo disposti a lavorare anche di notte e non abbiamo nulla da temere». A sentire Bruno, la scelta dei 6mila seggi campione non dovrebbe comportare polemiche: «Non ci faceremo la testa: qualsiasi sistema va bene».

ULIWOOD PARTY

Fuda per la vittoria

Mentre alcuni illuminati parlamentari dell'Unione scattavano come un sol uomo per sventare una gravissima emergenza nazionale, e cioè il nuovo film di Vanzina con Massimo Boldi, tra il lusco e il brusco una manina furtiva infilava nel maxi-emendamento della finanziaria un codicillo di tre righe (comma 1346) che dimezza la prescrizione per i reati contabili, cioè per i processi dinanzi alla Corte dei Conti. Una Cirielli bis per garantire l'impunità a migliaia di politici e manager che hanno derubato o danneggiato la pubblica amministrazione. Visto che a fine 2005 i processi pendenti erano 5600, l'inventario dei danni è presto fatto: il Pg Claudio De Rose calcola 310 milioni di euro sottratti all'erario. Le solite anime belle parlano di «errore», di «svista», di «leggerezza». Ma una porcata del genere nel maxi-emendamento non

ci è entrata da sola. O per caso. Ce l'ha infilata - tra l'altro dopo una prima boccia - qualcuno, che merita di essere citato con tutti gli onori perché se ne assume la responsabilità e perché gli elettori sappiano. Il primo firmatario è il senatore calabrese Pietro Fuda, già presidente forzista della Provincia di Reggio, poi riciclato nell'Unione al seguito del governatore Loiero, poi eletto nella lista Consumatori, poi passato alla Margherita e ora galleggiante nel gruppo misto come fondatore di un nuovo partito di cui si sentiva davvero il bisogno: il Democratico Meridionale. Alla sua firma se ne sono aggiunte altre sei, probabilmente per strappare il suo voto alla finanziaria: il rutilante Zanda, vicecapogruppo dell'Unione, il mariniano Ladu, i

margheriti sciolti Sinisi, Bruno e Boccia e il diessino Iovene. Ora, dopo il sollecito attivarsi di Salvi, Villone, Finocchiaro, Manzione, Di Pietro e altri, pare che la porcata non passerà e sarà cancellata per decreto. Ma, grazie ai Magnifici Sette, Silvio Berlusconi - sorprendendosi lui stesso - ha potuto accusare l'Unione di «fare leggi ad personam». È il governo Prodi ha subito un altro colpo sulla questione morale, come se non bastasse l'indulto extralarge, l'inciucio Mastella sull'ordinamento giudiziario Castelli, le manfrine sul caso Previti, la «nuova» Antimafia con Vito e Pomicino, la mancata abrogazione delle leggi vergogna, i minuetti sul conflitto d'interessi, la difesa della Gasparri alla Corte Europea, i minuetti su Pollari

& Pompa. Tanto poi i fischi li becca Prodi, e i partiti cosiddetti alleati pretendono pure la Fase Due, come se la Uno fosse opera sua. Poi Giuliano Amato si meraviglia perché nel paese, intorno ai partiti, c'è un brutto clima di «antipolitica». Strano, eh? Dopo aver sorseggiato bile a ettolitri, il lettore-elettore si domanda come certe cose siano possibili e cosa facciano i suoi «rappresentanti» quando non devono partecipare all'avvincente dibattito sul partito democratico. E scopre - da un'intera pagina sulla Stampa - che «Mastella fa outing sui capelli: «È vero, li tingo, è un'innocente illusione di gioventù che pago con la schiavitù del ritocco...». Apprende pure che, nella sua mission impossibile in

Campania, dove alla criminalità esistente si sono aggiunti 7-8 mila detenuti scarcerati dall'indulto, il ministro dell'Interno Amato lancia un fondamentale appello contro i cantanti «neomelodici». Infine, se riesce ad arrivare lucido alla pagina degli spettacoli, trova pure traccia di quel che dicevamo all'inizio: la crociata di quattro parlamentari contro Boldi e Salemme. Anch'essi meritano una speciale menzione a beneficio degli eventuali elettori: la dl Villari, la verde De Petris, il ds Ceccuzzi e il rifondatore Di Lello. Invocano fantomatici «criteri da fissare per individuare quali film possono trovare spazio nella tv pubblica» e la invitano a boicottare «Olè» perché «non formativo» e per giunta «offensivo per le categorie degli'insegnanti e degli studenti». Se poi nella finanziaria ci scappa una norma salvaladri non è colpa loro: avevano altro da fare.



Nel programma elettorale dell'Unione era una promessa: istituiremo la Commissione parlamentare d'inchiesta sul G8. Inchiesta che una parte della maggioranza ostacola. Forse perché mette in causa il capo della polizia, De Gennaro. Giornalisti precari: numeri di un esercito di ponne povere. Nigeria: il saccheggio petrolifero dietro gli attacchi all'Eni

I docenti che guardano al centrosinistra in percentuale sono la maggioranza



L'INCHIESTA

Hanno protestato contro Berlusconi e la Moratti. E ora? «Investire nella scuola è investire sui figli di tutti»

INSEGNANTI Prosegue l'inchiesta dell'Unità. I professori si aspettavano molto da questo governo e in massa avevano sostenuto l'Unione. La maggior parte avverte un tradimento, altri, una minoranza, sono disposti ad aspettare ancora. «Sulla scuola dicono tutto e il contrario di tutto...»

Insegnanti avviliti

«La svolta non c'è»

LE DOMANDE

1 Che cosa speravi, quali cambiamenti ti aspettavi nel Paese e nella tua vita quando sei andato a votare e hai scelto il centrosinistra?

2 Che cosa ti ha deluso di più tra le azioni e i provvedimenti adottati dal governo Prodi in questi primi sei mesi di vita?

3 Che cosa dovrebbe fare il governo, secondo te, per risalire la china della popolarità e riconquistare il consenso degli elettori di centrosinistra?



Foto di Claudio Testa

G

insegnanti. Per cinque anni, nella scorsa legislatura, sono scesi in piazza. Manifestazioni chilometriche. Bimbi al seguito. Dentro e fuori dai plessi scolastici, manifestavano il proprio dissenso nei confronti della disarticolazione della scuola pubblica. Contro la legge Moratti. Contro i soldi alle scuole private. Oggi, nuovo governo e nuovo ministro dell'Istruzione, il clima è diverso. Sospeso tra la voglia di poter finalmente cambiare qualcosa, e la delusione che poco, per adesso, sembra essere cambiato. Il governo e la maggioranza di centrosinistra sono in mezzo. Gli insegnanti, una buona parte degli insegnanti, ragionano sui tempi lunghi. Generazioni. E però, anche su quelli brevi, chiedono chiarezza.

ANGELO TUCCIO, Istituto per geometri, Bologna

«Quando sono andato a votare, immaginavo il rovesciamento di un piano culturale. Un diverso atteggiamento rispetto all'esistente. Il governo di centrodestra ha tagliato le risorse della scuola seguendo un impulso ideologico. Quello di centrosinistra non deve cadere nella tentazione di approfittare di quei tagli. Per adesso non sono deluso dal comportamento dell'esecutivo: ho attese. Voglio vedere come si sviluppa il confronto. Certo avrei preferito una comunicazione migliore. Qualcuno che dicesse: "La bussola è in quella direzione, davanti ci sono gli scogli, ma la rotta è quella...". E certo, anche per chi ragiona giorno per giorno, sarebbe un buon segnale quello di chiudere le partite rimaste in sospeso, come quella dei precari».

PATRIZIA ERCOLI, scuola «Paola Sarro», Vallerano (Vt)

«Le speranze erano molte. Speravo si investisse di più sulla sanità e sull'istruzione. Per adesso questo governo bene non ha fatto. L'innalzamento dell'obbligo scolastico, così come è stato pensato, mi lascia perplessa. Quello che il governo dovrebbe fare è investire nel futuro dei nostri figli. Se noi non investiamo adesso nei nostri giovani, domani non potremo farlo, e la situazione andrà peggiorando sempre di più. Perché se gli edifici scolastici sono cadenti, e non si interviene per rimetterli in sesto, la situazione non può che peggiorare».

LILLIANA BOCCAROSSA, Roma

«Non è che sperassi granché, perché si vedeva dal principio che questa coalizione doveva pensare a bilanciare equilibri tali... Il problema di questo governo è che è un ibrido. E io non credo che ci sia molta possibilità di un rilancio. Sulla scuola il governo precedente dava soldi a quella privata. E questo succede ancora. La Moratti è ancora qui. I finanziamenti per le scuole pubbliche continuano a mancare».

PAOLINO CASSESE, Istituto Tecnico Commerciale, Figline Valdarno

«Le aspettative erano buone. Anche all'inizio quando il ministro Fioroni aveva sospeso la legge Moratti e aveva fatto dichiarazioni importanti sull'Invalsi. Però io credo che siano i numeri parlamentari a rallentare l'azione del governo. Oggi non sono deluso. Viviamo una situazione di stallo, mentre ci sono dei problemi che vanno affrontati. Nella mia scuola circa il 50% degli insegnanti è precario. Il personale Ata è composto da 21 persone: tutte precarie anche loro. Dal punto di vista del "che fare", io punterei su un'idea di scuola che dia

a tutti le stesse possibilità e che eviti il rischio di generalizzare gli interventi».

GIUSEPPINA TODARELLO, Roma

«Cosa mi aspettavo? Speravo finalmente in una politica per la scuola. Speravo nell'innalzamento dell'obbligo come era scritto nel programma dell'Unione. Speravo in maggiori investimenti, e che dire? anche in un ministro diverso. Cosa mi ha deluso? Certo continuo a sperare nell'innalzamento dell'obbligo scolastico. Certo la situazione trovata è disastrosa. Però sulla scuola continua ad esserci troppa vaghezza. Come sulla finanziaria. Si dice tutto e il contrario di tutto. Sulle cose da affrontare io metterei al primo posto la questione morale, le spese della politica, le consulenze strapagate. Si deve capire che la politica non è un lavoro che uno fa per 5 o 10 anni per avere uno stipendio».

GUGLIELMA LOMBARDI, Cuglieri, Oristano

«Ancora non siamo stati colpiti dalla Moratti», si rincuora Guglielma constatando che per i licei «si parte dal 2007». Le piace il nuovo esame di maturità

(«perché l'altro era diventato scandaloso, mentre questo, con i commissari esterni, permette anche un maggiore scambio con gli altri insegnanti»). Ma crede che il tutto, in questi mesi di avvio del governo Prodi, sia stato affrontato con «incoerenza manifesta». Per tale ragione consiglia: «Devono essere più uniti altrimenti non fanno niente. Devono mettere da parte le beghe di partito. Si chiamano "Unione", no?». Sulla politica spera si faccia attenzione alle fasce più deboli. E sulla scuola conclude: «Le riforme vanno fatte, ma vanno fatte con gli insegnanti. Non possono essere calate dall'alto».

LARA GIUNTELLA, Roma

«Mi aspettavo quello che in parte è stato. La scuola è stata sempre considerata l'ultima ruota del carro. Per ora è troppo presto per trarre dei giudizi. Certo Berlusconi ha lasciato macerie abbastanza estese. Quello che il governo dovrebbe fare? Sicuramente comunicare meglio. Le scelte economiche non sono state spiegate adeguatamente. Sappiamo che non sono state fatte per un capriccio,

ma dovevano spiegarle meglio».

MARIO MELUCCI, Istituto alberghiero, Potenza

«In generale pensavo che la sinistra avrebbe reso più equo il sistema e avesse semplificato la burocrazia. E mi aspettavo la litigiosità. Nel merito non sono deluso. Nel metodo ci sarebbe molto da dire. La sensazione che ognuno parlasse ai suoi dava l'impressione che il governo non avesse idee certe. Gli accordi si fanno prima. Non ci si può scannare in pubblico. Sul futuro spero che si investa sulla formazione».

PIERLUIGI GREGIS, Istituto Cesare Pesenti, Bergamo

«Nessuna aspettativa in particolare, oltre a non vedere più Berlusconi. In quegli anni c'è stata un'assoluta mancanza di senso dello Stato. Per adesso si è visto ancora poco, sia per quanto riguarda i finanziamenti, che per quanto riguarda la comunicazione. Ci sono troppi partiti e tutti "fondamentali". E non si decide».

PINA PACELLA, Ipsia, Biancavilla (Catania)

«Le aspettative erano tante. Dopo 14 anni di precariato avevo fiducia che il nuovo governo intervenisse sulla legge Moratti, che evitasse la politica dei tagli, che affrontasse la questione del precariato. Cosa mi ha deluso? La lentezza. Ci sono situazioni di personale precario (nel mio istituto, per fare un esempio, tra il personale Ata solo uno è di ruolo, gli altri tutti a termine), di classi che, soprattutto al Sud, continuano ad aumentare di numero, con 30-33 alunni per classe, di vicende che andrebbero trattate con più rapidità perché il disagio è fortissimo. Ecco, questo chiedo al governo Prodi: che ascoltasse di più i lavoratori, che si facesse vedere di più. Il vice-ministro Bastico ha un e-mail a cui poter scrivere. È un buon inizio, ma si può fare di più».

MASSIMO PIERRO, Liceo Visconti, Roma

«Speravo nel programma. E speravo che il governo desse segnali di discontinuità più forti di quelli che ha dato. Non vedo grandi differenze con i predecessori. I soldi per scuola, università e ricerca sono rimasti più o meno gli stessi. Al livello mediatico certo si poteva fare di più. È grottesco che oggi Berlusconi faccia il salvatore della Patria. Anche poco consono il balletto dei partiti. Io sono di sinistra e ho votato un programma che non consideravo di sinistra. Adesso, però, vorrei che si portasse avanti».

LUCA KOCCI, Roma

«Mi aspettavo che questo governo abolisse le tre leggi sulla precarietà fatte dal governo precedente: la legge 30, la Bossi-Fini e la Moratti. Volevo che avesse una grande attenzione per le fasce più deboli della società. L'incapacità di comunicare le cose fatte credo sia uno dei fattori del disagio che si avverte. Una cosa che cambia 50 volte ha senz'altro un impatto negativo sulla pubblica opinione. Aspetto ancora che il governo lavori per le fasce deboli. E spero che alla fine non troveremo il ticket sul pronto soccorso».

FRANCO CORRAINI, Torino

«Sono un vecchio iscritto al Pci. L'idea che avevo è che con il nuovo governo sarebbero cambiate molte cose. Certo, non ora, non subito. Sulla comunicazione mi sembra che ci si sia comportati, lo dico con la massima dolcezza, da dilettanti. Una forma corretta di comunicazione sarebbe quella di spiegare perché si fanno le cose. E, con la stessa nettezza, chiarire perché quelle che si era detto che si facevano, non possono più farsi».

In libreria

Il più completo e avvincente racconto della storia del nostro Paese: duemila immagini di cronaca, politica e cultura dagli inizi del Novecento ai giorni nostri. Opera in 5 volumi, in libreria il primo: **1900-1921** *La belle époque, la grande guerra, le lotte sociali.*



edizioni INTRA MOENIA Tel. 0812999888 - Fax 0814420177 - awander@tin.it

In libreria il primo volume

Oltre 300 fotografie in ogni volume, una dettagliata cronologia, didascalie di commento e brani di approfondimento storico.

Formato 21X30 - 344 pagine. Copertina rigida.

Nicola, 54 anni, lavora a Pomigliano: «Un'altra Napoli è possibile. Basta volerlo»

Michele, cassintegrato di 45 anni: «Dico no a chi vuole rubare il futuro ai miei figli»

Il risveglio di Napoli, 100mila «No» alla camorra

Lo sciopero per la legalità di Cgil, Cisl e Uil porta nelle strade una folla immensa. Ci sono le fabbriche, ma anche le scuole, le istituzioni. Epifani: «Il futuro riparte da qui»

MARIANO HA 17 ANNI, fino a un mese fa era un «disperso»: alla scuola aveva preferito la strada di una delle tante periferie anonime che i clan hanno sottratto allo Stato. Poi a Ponticelli incontrò il sindacato, impegnato a costruire una grande mobilitazione

anticamorra nei quartieri. Il giorno dopo tornò a scuola e ora è nelle prime file del corteo, dietro lo striscione del suo Istituto tecnico commerciale. Nicola di anni ne ha 54, e da 25 lavora a Pomigliano, «a fabbrica», da queste parti. Si è alzato alle 4, due ore prima del solito, «perché era fondamentale esserci, testimoniare che un'altra Napoli è possibile. Basta volerlo». È bastato volerlo, infatti, perché una volta tanto, ci fosse «o miracolo». In centomila hanno sfilato, cantato, scandito slogan dalla Ferrovia a Piazza Dante nelle 8 ore in cui Napoli ha ripreso in mano il proprio destino. L'elenco delle adesioni non finisce mai: i comuni, le province, le sette università campane, la Chiesa, la magistratura, la scuola. E ancora: lo spettacolo, lo sport, la cultura. Ma è il mondo del lavoro quello che edifica, con una presenza che supera le più ottimistiche previsioni di Cgil, Cisl e Uil,

l'argine più robusto contro la cultura della violenza «che si vuole rubare il futuro dei figli miei», urla rabbioso Michele, 45 anni, cassintegrato di Giugliano, che si è presentato all'appuntamento travestito da Babbo Natale. «È una mobilitazione impressionante - commenta il presidente dell'Antimafia Francesco Forgione. - La dimostrazione che in questa regione c'è un'antimafia sociale fortissima. D'altronde, qui nell'ultimo anno ci sono state 2000 denunce di estorsioni, agiscono sette associazioni antiracket e antiusura. A Palermo, c'è una sola associazione e nel 2006 le estorsioni denunciate sono state in tutto una ventina».

Epifani, Angeletti e Bonanni sfilano lentissimi. Al fianco del segretario generale della Cgil anche Sergio Cusani, zucchetto arcoba-

Il sindaco Iervolino: «Il giorno dell'orgoglio basta sopraffazione»
Forgione: «Antimafia sociale fortissima»

leno e giaccone di velluto. Intorno, il popolo delle fabbriche. Tutte: Whirlpool, Ansaldo, Fincantieri, Avis, Biticino, Merid, Indesit, i metalmeccanici del porto. E poi: il pubblico impiego, la sanità, i trasporti, che hanno garantito i servizi nella fascia protetta. Tante le delegazioni provenienti da altre regioni, non solo del Sud.

IDs napoletani e la Sinistra giovanile, con uno striscione di 200 metri quadrati. A piazza Borsa nel corteo entra Rosa Russo Iervolino: «È la giornata dell'orgoglio napoletano e di un'intera regione stanca del clima di sopraffazione permanente che la camorra vorrebbe creare». I ragazzi delle scuole cittadine

fanno un baccano d'inferno. Srotolano tatebaio colorati, cantano «Bella Ciao», mostrano la molletta della campagna «Non mollare». I vertici confederali raggiungono il palco. Apre Angeletti, chiude Epifani. Il segretario della Uil è drastico: «Non ci può essere sviluppo dove lo Stato dà l'idea di essersi liquefatto. Il Piano Amato

sulla carta è buono, ma aspettiamo i fatti». Il leader della Cisl, Bonanni: «Siamo stufo dell'ordinarietà dello Stato, le istituzioni si mettano alla testa del rinnovamento morale». Ma il senso della giornata lo dà Guglielmo Epifani: «Centinaia di migliaia di lavoratori hanno rinunciato a una giornata di salario per testimonia-

re la propria passione civile. Il futuro di Napoli riparte da questa piazza». Poi ricorda quel giorno in cui Mariano disse no alla camorra: «A Ponticelli abbiamo capito che i ragazzi di Napoli sono più adulti dei loro coetanei di altre parti del paese, perché sanno già cos'è il bene e cos'è il male. Non li lasceremo soli».



La manifestazione di Napoli contro la Camorra. Foto di Salvatore Laporta/ Ap



Guglielmo Epifani durante il suo discorso. Foto Ap

L'INTERVISTA ANTONIO BASSOLINO Il Presidente della Regione Campania: grande marcia di legalità, serve magistratura più efficiente

«Ora basta ritardi della giustizia e prescrizioni»

«Con la mobilitazione di stamattina il sindacato italiano conferma di essere un sindacato particolare nel panorama europeo e mondiale: non corporativo, non chiuso in se stesso, ma grande soggetto politico che si esprime nella società e che combatte per la libertà e la democrazia». Ad Antonio Bassolino luccicano gli occhi. L'imponente corteo nel quale s'infila all'altezza di via Medina lo riporta indietro al 1983, Ottaviano, marcia anticamorra con Luciano Lama e don Antonio Riboldi.



Presidente, più di vent'anni dopo la

Campania si rimette in marcia contro la camorra. Basterà?

«Io ho cominciato con le marce, era l'83. E ricordo che anche allora si diceva che le marce non bastavano. Invece servono. Come servono più agenti per strada, e finalmente cominciamo a vederli. Serve evitare l'indulto permanentemente e quotidianamente, cioè le prescrizioni. Serve una giustizia più efficiente. Servono cultura, valori, ideali. Servono anche grandi fatti simbolici, ovviamente. Questo è uno sciopero: chi ha aderito ha rinunciato a una parte di salario. Io devo solo ringraziare il mondo del lavoro che è sempre stata e sarà sempre la parte migliore di questo paese».

La violenza, però, non si ferma: e la pressione dello Stato assicurata dal Patto?

«Il Patto sta andando avanti, ma non facciamo illusioni: continueremo ad avere altri episodi, anche gravi. Ma ciò non significa che ogni volta saremo tornati al punto di partenza. L'azione del Patto andrà avanti, con sempre maggiore forza».

Magari, come dice Amato, smantellando i santuari della criminalità.

«Il ministro ha ragione. Bisogna essere inflessibili, e ciò che è stato sottratto col sangue ai cittadini non può restare nel patrimonio della camorra. Ho detto ad Amato che dobbiamo lavorare insieme

per restituire alla collettività i beni sequestrati: sono più di settecento in tutta la Campania».

Il sindacato punta soprattutto sul binomio sviluppo-legalità.

«Il sindacato pone un problema molto giusto. Sta andando avanti il Patto per la sicurezza, e il ministro Amato verrà a Napoli ogni mese per verificare i risultati, ma deve andare avanti con forza anche il Tavolo per lo sviluppo. L'uno e l'altro hanno pari importanza, perché combattendo la criminalità si creano più condizioni per investimenti, lavoro e sviluppo. E uno sviluppo più forte riesce a evitare che la camorra eserciti il suo fascino perverso sui giovani».

Napolitano ai volontari: «Vi invidio, io ho fatto il militare...»

Il capo dello Stato alla giornata del Servizio civile: nel 2006 a sceglierlo quasi in 50mila

«**FECI IL SERVIZIO** militare obbligatorio e devo dire che non ne conservo un brutto ricordo, ma vi invidio per la bellissima strada che si è aperta e che voi state percorrendo». Così il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, si è rivolto ai giovani del Servizio civile in occasione dell'incontro alla Fiera di Roma per la Giornata nazionale. Il capo dello Stato ha ribadito che con il venir meno del servi-

zio militare obbligatorio il Servizio civile ha cambiato natura e acquisito «un nuovo valore come esercizio della dimensione attiva della cittadinanza che si traduce nel servire volontariamente la Patria favorendo la coesione sociale, dimostrando solidarietà ai più svantaggiati, difendendo il patrimonio comune con azioni che favoriscono un senso di responsabile proprietà collettiva». Poi l'incoraggiamento alla platea di 3.500 ragazzi presenti: «Andate avanti e passate il testimone di questa esperienza a quelli ancora più numerosi che verranno

dopo di voi. Il paese vive siete voi». Daria si dedica alla cura degli animali vittime di crudeltà. Rocco ha trascorso 8 mesi Palestina impegnato contro il disagio sociale. Silvia passa tutti i

A 5 anni dalla legge sull'obiezione di coscienza adesioni aumentate del 250% 20 milioni in più di fondi

pomeriggi con gli anziani. In cinque anni dalla legge sull'obiezione di coscienza, il numero dei giovani (tra i 18 e i 28 anni) che hanno dato adesione ai progetti sono aumentati del 250%. Nel 2006 a fare questa scelta sono stati 50 mila. Nel 2001, anno del varo della legge, erano stati quasi 200. E nel 2007 il servizio civile potrà godere di un incremento di risorse. Lo ha sottolineato il ministro della solidarietà sociale Paolo Ferrero: «Si è passati da 238 milioni di euro a 258». Che ha percorso a ritroso la storia, a partire dalla legge che lo

ha istituito 34 anni fa. «Una storia di battaglie - ha concluso il ministro - condotte in prima persona in nome della non violenza».

L'associazione obiettori non violenti ha invece criticato la scarsità di fondi da destinare al servizio civile, soprattutto nel confronto nella Finanziaria alle spese militari. «Malgrado le promesse di Ferrero - ha detto Massimo Paolicelli, il presidente - senza i fondi necessari, anche per il prossimo anno il servizio civile sarà all'insegna non della qualità, ma del tiriamo a campare».

STAMPA

Giornalisti, vertenza per il contratto: giorni di sciopero sotto l'albero

ROMA Nuovi e durissimi scioperi la settimana prossima proclamati senza alcun preavviso, una «tregua» solo per gli scioperi nazionali tra Natale e Capodanno, e subito dopo la giunta della Fnsi si pronuncerà sulle nuove iniziative di lotta dei giornalisti. Paolo Serventi Longhi, segretario Fnsi, in una conferenza stampa sulla difficile vertenza contrattuale della categoria, rivendica l'orgoglio di essere giornalisti. E sottolinea che dai giorni di protesta e dallo «straordinario» im-

patto dello sciopero delle firme emerge un primo e importante dato: «Il fronte degli editori non è più compatto e solido come si mostrava», mentre la categoria dei giornalisti non è mai stata così unita. «Non abbiamo intenzione di mollare - ha concluso - né di tradire i mandati che abbiamo ricevuto dalla categoria. Il Natale ha una prima e un dopo di lotta, di mobilitazione, di protesta esattamente fino al giorno in cui sarà siglato il nuovo contratto». Il fronte della Fieg si sta dividendo sulla circolare con cui si chiede alle aziende associate di operare la trattenuta pro-quota sulla tredicesima mensilità in riferimento alle giornate di sciopero effettuate dai giornalisti dipendenti.

Calabria, una bomba per «cancellare» le denunce di Fortugno

L'attentato al fratello e alla vedova 24 ore prima del giudizio del gip: che però dice «si deve indagare»

BISOGNA SCAVARE nelle denunce sulla malasanità a Locri che per anni, da consigliere regionale dell'opposizione, Franco Fortugno aveva fatto per capire cosa c'è dietro l'avvertimento e le minacce di morte arrivate due giorni fa al fratello e alla moglie del

vicepresidente del Consiglio regionale calabrese ucciso il 16 ottobre del 2005. E allora torna utile vedere cosa ha fatto Maria Grazia Laganà, la vedova Fortugno - ora deputata dell'Ulivo - negli ultimi giorni. Capire quali magistrati calabresi ha incontrato. E soprattutto quali nuove denunce ha presentato nella sua instancabile opera di ricerca della verità sull'uccisione del marito.

Mercoledì 13 dicembre, l'onorevole Laganà-Fortugno incontra il pm di Catanzaro Luigi De Magistris. Si tratta del magistrato che ha giudicato «corrette e fondate» le denunce di Fortugno sulla gestione della Asl di Locri e che ha messo sotto inchiesta una sfilza di bei nomi della politica calabrese. In primo luogo Giovanni Filocamo, detto «u profussuri», ex deputato di Forza Italia, poi assessore

regionale alla Sanità, infine manager di quella Asl commissariata perché giudicata la più mafiosa d'Italia. E poi Giovanni Luzzo (Udc), altro ex assessore alla Sanità. In quell'incontro Maria Grazia Laganà avrebbe portato nuovi documenti utili a ricostruire il grumo di interessi politici e mafiosi che gravava sulla sanità di Locri. Giovedì 14 dicembre, scoppia la bomba all'ospedale di Siderno, paese attaccato a Locri. Qui lavora Domenico Fortugno, fratello di Franco, ora costretto a vivere sotto scorta. Ma prima gli attentatori si preoccupano di avvisare i carabinieri e di comunicare finanche il luogo dove trovare un «volantino» con le minacce a Domenico Fortugno, e alla Laganà. «Basta con

Dal 2003 le carte in cui denunciava gli abusi nella Asl arrivano alla procura di Catanzaro

queste buffonate», ci sarebbe scritto. Le «buffonate» sono le denunce che prima erano di Fortugno, oggi sono di sua moglie parlamentare e membro della Commissione Antimafia. Una tecnica inusuale che fa riflettere più di un esperto sul «salto di qualità» della 'ndrangheta e soprattutto sull'aggressività di quella zona grigia - fatta di interessi politici, deviazioni istituzionali e influenze massoniche - che fa da sfondo agli affari della mafia calabrese.

Ma è il «tempismo» ad allarmare i magistrati. Perché il giorno dopo «il botto» si sa che deve accadere qualcosa di importante, che può imprimere una svolta alle indagini sull'assassinio Fortugno.

15 dicembre. Il gip di Locri, Luciano D'Agostino, respinge la richiesta di archiviazione delle denunce sul malaffare nella sanità, pubblica e privata, a Locri e dintorni. Vale a dire che su quelle carte presentate da Franco Fortugno si deve indagare per scoprire chi ha spalancato le porte di quella Asl alla 'ndrangheta.

Ma c'è un dato: quelle denunce non erano scomparse, come qualche interessato «depistatore» - e sull'omicidio Fortugno ce n'è più d'uno - aveva sostenuto. Nel 2003 Fortugno le mandò anche alla procura di Catanzaro, al pm Luigi De Magistris, il quale correttamente le



Carabinieri sul luogo dell'omicidio di Francesco Fortugno a Locri. Foto di Francesco Cufari/Ansa



trasmise alla procura competente per territorio, quella di Locri, appunto. Qui arrivarono, un giovane pm le registrò e le chiuse regolarmente in un armadio senza mai delegare la polizia giudiziaria per gli accertamenti dovuti. La «pratica» pas-

Poi passano a Locri e finiscono sepolte in un armadio: se ne riparla quando Fortugno è già morto

sò poi ad un altro pm che ne prese visione solo dopo la morte di Fortugno.

Nel frattempo, però, erano trascorsi i termini massimi per avviare le indagini preliminari. Non rimaneva altra soluzione che proporre al gip l'archiviazione. Ma con Fortugno ucciso in quel modo, le polemiche sulle sue denunce inascoltate, il giudice non se l'è sentita di archiviare.

Lo ha comunicato alla procura di Locri qualche mese fa. Ieri l'udienza camerale per la decisione finale. Il giorno prima l'attentato e le minacce al fratello e alla moglie di Fortugno.

IL COMMENTO

Fortugno uccidilo ancora

SEGUE DALLA PRIMA

È medico pure lui e giovedì scorso hanno piazzato una bomba nell'ospedale di Siderno dove lavora. La 'ndrangheta si è anche preoccupata di far ritrovare (come facevano i terroristi) un volantino con minacce e rivendicazione.

I Fortugno sono una delle tante famiglie della Locride colpite dalla 'ndrangheta. In questa parte della Calabria dal 2004 alla fine del 2006 ci sono stati 32 omicidi, più una lupara bianca, in soli sei casi sono stati scoperti e arrestati gli autori. Il dolore delle famiglie qui è anche dolore per la mancata giustizia. E già questo dato dovrebbe indurre le istituzioni ad un impegno straordinario, la società civile a ribellarsi, la politica calabrese a presentarsi con un volto almeno decente. Così non è.

A 14 mesi dall'omicidio di Franco Fortugno tanti sono ancora i punti oscuri, troppe le sottovalutazioni istituzionali, tantissimi i tentativi di depistaggio e di demolizione della moralità della vittima. Diciamo subito: con tutto il rispetto, ma proprio non riusciamo a capire perché la richiesta della famiglia Fortugno, la Procura nazionale antimafia entri nelle indagini, ancora non è stata accolta. La vedova Fortugno ha scritto al Capo dello Stato, ha rivolto appelli, i suoi legali per protesta si stanno astenendo dal processo, e a quella richiesta non viene data una risposta positiva. Tutto ciò risulta ancora più incomprensibile dopo l'attentato all'ospedale di Siderno e le minacce. Evidentemente c'è qualcuno (ambienti politici, quella zona grigia fatta di mafia e di imprese che per anni ha lucrato sulla sanità pubblica) che ha paura della verità sull'assassinio del vicepresidente del Consiglio regionale. A qualcuno non va giù che Maria Grazia Laganà continui a presentare denunce. Se questo è il clima, bisogna intervenire subito rafforzando il pool di magistrati che indagano sul primo omicidio politico-mafioso avvenuto in Calabria con presenze nazionali. Diversamente, il «segnale» che percepirà la 'ndrangheta sarà quello di un isolamento della famiglia Fortugno. E chi è isolato o va colpito, o va delegittimato.

Con Fortugno la sottile opera di demolizione della vittima è iniziata quasi subito. Ricordate quelle strane telefonate tra il medico ucciso e un suo collega parente del boss «Tiradritto»? Se ne parlò per giorni sui giornali prima di scoprire che si trattava di merce avariata, utile solo a dimostrare che la vittima poi non era tanto vittima. E i pentiti? Sono due quelli che hanno rivelato i retroscena di quell'omicidio, indicando killer (presunto) e mandante (presunto pure lui). Del primo, Bruno Piccolo hanno detto che è pazzo, del secondo, Domenico Novella, nipote dei Cordi, che vuole coprire la sua «famiglia». Negli ultimi giorni si è scritto tanto sulla loro inattendibilità. Ma basta rileggerli le carte del processo (fino agli ultimi interrogatori) per capire che le cose stanno diversamente. Piccolo e Novella confermano tutto. C'è infine la politica calabrese e le sue istituzioni. Che dire? Non basterebbero mille veli pietosi per coprire il fallimento, e ancora di più, il tradimento delle speranze che i calabresi onesti avevano riposto nel centrosinistra. La Regione è in crisi perenne, Catanzaro sembra Bisanzio, i rituali degli aggiustamenti tra i partiti dell'intera Unione sono incomprensibili ai più. Il Consiglio regionale si dibatte tra inquisiti e impotenza. Insomma, la politica vive i suoi «rituali» come se nulla fosse, come se fossimo a Stoccolma e non in Calabria, dove l'omicidio è diventato uno strumento della lotta politica. Infine l'antimafia, ricordate i «Ragazzi di Locri»? Sono spaccati, si coprono d'insulti. Anche in mezzo a loro - e anche per colpa dei partiti - c'è una assurda gara a chi è il primo. Così l'isolamento della famiglia Fortugno cresce. E chi è isolato diventa un bersaglio. Facile da colpire.

Eutanasia, Pannella: «Welby sta sempre peggio»

Sostituito il tubo della respirazione assistita. Stasera la veglia di solidarietà da Roma a Londra

PER PIERGIOORGIO «Sono estenuato, sono stremato, non posso andare avanti». Sono le parole che Welby, alla vigilia della veglia organizzata per lui dall'associazione Luca Coscioni, ha

detto a Marco Pannella il quale per tre quarti d'ora è stato al telefono con Mina che ha fatto da interprete con suo marito. «E lui - racconta Pannella - ha voluto che io sentissi il suo respiro. Sta malissimo, peggiora ogni giorno, oggi faceva fatica a deglutire. Mina e tutti quelli che gli stanno vicini temono che gli scoppi un'infezione». Pannella esprime rammarico per l'attesa della sentenza

del tribunale «che speravamo - afferma - di avere già oggi pomeriggio, ma ormai pensiamo arriverà solo lunedì». Ma Piergiorgio non molla e si prepara alla veglia che stasera si farà in molte piazze d'Italia: «La prende - dice Pannella - come un conforto alla determinazione di esigere che lo si aiuti a farla finita con questa storia crudele con la quale lui continua ad essere torturato. Forse anche noi non abbiamo sentito adeguatamente l'urgenza della situazione». Partecipa - è la testimonianza di Pannella - ma soprattutto si parla «dell'adeguatezza tecnica a quello che la Costituzione consente». «È urgente, urgentissimo - è il sentito appello di Pannella - sono passati circa 90 giorni senza poter far niente: è troppo». Il leader dei radicali spiega come sia difficile la conversazione con

Welby. «Gli si consente di dire sì o no. È complesso comunicare con lui. Si parla come si parla tra di noi. Noi non stiamo a dare risposte consolanti». E mentre il dottore provvederà a sostituire il tubo che permette la respirazione (il medico Sciarra ne applicherà uno di diametro maggiore) oggi - si è detto - è la giornata di mobilitazione e veglie a partire dalle 21 «Per e con Piergiorgio Welby». Un modo per manifestare solidarietà al copresidente dell'Associazione Coscioni, impegnato nella sua battaglia per la «buona morte». La catena di solidarietà con Welby, diventato un simbolo per i sostenitori dell'eutanasia, varcherà le frontiere italiane, coinvolgendo anche Londra e Bruxelles. In tutto sono cinquanta le città interessate alla manifestazione.

STAMINALI

Prodi: «No a esperimenti su cellule embrionali». Esultano i Teodem

L'Italia chiederà «di porre un vincolo all'uso delle cellule staminali, usando solo quelle esistenti». Così Romano Prodi a Bruxelles a conclusione del vertice europeo: «In questi mesi mi sono impegnato perché l'Europa recepisce a vari livelli le decisioni del Senato italiano che erano state rappresentate in CdM dal ministro Mussi. Avremmo voluto - ha continuato Prodi - garantire alcuni etici più precisi, ma mi farò garante del fatto che in Italia si rispetti la normativa vigente sulla sperimentazione sugli embrioni. Sottolineo infine che ci sono campi di straordinaria importanza nella ricerca biomedica e su questi costruiremo la nostra società della conoscenza».

Una dichiarazione che ha suscitato la felicità dei teodem: «Molti fra noi avrebbero voluto una scelta più chiara sotto il profilo etico. C'è però una buona notizia: la legge 40 non si tocca e resta almeno in Italia la maggiore difesa su cui possono contare i nostri embrioni, anche quelli crioconservati», dichiarano i deputati dell'Ulivo Binetti, Baio Dossi, Bobba, Carra e Calgaro. Ciritiche invece da Marco Cappato, eurodeputato dei radicali: «Una posizione assurda e antiscientifica»

CAMPOBASSO

Processo al mostro del Circeo, in aula scontro fra Izzo e i parenti delle vittime

Scontro in aula, nel Tribunale di Campobasso, tra Angelo Izzo e Giovanni Maiorano, quest'ultimo padre e marito di Valentina e Maria Carmela, uccise dal mostro del Circeo nell'aprile 2005 in Molise. Durante l'udienza di ieri, molto attesa perché doveva essere l'ultima prima della sentenza, i due erano a pochi metri di distanza, Maiorano seduto accanto al suo avvocato, Izzo in una gabbia di vetro, quando improvvisamente i due hanno cominciato a insultarsi. Maiorano è salito in piedi sulla sedia e ha lanciato una penna all'interno della gabbia, Izzo ha replicato con improprietà di ogni genere, scatenando una concitata reazione verbale da parte dei famigliari delle due vittime. In pochi secondi, decine di agenti sono intervenuti e, guadagnando due uscite opposte, hanno trascinato fuori dall'aula i due uomini. Al momento della lite, il giudice, Stefano Calabria, aveva sospeso i lavori per qualche minuto; al suo rientro, appreso dell'episodio, ha formalmente espulso entrambi dall'aula per l'udienza odierna, che è stata poi rinviata al 12 e 13 gennaio 2007. La motivazione è lo sciopero degli avvocati.

Violenta bimba di 3 anni, quattordicenne in manette

Palermo: i segni sul corpo, poi il racconto-choc. Il ragazzino è un vicino di casa a cui veniva talvolta affidata

PALERMO Lui è un ragazzino tranquillo, studente modello, impegnato il pomeriggio in ricerche scolastiche al computer e lasciato spesso da solo a casa dai genitori, entrambi impiegati. Lei è una bambina di 3 anni, figlia di vicini di casa conosciuti da sempre, che per ragioni di lavoro erano costretti ad affidarla a quell'adolescente apparentemente più grande della sua età. Nel novembre scorso la sconvolgente scoperta: tornati a casa i genitori si sono accorti che la bimba piangeva e presentava segni inequivocabili di violenza sessuale, poi confermati dai medici del pronto soccorso di uno degli ospedali della città, che hanno avvertito la polizia. Così, dopo una brevissima indagine condotta dagli investigatori della Sezione «Reati contro i Minori e Reati Sessuali» della Squadra Mobile di Palermo il quattordicenne è stato arrestato per violenza sessuale su ordine del gip

presso il tribunale dei Minorenni e rinchiuso nel carcere di Malaspina. Agli agenti della sezione diretta dalla dottoressa Maida sono bastate poche domande alla bimba, assistita da una psicologa, per rendersi conto della gravità dei fatti. Un lungo e dettagliato racconto che non si è prestato al minimo equivoco. Il lavoro di un consulente tecnico, che ha redatto una perizia sul corpo violato della bimba, ha prodotto la prova ulteriore di un dramma che nasce tra le pareti domestiche di un condominio medio borghese con protagonisti i figli di due famiglie che si conoscono e frequentano da anni. Tutti i protagonisti di questa incredibile vicenda sono ovviamente coperti dall'anonimato, così come i luoghi dove si sono svolti i fatti, per non consentire una imbarazzante identificazione e tutelare il futuro di entrambi i protagonisti. «Accade raramente che un minore violento

sessualmente una bambina di tre anni - dice don Fortunato Di Noto, presidente dell'associazione antipedofilia Meter - speriamo sia un caso isolato e che possa essere aiutato anche il ragazzo a comprendere la gravità della violenza. Ma dobbiamo comunque interrogarci sui nuovi profili di minori devianti, quali quelli che compiono violenza sessuale su bambini di età inferiore, è una tipologia in costante aumento e c'è la necessità di offrire nuove risposte di intervento». «È una realtà - aggiunge - poco accertata e di difficile lettura: in fondo sono sempre due le vittime, proprio perché minori. I minori che esprimono forme deviate pur essendo pienamente integrati e di buona famiglia o disagiati socialmente, sono spaventosamente «educati alla cultura del tutto subito», hanno un individualismo esasperato e incapaci di gestire le relazioni interpersonali».

Incidenti a Gaza e Ramallah
Gli islamici minacciano di morte
Mohammed Dahlan, il leader
di al-Fatah nella Striscia

Nelle strade si fronteggiano
miliziani delle due fazioni
Haniyeh avverte: sciogliere
il mio governo è un golpe

Hamas accusa Abu Mazen: voleva uccidere Haniyeh

Tensione alle stelle nei Territori: scontri tra agenti di sicurezza e fondamentalisti: due persone in stato di morte clinica. Atteso per oggi il discorso del raïs. Gli Usa: sosterranno il presidente

SI SPARA A RAMALLAH. Si combatte a Gaza. E tra uno scontro armato e l'altro, spazio alle minacce, agli ultimatum, alla chiamata alle armi. Il conflitto fra Hamas e al-Fatah da politico è diventato ieri religioso quando un dirigente degli islamici, nel corso di

un affollato raduno a Gaza, tuona: «Abu Mazen ha proclamato guerra contro Allah e contro il volere del popolo palestinese». Hamas non ha dubbi che dietro gli spari verso il convoglio del premier Ismail Haniyeh, l'altro ieri notte al valico di Rafah, ci sia la mano dell'ex capo della sicurezza preventiva e uomo-forte di al-Fatah a Gaza: Mohammed Dahlan. «I responsabili saranno puniti», minaccia già in mattinata un dirigente islamico, Ismail Radwan, alludendo a Dahlan che agli occhi di Hamas è «non solo traditore, ma anche ladro, ed apostata». Dopo gli spari verso Haniyeh (che hanno provocato la morte della sua guardia del corpo, e il ferimento del figlio e del consigliere politico Ahmed Yusef), si riunisce la Shura, un consiglio di religiosi che indirizza le grandi scelte di Hamas. E la Shura, secondo fonti stampa, avrebbe ordinato la eliminazione di otto dirigenti di al-Fatah a Gaza. Lo stesso premier, intervenendo nel pomeriggio di fronte a decine di migliaia di sostenitori ammassati nello stadio al-Yarmuk di Gaza in occasione del diciannovesimo anniversario della fondazione di Hamas, assume un tono mistico. «Quando ho scelto la strada di Hamas - scandisce con voce tuonante amplificata da megafoni ad altissimo volume - era per essere un martire e sacrificarmi nel nome dell'Islam, non certo per diventare ministro». Parole che vengono accolte con un fragoroso applauso dalla marea di persone che sventolavano le verdi bandiere dell'Islam. Haniyeh deve però ammettere che Hamas non è riuscito a rompere l'isolamento internazionale realizzato attorno al suo governo e torna a sollecitare i sostenitori a stringere i denti in quanto, ne è certo, «il futuro sarà nostro». Haniyeh racconta anche degli aiuti politici e finanziari raccolti in diversi Paesi fra cui l'Iran. La tensione è altissima. Sui Territori aleggia sinistramente lo spettro della guerra civile. Gli abitanti di Gaza si sono svegliati in una mattinata di piombo, con gli incroci stradali piantati



Scontri tra poliziotti di Fatah e miliziani di Hamas a Ramallah Foto di Emilio Morenatti

nati da miliziani di Hamas dotati di armi automatiche e di lanciaraZZi. La loro presenza era particolarmente avvertita nella zona dello stadio. Il loro compito, spiegano dirigenti di Hamas, è fra l'altro di intimidire le forze leali ad Abu Mazen affinché non osino avventurarsi in strada. Secondo Hamas, proprio Forza 17 (la guardia presidenziale di Abu Mazen), dislocata a Rafah, avrebbe ordito l'attentato a Haniyeh. Ma un dirigente di al-Fatah, Jamal Nazzal, nega decisamente che l'altro ieri ci sia stato alcun attentato. «La verità è che a Rafah sono stati i miliziani di Hamas a sparare. Sono loro che sono penetrati nel valico e lo hanno devastato» nelle ore in cui attendevano il ritorno di Haniyeh, bloccato nel Sinai per volere di Israele che intendeva costringerlo a lasciare in Egitto 35 milioni di dollari in contanti. «È Hamas che semina l'anarchia», taglia corto Nazzal. Nelle stesse ore gravi incidenti sono divampati a Ramallah quando simpatizzanti di Hamas hanno cercato di marciare, nell'anniversario della fondazione del loro movimento. Durissima la reazione delle forze dell'ordine. Prima hanno definito la centrale piazza

Manara «zona militare chiusa», poi hanno disperso la folla con la forza. Gli incidenti, degenerati in scontri a fuoco, sono durati per ore. Il bilancio è di 35 feriti, fra cui due, anche un bambino, in stato di morte clinica. Anche la giornata di oggi rischia di esse-

re segnata da violenze se nel discorso alla Nazione Abu Mazen annunciassero un referendum o voto anticipate. Haniyeh insiste per un governo di unità nazionale. Ogni tentativo di esautorarlo sarebbe visto da Hamas come «colpo di Stato». Contro cui sca-

tenere la piazza, in armi. Dagli Usa, intanto, è arrivato ieri sera il sostegno ad Abu Mazen. «Chiederemo al Congresso fondi per decine di milioni di dollari per rafforzare le forze di sicurezza di Abu Mazen», ha dichiarato la segretaria di Stato Rice.

BRUXELLES

D'Alema: non serve a nessuno la guerra civile palestinese

BRUXELLES Nei territori palestinesi e nell'area mediorientale c'è «un clima di tensione drammatico». La comunità internazionale, l'Europa e le parti in causa devono lavorare per «fermare questa spirale» perché nessuno può avere interesse ad una situazione di «crescente scontro interno» o di una strisciante «guerra civile palestinese». Ancora una volta il dramma mediorientale si impone durante un vertice europeo. Nella notte dell'altro ieri arrivano le notizie degli incidenti di ieri al valico di Rafah e, ieri, di prima mattina, Massimo D'Alema ha l'occasione di avere informazioni e opinioni di prima mano in un incontro, in un albergo di Bruxelles, di Mustafa Barghouti, un parlamentare indipendente palestinese, esponente della società civile e considerato un potenziale mediatore nell'aspro dibattito in corso tra al Fatah e Hamas per la creazione di un governo di unità nazionale. Rafah è solo l'ultimo episodio che conferma una situazione esplosiva in tutta la regione,

nei Territori, ma anche in Libano. E l'Europa, spiega il titolare della Farnesina, dal vertice di Bruxelles ribadisce la sua ferma «volontà di continuare ad essere attiva» e presente nella regione in un momento forse decisivo per il futuro di un dialogo di pace da troppo tempo in stallo. Vanno in questa direzione le richieste fatte da Barghouti a D'Alema per una continuazione dell'impegno europeo che continui a incoraggiare la prospettiva di un governo palestinese di unità nazionale, considerata l'unica prospettiva dai palestinesi moderati, per assicurare una base forte alla ripresa di una prospettiva di pace. Anche per questo, D'Alema a Barghouti hanno concordato sulla necessità di arrivare «in tempi relativamente rapidi» a una Conferenza internazionale di pace perché ciò che serve non è «genericamente la ripresa di un processo di pace», ma la vera e concreta «capacità di arrivare presto ad un accordo di pace» tra palestinesi e israeliani.

AIUTI FINANZIARI L'Iran è uno dei più generosi: ha appena staccato un assegno di 250 milioni di dollari

Fondazioni e Paesi arabi, gli sponsor degli integralisti

DUECENTOCINQUANTAMILIONI di dollari. È l'assegno staccato da Mahmoud Ahmadinejad al «fratello» Ismail Haniyeh. Duecentocinquanta milioni di dollari per rimpinguare le esigue casse del governo palestinese targato Hamas. Quei dollari servono al premier palestinese per cercare di placare la protesta degli oltre 145mila dipendenti pubblici palestinesi (polizia, funzionari, infermieri, medici, insegnanti...) senza stipendio praticamente da oltre cinque mesi. L'Iran avrebbe anche offerto di comprare olio d'oliva palestinese a prezzo maggiorato e di finanziare, nel corso del prossimo decennio, la costruzione di tre ospedali e di dieci cliniche. Quei 250 milioni di dollari per Hamas rappresentano una boccata di os-

sigeno a fronte delle ricadute pesantissime del blocco dei finanziamenti all'Anp deciso da Stati Uniti ed Europa dopo la formazione del governo egemonizzato da Hamas contrario al riconoscimento dello Stato d'Israele e all'accettazione degli accordi sottoscritti dall'Autorità Palestinese: particolarmente incidente è la decisione dell'Unione Europea: Bruxelles è infatti il principale sostenitore finanziario dell'Anp, con oltre 500 milioni di dollari l'anno, tra fondi comunitari e dei singoli Paesi. Figura-chiave nella gestione di que-

I soldi di Teheran serviranno a pagare gli oltre 145mila dipendenti pubblici da mesi senza stipendio

sti fondi è il ministro delle Finanze di Hamas, Omar Abdel Razeq. Il sostegno del regime iraniano - come quelli che provengono anche se in dimensioni minori dalla Siria e dai Paesi del Golfo Persico - è parte di quel flusso di denaro che, sia pure sempre più a «singhiozzo», continua ad affluire nei depositi del movimento integralista palestinese vincitore delle elezioni legislative del gennaio scorso. La forza (finanziaria) di Hamas non è legata solo al sostegno dei Paesi del fronte del rifiuto arabo-musulmano, ma si regge anche su una fitta rete di associazioni e fondazioni «al-Zakat», dal nome del principio coranico, secondo il quale tutti i musulmani capaci devono devolvere ai bisognosi una certa percentuale del loro reddito annuale, o in denaro o in natura. L'attività di questa catena di solidarietà si dipana dal Golfo Persico all'Europa al Nord America. Fino a pochi anni fa il budget

di Hamas era stimato attorno ai 50-70 milioni di dollari. La maggior parte di questi finanziamenti (versabili anche via Internet) finisce nella rete sociale di Hamas (asili, scuole, ambulatori, assistenza alle famiglie degli «shahid», i martiri dell'Intifada); una porzione ridotta - 5-6% - finisce, invece, al braccio armato di Hamas, le Brigate Al Kassam, le quali possono però anche contare sul cospicuo sostegno finanziario (calcolato nell'ordine di cento milioni di dollari l'anno) garantito da una di queste organizzazioni caritatevoli, l'Holy

L'Unione europea ha bloccato i fondi dopo la vittoria di Hamas, contrario a riconoscere Israele

Land Foundation for Relief and Development, che è considerata dai servizi di intelligence israeliani e occidentali un'importante collettore di denaro per i gruppi jihadisti mediorientali. Altro perno del sistema di potere di Hamas (ed ora di supporto al governo guidato da Ismail Haniyeh) è la «Da'wa» («La Chiamata»), una rete che gestisce l'attività di reclutamento, di assistenza sociale e di raccolta di fondi all'estero. Altra struttura portante è l'«A'lam», ente che gestisce le operazioni di propaganda, dell'informazione e dell'indottrinamento ideologico in Palestina. Questo ente civile possiede una stazione radio ed una televisione. Un sistema di potere articolato, fortemente radicato nel tessuto sociale palestinese, che ha bisogno per reggersi di un flusso continuo di denaro. Senza il quale il futuro di Hamas, partito di jihad e di governo è segnato.

L'INTERVISTA YASSER ABED RABBO

L'ex ministro dell'Autorità nazionale Palestinese: ricorso alle elezioni anticipate o almeno referendum sul «documento dei prigionieri»

«Nei Territori la sfida delle urne contro le faide armate»

«L'arma» del voto. È l'unica che può contrastare la «legge» dei kashnikov. L'alternativa non è l'immobilismo ma il precipitare nel baratro della guerra civile». A parlare è Yasser Abed Rabbo, membro dell'esecutivo dell'Olp, più volte ministro dell'Autorità nazionale palestinese, **Hamas ha accusato l'uomo forte di Al-Fatah a Gaza, Mohammed Dahlan, di essere il mandante del tentativo di uccisione del premier Ismail Haniyeh l'altra sera a Rafah.** «Sulla vicenda è aperta una inchiesta per ricostruire la dinamica della sparatoria e accertarne la responsabilità. Ma



Hamas non ha perso tempo e ha subito «sparato» la sua verità facendo di Dahlan l'obiettivo dichiarato di una vendetta. Di questo Hamas dovrà assumersene ogni responsabilità. C'è chi sta gettando irresponsabilmente benzina sul fuoco dimenticando le proprie responsabilità di governo. Hamas aveva condotto la sua campagna elettorale promettendo benessere, sicurezza, legge e ordine nei Territori. La realtà, specie a Gaza, è sotto gli occhi di tutti: a dominare è la povertà, l'insicurezza, il caos e il disordine. Proseguire su questa strada non può che portarci al peggio». **Vale a dire?** «Se non saremo in grado di imprimere una svolta politica c'è il rischio di un ra-

pidio, inesorabile precipitare verso il baratro della guerra interna. C'è chi punta a questo, e non mi riferisco solo a Israele, che ha fatto di tutto per delegittimare la controparte palestinese, ma anche a quei regimi arabi e musulmani che hanno sempre operato per cancellare l'autonomia politica palestinese». **A chi si riferisce in particolare?** «A chi sta facendo di tutto per presentarsi come il "grande garante" della causa palestinese: l'Iran. La linea dura di Hamas, il rifiuto di fatto di un governo di unità nazionale in grado di rompere l'isolamento internazionale e rilanciare un negoziato di pace su basi nuove, questa logica del "tanto peggio, tanto meglio" ha nel regime di Teheran l'atti-

vo sostenitore...». **E in Hamas lo strumento?** «Che Hamas sia fortemente radicato nella società palestinese è fuori di dubbio, ma è altrettanto vero che il suo irrigidimento è anche il frutto di pressioni esterne esercitate da chi punta sulla destabilizzazione in Palestina». **A Ramallah e Gaza si spara. Come uscire da questa drammatica situazione?** «Con il voto. È la sola "arma" che può contrastare la logica delle armi. La "sfida delle urne" può impedire quella consumata nelle strade». **Hamas respinge questa ipotesi e parla di un golpe istituzionale da parte del presidente Abu Mazen.** «Hamas non vuole il ritorno al voto,

neanche sottoforma di un referendum sul cosiddetto "Documento dei prigionieri", e al tempo stesso si oppone di fatto alla costituzione di un governo di unità nazionale. A pagare il prezzo più alto di questo doppio ostracismo è la popolazione di Gaza, in balia di bande armate, sottoposta all'assfissante assedio israeliano, costretta a vivere in una sorta di grande prigione a cielo aperto e isolata dal mondo. Di fronte a questa drammatica situazione ognuno deve assumersi le proprie responsabilità. Il presidente Abbas lo farà certamente». **Il premier israeliano Ehud Olmert si è detto disposto ad aprire un negoziato senza pregiudiziali con Abu Mazen.**

«E allora che dia finalmente segnali concreti di questa esibita disponibilità. Che tolga l'assedio a Gaza, ponga fine alle "eliminazioni mirate", dimostri una reale volontà di affrontare la questione della liberazione dei palestinesi detenuti a migliaia nelle carceri israeliane: con le sole parole non si ricostruisce una prospettiva di pace». **Da Bruxelles il ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema ha rilanciato l'idea di una Conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente da tenere in tempi rapidi.** «Concordo pienamente con D'Alema sia nel merito della proposta sia nella sottolineatura dell'urgenza della sua attuazione. Il tempo non lavora per la pace».

Sfida all'Occidente Ahmadinejad spera nel sì degli elettori

Primo test per il presidente iraniano. Si è votato nei Comuni e per l'Assemblea degli esperti

SÌ O NO ALL'ESTREMISMO di Ahmadinejad, alla sua sfida verso l'Occidente, al rifiuto di sospendere l'arricchimento dell'uranio nei siti nucleari iraniani, alle minacce contro Israele. Questi alcuni significati che potrebbero emergere dalle elezioni svoltesi ieri in

Iran per rinnovare i Consigli comunali e l'Assemblea degli Esperti, i cui risultati saranno noti tra oggi e domani. Alle urne erano chiamati oltre 45 milioni di cittadini per scegliere un totale di 113mila consiglieri comunali, oltre agli 86 membri dell'Assemblea degli Esperti. A questi ultimi compete eleggere la Guida suprema del Paese, che attualmente è l'ayatollah Ali Khamenei. Nel sistema

costituzionale iraniano esiste una sorta di duplicato religioso di ogni istituzione civile. La carica di Guida suprema ad esempio corrisponde a quella di Presidente. Spesso la coabitazione è stata conflittuale, come è accaduto negli otto anni in cui il capo di Stato era il riformatore Khatami. In maniera diversa il contrasto fra le due cariche è continuato anche dopo la sostituzione di Khatami con Ahmadinejad. Pur appartenendo al campo conservatore, il nuovo presidente è mal visto da buona parte dell'establishment religioso che fa capo alla Guida suprema, Khamenei. Ahmadinejad infatti capeggia la fazione «laica» del fronte reaziona-

rio, ed è sospettato di voler limitare lo strapotere politico ed economico degli ayatollah, o almeno di una parte di loro. Particolare rilievo politico avrà dunque l'esito del voto per l'Assemblea degli Esperti. Qui i riformatori si sono presentati uniti ai conservatori pragmatici che fanno capo all'ex presidente Akbar Hashemi Rafsanjani. Rafsanjani fu sconfitto un anno e mezzo fa al ballottaggio con Ahmadinejad per l'elezione a capo di Stato. Ahmadinejad invece contava sul gruppo guidato dall'ayatollah Mohammad Taqi Mesbah-Yazdi.

Alle urne erano chiamati quasi 46 milioni di cittadini



Una famiglia iraniana in un seggio elettorale di Teheran. Foto di Hasan Sarbakhshian/Ansa

Alle municipali a Teheran i conservatori si sono presentati divisi in quattro liste, mentre i riformatori erano riusciti ad unirsi in un solo gruppo, nella speranza di ribaltare una tendenza che negli ultimi quattro anni li ha visti arretrare in tutte le elezioni: locali, parlamentari, presidenziali. Nel recarsi alle urne nei rispettivi seggi, le massime autorità del Paese hanno variamente motivato l'appello ai connazionali affinché andassero a votare. Khamenei ha parlato di un «dovere religioso, nazionale e rivoluzionario». Il presidente del Parlamento, Gholamali Haddad Adel, ha affermato che ogni voto «è un «no agli

Americani». Ahmadinejad ha affermato che «la grande nazione iraniana ha preso la sua grande decisione e procede con forza sulla strada della gloria e della grandezza». Forse un riferimento al programma nucleare del Paese, un tema su cui si è soffermato anche l'hojatolislam Ahmad Khatami nel sermone tenuto in una moschea di Teheran. La Repubblica islamica, ha detto Ahmad Khatami, è pronta a rispondere con la politica dell'«occhio per occhio» ad eventuali sanzioni del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Ali Larijani, segretario del Consiglio supremo di sicurezza nazionale, ha dichiarato che «se

vogliono agire in modo da diminuire le nostre capacità attraverso sanzioni, saremo obbligati a ricorrere a dolorose ritorsioni». In passato Teheran aveva detto che avrebbe potuto reagire

ad una risoluzione Onu punitiva, tagliando le esportazioni di greggio o rivedendo la propria cooperazione con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica.

La scheda

Cos'è l'Assemblea degli esperti

ELETTORI: tutti i cittadini che abbiano compiuto 15 anni, cioè, quasi 46 milioni.

DA ELEGGERE: gli 86 membri dell'Assemblea. Essi devono essere «mojtahed», giurisperiti islamici. I candidati sono selezionati dal Consiglio dei Guardiani, organo conservatore di 12 membri, di cui la metà scelti dalla Guida suprema. Il Consiglio ha bocciato due terzi delle candidature e ne ha ammesse solo 164. Escluse tutte le donne. I candidati accettati sono tutti mullah, eccetto uno, il riformista Mohsen Esmaili.

DURATA INCARICO:

8 anni.

COMPITI: elezione, assistenza ed eventuale rimozione della Guida suprema se non più in grado di svolgere le sue funzioni. L'Assemblea si riunisce ogni 6 mesi in sedute segrete.

PRECEDENTI: le passate consultazioni si sono tenute nel 1982, 1990 e 1998. L'affluenza nelle ultime elezioni fu del 46,3%.

CONSIGLIERI COMUNALI DA ELEGGERE: 113.000 consiglieri comunali candidati. Per candidarsi bisogna avere almeno 25 anni, avere passato una selezione di una commissione parlamentare e avere giurato fedeltà alla guida religiosa dello Stato.

L'INTERVISTA VALENTINA PISANTY La ricercatrice: in Europa pochi li ascoltavano, ora hanno trovato una tribuna per le loro tesi paranoiche

«Teheran ha ridato voce ai negazionisti»

«Le tesi dei negazionisti sono paranoiche, il presidente iraniano Ahmadinejad ha ridato loro energia e vigore». È quanto sostiene Valentina Pisanty, ricercatrice a Bergamo, autrice di molti libri (nel 2006 «La difesa della razza» per Bompiani).

Tra gli ospiti di Ahmadinejad vi erano alcuni occidentali. Come è possibile negare la Storia?

«I negazionisti adottano una tecnica per trattare i documenti, per prima cosa riducono tutta la Shoah a quello che definiscono «il problema delle camere a gas». Quindi cercano di smantellare prove e testimonianze che attestano lo sterminio. Il metodo è semplice: isolano le testimonianze delle vittime e degli aguzzini. Una testimonianza, se presa singolarmente, può contenere imprecisioni e su questo si concentra l'attenzione spasmodica dei negazionisti. Un testimone può sbagliare una data. Isolando la testimonianza la rendono vulnerabile».

Come è possibile mettere in discussione l'esistenza delle



camere a gas?

«I negazionisti si concentrano su questo aspetto e non considerano la Shoah un fenomeno complesso. Pensano che se si getta discredito, si crea diffidenza sull'esistenza delle camere a gas si può estendere questo atteggiamento ad altri aspetti. Sostenendo che non sono mai esistite le camere a gas pretendono di dimostrare che non vi è mai stato un progetto di sterminio concertato dall'alto da parte dei nazisti».

Anche alcuni gerarchi nazisti hanno ammesso, ma si sono giustificati dicendo di aver agito in nome di un'autorità superiore.

«I negazionisti sfruttano alcune

premesse già poste dal nazismo, il mascheramento, l'uso di linguaggi cifrati nei documenti ufficiali (ma si parlava delle camere a gas), la mimetizzazione degli edifici dove veniva attuato lo sterminio. In tal modo i nazisti ponevano le basi per un diniego e i negazionisti si inseriscono all'interno di questa logica. La rilettura delle testimonianze serve appunto per questo scopo. La conoscenza storica è invece frutto di un lavoro molto più complesso ed articolato. Lo storico onesto sa che la singola testimonianza va inserita in un più ampio contesto. Nel caso della Shoah abbondano prove e testimonianze che puntano ad una ricostruzione coerente dei fatti. L'analisi dei negazionisti nasconde invece la tesi della «conspirazione ebraica».

Chi c'era al convegno di Teheran?

«C'erano i francesi Faurisson e Thion, gli americani David Duke e Bradley Smith, e altri minori...».

Ahadinejad ha nominato una commissione d'inchiesta sull'Olocausto..

«È evidente l'uso che il presidente sta facendo del negazionismo che viene sfruttato in modo più palese di quanto possono fare gli stessi cultori di questa tesi in Occidente. Non c'è molto da dire, il negazionismo viene utilizzato per fini propagandisti per dimostrare che i sionisti vogliono realizzare un nuovo ordine mondiale. La tesi di fondo è che la Shoah non è mai avvenuta, le camere a gas sarebbero un'invenzione della propaganda alleata e sionista per estorcere alla Germania riparazioni di guerra con le quali finanziare Israele. Si tratta di tesi paranoiche».

In Europa queste tesi

potrebbero attirare consensi?

«Per controbattere e resistere al negazionismo vi deve essere un'opinione pubblica critica. L'obiettivo dei negazionisti non è tanto quello di «convertire», quando di dare l'impressione, fittizia ed erronea, che sia in corso un dibattito serio circa la realtà o meno dei campi di sterminio. Su questo piano potrebbero attirare persone ignoranti o propense ad accettare tesi antisemite. Negli ul-

timi tempi il negazionismo appariva in difficoltà, ripeteva sempre le stesse tesi, questo sbocco in Iran ha dato loro energia e vigore».

Leader del Ku Klux Klan alla Cnn, tv sotto accusa

Duke è stato l'unico americano a partecipare alla conferenza iraniana che nega la Shoah

LA CNN SI DIBATTE in una valanga di proteste. Ha affrontato un tema che il suo pubblico avrebbe preferito ignorare. Ha chiesto a un famoso giornalista

ebreo, Wolf Blitzer, di intervistare un antisemita militante, David Duke, ex «grande maestro» del Kkk ed ex deputato repubblicano nel Congresso della Louisiana. Duke è uno dei pochi americani che hanno accettato l'invito del presidente iraniano Ahmadinejad ad una conferenza internazionale in cui si nega l'Olocausto. Blitzer si è affermato come corrispondente della Cnn dalla Casa

Bianca e ora conduce una trasmissione di approfondimenti sui fatti del giorno. Contro di lui sono insorti commentatori di destra e sinistra. I primi gli rimproverano di essere amico di Israele, i secondi di avere dato spazio in prima serata a un famigerato razzista. Nella conferenza a Teheran, David Duke non ha cercato di negare l'Olocausto, ma ha accusato Israele di strumentalizzarlo per giustificare l'uso della forza contro gli arabi. Ha affermato: «So che gli estremisti sionisti spingono il mio Paese, gli Usa, verso la catastrofe in Medio Oriente. So che il popolo palestinese, il popolo libanese, e perfino il popolo americano sono stati sacrificati sull'altare dell'Olocausto». L'intervista alla Cnn somigliava a una rissa. Duke

si è scagliato contro il conduttore gridando: «Lei è un giornalista di parte, un ex lobbista dell'Aipac (American Israeli Public Affairs Committee). Lei vuole diffamare chiunque critichi il sionismo». L'indice di ascolto è aumentato durante la trasmissione mercoledì sera. Il giorno dopo si sono scatenati, sui giornali e su internet, i commenti negativi. Il primo a insorgere è stato un editorialista di destra, Tim Graham, che dal sito Newsbuser si scaglia ogni mattina contro la stampa «liberal». «Noi conservatori - ha obiettato - siamo indignati perché la sinistra insinua che David Duke sia uno di noi, mentre i media «progressisti» gli danno sempre spazio e lo hanno reso famoso, ma le radio di destra lo ignorano. L'invito alla

Cnn è stato un espediente a buon mercato per aumentare gli ascolti». La Lega ebraica contro la diffamazione ha inviato una lettera di protesta alla Cnn: «L'invito a un razzista come David Duke alla conferenza di Teheran dimostra che l'Iran dà credito alla odiosa ideologia dei negatori dell'Olocausto». Un giornale indipendente, il Philadelphia Daily News, ha difeso la Cnn in nome della libertà di informazione. Will Bunch, uno dei suoi editorialisti più noti, ha scritto: «L'invito a Duke non è stato una buona idea, ma noi crediamo che la libertà di parola si estenda perfino a coloro che professano idee odiose e false come lui, che nega l'esistenza delle camere a gas naziste».

IN ITALIA, IN EUROPA PER IL SOCIALISMO

VERSO IL CONGRESSO DEI
DEMOCRATICI DI SINISTRA
PARTITO DEL SOCIALISMO EUROPEO

Torino, lunedì 18 dicembre 2006, ore 21
Galleria d'Arte Moderna - Via Magenta 31

Ne discutiamo con

Chiara Acciarini
Sottosegretaria
alle politiche per la famiglia

Massimo Fiorio
Parlamentare gruppo Ulivo
Camera dei Deputati

Fulvia Bandoli
Ufficio di Presidenza
direzionale nazionale DS

Cesare Salvi
Vice presidente
Senato della Repubblica

Titti Di Salvo
Parlamentare gruppo Ulivo
Camera dei Deputati

Valdo Spini
Commissione Affari Esteri
Camera dei Deputati



A SINISTRA PER IL SOCIALISMO

Agonia di un condannato a morte E Jeb Bush sospende le esecuzioni

Due iniezioni e 34 minuti di spasmi per il portoricano Angel Diaz Un giudice della California stabilisce: «Metodo incostituzionale»

POLEMICHE E ATROCITÀ In Florida un'iniezione letale a un condannato a morte ha richiesto 34 minuti di agonia prima di raggiungere il suo effetto. Il medico legale ha stabilito che l'errore è stato commesso dal boia: «inserimento errato degli aghi nelle

vene». In California un tribunale federale ha dichiarato incostituzionale il ricorso all'iniezione letale per l'esecuzione delle condanne. Jeremy Fogel, giudice distrettuale di San Francisco, ha imposto una moratoria a tutte le esecuzioni nello Stato. Il sistema che prevede l'iniezione letale «si è inceppato», ha commentato il giudice nella clamorosa sentenza, «ma sarà possibile aggiustarlo». In Florida il governatore Jeb Bush, fratello del presidente George W., ha reagito alla vicenda della «lenta morte» di Angel Nieves Diaz (è stata necessaria una seconda iniezione di cocktail di veleni) annunciando il blocco temporaneo di ogni esecuzione nello Stato, in attesa che vengano chiariti tutti i particolari.

di Diaz, una circostanza che avrebbe segnalato la presenza di un problema. Secondo il medico legale, però, l'autopsia ha permesso di individuare segnali di infiammazioni interne che dimostrano la fuoriuscita dei liquidi dalla vena. Diaz, 55 anni, è morto nel carcere di Starke in esecuzione di una condanna per un omicidio del 1979 di cui si è proclamato fino all'ultimo istante innocente. Secondo i testimoni che hanno assistito all'esecuzione, dopo l'iniezione Diaz è stato colto ripetutamente da tremori, mostrando apparenti smorfie al volto, come se soffrisse. Dopo una ventina di minuti, gli è stata somministrata una seconda dose di sostanze letali. I legali del condannato hanno chiesto l'apertura di un'indagine, di cui ora l'autopsia rappresenta l'elemento più importante. Secondo Martin McClain, un avvocato che assiste oltre 100 detenuti nel braccio della morte, se fosse provato che Diaz ha sofferto prima di morire si tratterebbe di una prova che l'iniezione è da considerare un metodo «cruello e insuabile», quindi vietato dalla Costituzione. Davanti al penitenziario venti parenti del condannato erano in attesa. La maggior parte di loro parlava soltanto spagnolo. Una cugina, Maria Otero, ha tradotto per tutti l'annuncio del portavoce del

carcere: la morte era stata preceduta da mezz'ora di spasmi. «Ho creduto che anche il mio cuore smettesse di battere - ha raccontato la cugina - tutti noi siamo caduti in ginocchio per pregare. Vorrei dire al governatore della Florida Jeb Bush che Dio non è mai sceso dal cielo in terra per darci il permesso di uccidere». Angel Diaz era stato condannato per l'omicidio di Joseph Nagy, direttore di un locale di spogliarelli, il «Velvet Lounge», ucciso per rapina 27 anni fa. Il tribunale non aveva creduto alle proteste di in-



Angel Diaz Foto Ap



I parenti ed amici di Angel Diaz dopo l'annuncio dell'esecuzione Foto Ap

INTELLIGENCE USA «Castro sta male, è vicino alla morte»

NEW YORK Il presidente cubano Fidel Castro è gravissimo e forse vicino alla morte, secondo quanto risulta al capo dell'intelligence statunitense, John Negroponte, che ne ha parlato con il «Washington Post». Castro non è stato visto in pubblico dal 26 luglio e la sua assenza alla parata militare del 2 dicembre ha alimentato le voci di un ulteriore aggravamento: «Tutto ciò che vediamo indica che non andrà avanti a lungo... forse mesi, non anni», ha dichiarato lo zar dell'intelligence ai giornalisti del quotidiano mentre una delegazione di dieci parlamentari americani, la più vasta da quando il leader maximo prese il potere nel 1959, è da ieri nell'isola per tre giorni di incontri con alti funzionari di Cuba. Non è chiaro se i parlamentari, che rappresentano entrambi i partiti, avranno contatti diretti con Raul Castro, il fratello di Fidel che ha assunto la reggenza dopo l'operazione di urgenza all'intestino che lo scorso luglio ha costretto il capo della rivoluzione cubana a lasciare le redini del potere. Simbolica o di sostanza che sia, la visita è stata criticata dagli oppositori del regime di Castro negli Usa, tra gli esuli cubani a Miami dove da mesi ci si sta preparando al caos che potrebbe seguire all'annuncio della morte di Fidel. Le preoccupazioni sono condivise dagli Usa, secondo cui scendri nelle strade dell'Avana tra polizia militare e folle di dimostranti, un esodo via mare dall'isola verso la Florida, la partenza in massa di esuli cubani dalla stessa Florida verso Cuba per aiutare le loro famiglie ad andar via o per lanciare un'insurrezione armata sono alcuni degli scenari possibili, alcuni alquanto apocalittici, che l'amministrazione Bush ha prefigurato per il «day after» della morte.

Giappone, nasce il primo ministero della Difesa

TOKYO Il parlamento giapponese ha approvato ieri in via definitiva le riforme dei settori dell'istruzione e della difesa, che, per la loro portata, sono state negli scorsi mesi al centro di un aspro dibattito sia in parlamento che nell'opinione pubblica nipponica. Per la prima volta dal 1945, dopo la disfatta nella Seconda Guerra Mondiale, il Giappone si è dotato di un vero ministero della Difesa, con un proprio budget e precisi poteri decisionali, ponendo il dicastero sotto il diretto controllo del primo ministro. Le missioni militari di pace all'estero saranno d'ora in poi considerate un'attività primaria e non avranno bisogno di leggi speciali per essere attuate, come invece è accaduto per il discorso impegnativo in Iraq del contingente nipponico. Più controversa la legge che rivede l'ordinamento scolastico, la

prima revisione dal 1947: incentrata sull'insegnamento obbligatorio del patriottismo nelle aule, è vista da molti osservatori, interni e non solo, come una pericolosa deriva autoritaria che riporta alla mente gli anni precedenti la guerra, quando un'esasperata e deviata propaganda nazionalista condusse il Paese intero alla disfatta più tragica della sua storia millenaria. Entrambe le riforme, capisaldi del programma di governo del premier Shinzo Abe, avevano già superato il voto della Camera Bassa e hanno ottenuto oggi il via libera anche dalla Camera Alta, diventando leggi dello Stato, nonostante l'ostruzionismo tentato in extremis dall'opposizione. Prima che il Parlamento approvasse le riforme, i Partiti dell'opposizione giapponese avevano presentato una mozione di sfiducia contro l'esecutivo guidato dal premier Shinzo Abe, nel tentativo di bloccare.

Vertice Ue: il futuro dei Balcani è in Europa

L'Unione pone freni all'allargamento ma tenta di rilanciare il cammino della Costituzione

ANCHE L'EUROPA ha un problema di comunicazione. Ammesso, nero su bianco, nelle conclusioni del Consiglio europeo di Bruxelles che ha chiuso ufficialmente il semestre di presidenza della Finlandia. Ora tocca alla Germania, dal 1 gennaio. E una «migliore comunicazione» sarà il primo assillo di fronte al problema cardine dei prossimi anni, prima della scadenza elettorale delle europee nel giugno 2009. Quale messaggio per i cittadini elettori di ben 27 Paesi? Potrà l'Europa allargarsi ulteriormente? E, d'altro canto, potrebbe mai lasciar fuori dalla porta i paesi dei Balcani? Certo che no. Eppure, un nuovo allargamento come potrà essere spiegato e capito senza che siano state introdotte quelle impellenti modifiche che facciano uscire l'Ue da

un frequente stato di riflessione o di conflitti? La riunione di Bruxelles, se vogliamo, è stato un esempio illuminante di una condizione europea stracchiata, quasi stanca di se stessa. Il rituale del Consiglio europeo si è ripetuto noiosamente: cene di lavoro, incontri in plenaria, giri di tavolo, foto di famiglia, testo delle conclusioni da limare ad ogni paragrafo. Un lavoro forse necessario ma quanto produttivo? Serve tutto questo o c'è bisogno di svelire, trovare nuove formule, seguire nuovi percorsi decisionali più pregnanti? Anche ciò, alla lunga, pesa nei ritardi europei. Incide sull'immagine, non contribuisce al miglioramento dei rapporti con l'opinione pubblica. Così, nel documento finale, ieri è stato coniato un tritico di parole per indicare in cosa consiste la nuova strategia dell'allargamento: consolidamento, condizionalità e comunicazione. Ecco la base del «nuovo consenso». Fatto del ri-

conoscimento della «capacità d'integrazione» e, nello stesso tempo, di un'Unione che deve «effettivamente funzionare e svilupparsi». Di conseguenza, gli occhi sono puntati sul processo costituzionale bloccato. In che modo riprenderlo? A tutti i leader è stato chiaro che la prima indicazione verrà, il 25 marzo 2007, dalla Dichiarazione di Berlino, nel corso di una riunione straordinaria dei capi di Stato e di governo in occasione del 50° dei Trattati di Roma. Un'altra celebrazione dovrebbe svolgersi, in altra forma, a Roma in Campidoglio alla presenza del Capo Pressing dell'Italia ottiene impegni verso la Serbia Sulla Siria posizioni diverse fra i 25

dello Stato. Da Bruxelles è sembrata emergere un'indicazione di massima: salvare tutto quel che si può del trattato costituzionale, peraltro ratificato già da 16 Stati che costituiscono di gran lunga la maggioranza della popolazione europea. I dettagli, forse, a partire dal summit europeo di metà giugno, a conclusione della presidenza tedesca, e l'anno successivo sotto la presidenza della Francia. Tuttavia, un contributo importante potrebbe venire dalla riunione che il 26 gennaio vedrà a Madrid i rappresentanti dei 16 Paesi che hanno già ratificato il testo. In attesa di far luce sul destino del trattato e dell'Europa, il Consiglio ha mostrato significative divisioni. La prospettiva di allargamento ai Balcani è stata perseguita con una «forte iniziativa» dall'Italia. Prodi e D'Alema lo hanno ricordato a più riprese. E l'Italia si è fatta capofila del sostegno alla ripresa del negoziato d'associazione con la Serbia. Prodi ha vantato che le

conclusioni ne parlino in modo entusiasta: «La Serbia resta la benvenuta nell'Unione europea». Ma non tutti la pensano in questa maniera, a conti fatti. E anche sulla difficile situazione del Medio Oriente, su cui il documento si difonde come in ogni vertice, e sul dialogo con la Siria, gli accenti sono stati diversi. In particolare, la Francia si oppone a favorire un approccio differente con Damasco quando peraltro è impegnata in Libano con la forza dell'Unifil. La discontinuità è figlia delle visioni non uniformi in politica estera ed è la naturale conseguenza dell'assenza di una vera politica estera comune. Una catena al piede del pieno sviluppo delle potenzialità dell'Ue. Ma si arriva sempre al punto cruciale: se non c'è una riforma dei trattati che cambi le regole decisionali ed introduca il voto a maggioranza, l'Europa non farà molta strada. Resterà bloccata dai veti. E, sempre più grande, metterà a rischio il suo progetto.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompaas**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.389023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ADIST, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.6363508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

«perché le cose di prima sono passate»
 Apoc. 21,4

CARLA ZOBBI

... e le sofferenze sono finite. Ora sei vicina a tuo padre. La vita è stata ingrata con te ma hai saputo affrontarla con coraggio e dignità. Una cosa importante però l'hai avuta: l'amore di Sergio. A lui hai regalato il tuo ultimo respiro.

Ciao Carlotta, mi mancherai tanto,

Livia con Martino, Carolina e Marcello

HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

13 sabato 16 dicembre 2006

Unità 10

ECONOMIA & LAVORO

SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL'RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99 www.linear.it

In Stazione

Nel 2007 Mondadori aprirà 14 librerie in altrettante stazioni ferroviarie italiane. L'accordo tra il gruppo editoriale e la società Centostazioni riguarda gli scali di Milano Lambrate, Pisa, Napoli, Parma, Vicenza, Treviso, Alessandria, Savona, Padova, La Spezia, Livorno, Rimini e Reggio Emilia



BANCA INTESA CEDE IL PORTAFOGLIO MUTUI

Banca Intesa ha siglato un contratto per la cessione di un portafoglio mutui residenziali in bonis per un valore di circa 3,6 miliardi di euro ad una società veicolo per «una possibile operazione strutturata di funding attraverso l'emissione di titoli mortgage-backed». La cessione avrà effetto definitivo solo al momento dell'emissione dei titoli, che avverrà, si legge in una nota, presumibilmente nel primo trimestre 2007.

BILANCIA DEI PAGAMENTI OTTOBRE IN ROSSO

Profondo rosso per la bilancia dei pagamenti in ottobre. Il saldo del conto corrente è risultato in disavanzo di 2037 milioni contro i 734 milioni dello stesso mese del 2005. Nei primi dieci mesi di quest'anno il disavanzo ammonta a 29.330 milioni contro i 16.462 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. Migliora invece il conto finanziario con un saldo positivo di 2.543 milioni contro il disavanzo di 322 milioni nell'ottobre 2005.

Alitalia resta a terra, scontro sul bando di vendita

Prodi: «De Benedetti chiede discontinuità? Bravo». Lo sciopero ferma i voli, rischio blocchi a Natale

SCIOPERO Alla fine sono stati cancellati oltre 500 voli (di cui 235 a Fiumicino, 228 a Linate e Malpensa). I dipendenti dell'Alitalia hanno nuovamente incrociato le braccia. L'agitazione durata 24 ore, è stata indetta da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil-transporti, Ugl-ta,

Sult-ta, Anpav, Avia e Unione Piloti. La protesta, ad eccezione dei piloti dell'Anpac, è stata decisa contro la crisi della compagnia. «La riuscita senza precedenti dello sciopero - secondo Mauro Rossi della Cgil - è un segnale che il governo, a cominciare dal presidente del Consiglio, Romano Prodi, deve tenere ben presente. I lavoratori meritano lo stesso rispetto e le stesse attenzioni riservate ai mercati. Bisogna fare in fretta, prima che l'esplosione sfoci in atti non governabili». Sull'Alitalia «il governo deve parlare chiaro e avere il coraggio di dire quale programma ha altrimenti i lavoratori sono pronti a bloccare il trasporto aereo anche sotto Natale, fuori dalla franchigia e dalle fasce di garanzia» è il monito lanciato dal segretario nazionale della Fit-Cisl, Claudio Genovesi.

Il problema è che per ora di compratori pronti a farsi avanti non se ne vedono. Nonostante negli ultimi dieci anni lo Stato abbia buttato nella compagnia aerea oltre 3 miliardi in ricapitalizzazioni - per nessuna altra azienda si era speso così tanto -, Alitalia resta una macchina che brucia denaro. Almeno un milione al giorno. E anche il processo di privatizzazione non sarà così facile. Per evitare di svendere «Padova Schioppa ha scritto un bando serio» ha affermato il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi. «Sono stati messi paletti molto importanti - ha aggiunto il ministro - credo che siamo in una fase in cui non si possano

porre pregiudiziali né questioni particolari. Andiamo a vedere cosa sarà poi scritto nei singoli capoversi del bando, un passo significativo è stato fatto con l'individuazione dell'advisor che sarà Merrill Lynch». Eppure per adesso di imprenditori neanche l'ombra. Dalla partita si è sfilato Carlo De Benedetti che due giorni fa ha chiesto al governo discontinuità. «O esiste discontinuità - ha detto il proprietario del quotidiano «la Repubblica» - o io personalmente non credo che ci sarà nessun imprenditore disponibile». E la discontinuità, secondo molti osservatori, significa non avere paletti per la gestione della compagnia, come i vincoli sull'occupa-

Il ministro Bianchi: non ho capito perché i privati prima si infilano e poi si defilano...

zione e la libertà di poter operare solo sulle rotte più redditizie. L'uscita di De Benedetti ha strappato solo una battuta al presidente del Consiglio, Prodi. Il premier al termine del Consiglio europeo a Bruxelles ha bollato De Benedetti con un laconico «bravo...». E i dubbi mostrati dagli imprenditori, anche Luca Cordero di Montezemolo aveva espresso i suoi, non hanno convinto il ministro Bianchi che si è detto «perplesso»: «non ho capito in base a che cosa si defilano o in base a che cosa si infilano» nella gara per la privatizzazione. Per ora, quindi, l'ipotesi più accreditata sul futuro del vettore resta quella di un'integrazione con Air France. Che sarà lunga e non certo indolore.



Banchi del check-in vuoti all'aeroporto di Fiumicino Foto Ansa

VIA SOLFERINO Rcs, risultato inferiore alle previsioni nel 2007

Rcs Mediagroup, l'azienda che edita il Corriere della Sera, non centerà l'obiettivo di margine operativo lordo, previsto dal piano triennale nel 2007 a 325 milioni di euro, a causa degli investimenti a sostegno delle nuove iniziative di Corriere della Sera e di Rcs Broadcast. Lo si legge in una nota diffusa al termine del consiglio di amministrazione, che sottolinea le attese per un Mol 2007 «in lieve crescita» rispetto al 2006, che «a sua volta si delinea in lieve crescita rispetto a quello del 2005 (pari a 262,9 milioni)». Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre approvato la stipula con un primario intermediario finanziario di accordi che prevedono per Rcs Mediagroup un diritto di vendita su 160.000 azioni ordinarie di Dada, pari all'1% circa del capitale sociale, da esercitarsi il 30 novembre 2008. Il prezzo di esercizio è determinato sulla base di un prezzo odierno di euro 16,55. L'attuale partecipazione di Rcs nel capitale azionario Dada è pari a circa il 44,23%. Il Cda ha cooptato Claudio De Conto quale Amministratore della Società in sostituzione del già dimissionario Carlo Buora e ha valutato positivamente l'idoneità di Virginio Rognoni, cooptato lo scorso 13 novembre, a qualificarsi come amministratore indipendente in base ai criteri previsti nel codice di autodisciplina delle società quotate adottati dalla società.

PETROLIO E GAS Determinante il rincaro del greggio: in soccorso l'apprezzamento della moneta europea sul dollaro Bolletta energia da record (malgrado l'euro)

I costi energetici	
La bolletta energetica e petrolifera italiana (valori in euro)	
Bolletta energetica complessiva	Bolletta petrolifera
2005	2005
38 miliardi	27,4 miliardi
2006*	2006*
45 miliardi	22,4 miliardi
+10 miliardi di euro	+5 miliardi di euro

* stima pre-consuntiva dell'Unione Petrolifera KRT-P&G Infograph

SPESA RECORD Stangata per l'azienda Italia sul fronte dell'energia: quest'anno il Paese deve fare i conti con una bolletta energetica - ovvero l'esborso per l'acquisto dall'estero - di 48 miliardi di euro, 10 mld in più del 2005 (+24,4 per cento). Si tratta della fattura più salata di tutti i tempi, pari al 3,3% del Pil. A pesare sono state - secondo l'Unione Petrolifera - le fiammate del greggio che hanno portato la sola bolletta petrolifera a 27,4 mld (+5 mld). Ma anche il forte apprezzamento del gas, in seguito alla crisi dell'inverno: la spesa per l'acquisto del metano è

salita da 12,1 miliardi a 16,9 miliardi. Quest'anno il rischio sarebbe stato di una fattura ancora più cara (7-8 miliardi in più) se non fosse intervenuto l'apprezzamento dell'euro sul dollaro (+1,7%) ed il calo dei consumi (-1,3% quelli di greggio). IN CALO Già dal prossimo anno - ha spiegato il presidente Pasquale De Vita - si dovrebbe registrare una flessione: circa «un miliardo in meno, a 47 miliardi di euro» stimando la permanenza di un cambio favorevole per l'euro sul biglietto verde, un ridimensionamento del barile di petrolio tra i «50 ed i 60 dollari al barile», ed un proseguimento del trend di calo dei consumi (stimati in una flessione del 2%). Quest'anno l'oro nero ha chiuso l'anno con una media per il greg-

gio importato in Italia di 62,7 dollari al barile, registrando un rincaro di oltre 10 dollari sul 2005. FATTURA Si tratta della fattura petrolifera più alta da oltre venti anni. Il peso della voce petrolio sui conti dell'Italia continua a fare la parte del leone, rappresentando quasi il 60% della fattura complessiva. Il gas naturale rappresenta invece il 37%. INVERNO La crisi dell'inverno scorso che ha visto la penisola fare i conti con problemi di approvvigionamento del gas per i tagli delle esportazioni russe, ha spinto i prezzi all'insù. Con un impatto di circa 5 miliardi di euro sui conti finali. Grazie alle tasse sugli olii minerali lo stato ha incassato il 2,4% in più: un gettito di oltre 37 miliardi di euro.

A Milano ritorna la Fiera Campionaria

Dopo sedici anni ritorna a Milano la Fiera Campionaria, la manifestazione nata nel 1920 e che negli anni del boom economico ha contribuito a far sognare gli italiani e a far conoscere nel mondo lo sviluppo del Paese dopo la seconda guerra mondiale. Sarà organizzata nel novembre del prossimo anno nel nuovo polo espositivo milanese di Rho-Pero, e avrà come obiettivo primario quello di esporre la qualità della produzione italiana. La nuova Campionaria è stata presentata da Ermete Realacci, presidente di Symbola - Fondazione per le qualità italiane, dal sindaco di Milano, Letizia Moratti, dal presidente della regione, Roberto Formigoni, da Luigi Vimercati, assessore provinciale e da Claudio Artusi, amministratore delegato di Fiera Milano. «In tutto il mondo - ha spiegato Realacci - lo stile di vita italiano, la qualità dei nostri prodotti, l'immaginario legato ai nostri paesaggi e alle città d'arte sono percepiti come valori fortissimi, sono merce pregiata e ricercata dagli Stati Uniti alla Cina». «La qualità dei prodotti - ha detto Letizia Moratti - nella competizione globale conta sempre di più. Troppo spesso gli operatori si presentano sul mercato da soli e ciò non aiuta loro ma neppure il paese. Questo è il messaggio che arriva dalla Campionaria. Milano è una città capace di fare sintesi rispetto ad altre perché ha un tessuto produttivo multisettoriale. La nuova fiera rappresenterà anche una tappa importante per l'Expo del 2015 per l'organizzazione del quale siamo candidati».

Cantieri, diecimila controlli: più della metà sono irregolari

Il ministro del lavoro Damiano traccia il bilancio dei primi tre mesi di ispezioni: scoperti 1.318 lavoratori in «nero»

«Nel periodo compreso tra il 12 agosto e il 30 novembre, sono state effettuate 6.989 ispezioni nei cantieri». Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, illustra i risultati delle iniziative del governo attraverso il provvedimento di sospensione dei lavori nei cantieri edili irregolari. «Le aziende presenti nei cantieri - ricorda Damiano - erano 9.703, di cui 4.360 regolari e 5.443 irregolari, pari al 55%. Abbiamo scelto di fare relazioni periodiche per verificare il rapporto tra le normative e la loro attuazione. Nel mese di novembre, abbiamo assistito a un'accelerazione dei controlli che ha portato a un aumento del nu-

mero dei cantieri visitati. Da una parte - sottolinea - c'è stata un'azione determinata ed efficace che ha visto un aumento delle persone coinvolte, dei giorni e delle ore dei controlli sempre più imprevedibili per monitorare esattamente il settore. Dall'altra, abbiamo l'aspetto negativo dell'aver riscontrato un alto tasso di irregolarità». Sempre tra il 12 agosto e il 30 novembre, si è provveduto a sospendere il lavoro, per la presenza di lavoratori non risultanti dalle scritture contabili in misura pari o superiore al 20% del totale dei regolari, in 423 casi, più 2 per reiterate violazioni del decreto legislativo 66/2003. In par-

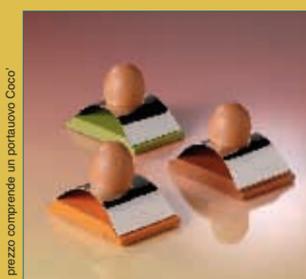
ticolarmente, si è passati da 28 provvedimenti al 20 settembre, 88 al 18 ottobre, 228 al 31 ottobre, fino ad arrivare a 423 al 30 novembre. Con un incremento dell'86%, nell'ultimo mese considerato, rispetto al periodo precedente. Le aziende destinatarie del provvedimento occupavano 4.864 lavoratori, dei quali 1.318 irregolari (di cui 326 clandestini). La revoca del provvedimento di sospensione dei lavori, per avvenuta regolarizzazione, si è avuta in 149 casi (35,2%). Le aziende irregolari, con presenza di lavoratori in nero, sono state destinate a 950 provvedimenti con i quali sono state irrogate

maxisanzioni per un importo di 5.074.258 euro. Le sanzioni amministrative complessivamente irrogate alle aziende ispezionate sono state pari a 6.488.642 euro, di cui 5.821.381 per violazioni dell'articolo 36 bis. La regolarizzazione dei lavoratori in nero si realizza anche attraverso l'ottemperanza agli obblighi di natura prevenzionistica. Nel corso delle ispezioni, infatti, l'inadempimento di tali obblighi ha comportato l'adozione di 282 provvedimenti sanzionatori per omessa sorveglianza sanitaria e 238 per omessa formazione e informazione, per un importo pari, rispettivamente, a 212.340

euro e a 287.313 euro. Quanto alle posizioni Inps dei lavoratori impegnati nei cantieri edili, emerge un saldo occupazionale di 69.266 lavoratori, riferiti ai mesi di settembre, ottobre e parzialmente novembre, degli anni dal 2005 al 2006. Dai 33.465 lavoratori regolari del 2005 si è passati ai 69.266 dell'anno in corso, con un aumento del 106,9%. «Il dato - spiega il ministro - indica che l'edilizia tira e che c'è un tasso di regolarità che affiora. Ben 36.000 persone che risultavano sconosciute agli elenchi dell'Inail sono così passate dal nero al chiaro». E l'Inps incassa il 105,2% in più.

TI SEI MAI CHIESTO COSA PENSANO QUANDO APRONO IL TUO REGALO?

A **Natale** meglio scegliere Foppapedretti



Il prezzo comprende un portauovo Coco'

COCO'
portauovo
€ 18,00*



BICANTINIERE
portabottiglie modulare
€ 51,00*



Il prezzo comprende un accappatoio

FILO di LEGNO
accappatoio con cappuccio
€ 82,00*



POLVERE di STELLE
formaggera
€ 29,90*



QUADRANGOLO
set porcellane da forno
€ 63,50*



CINCIN
set da sommelier
€ 50,00*

...E PER UN GRANDE REGALO



LILLEGGIO 105
leggio con base
a terra dotato
di ferma pagine
e porta penna

designer Mirko Cutler

FOPPAPEDRETTI®

INDIVIDUA IL PUNTO VENDITA A TE PIÙ VICINO COLLEGANDOTI AL SITO www.foppapedretti.it O CHIAMANDO IL NUMERO VERDE 800.303541
SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI: MILANO - C.SO MAGENTA (VIA SAN NICOLAIO, 3) - TEL. 0286450643 BOLOGNA - VIA NAZARIO SAURO, 15 - TEL. 051273696



Fiat, nuovi modelli a Mirafiori e Cassino. E il mercato vola

A Torino l'Alfa Junior, restyling della Punto e 300 nuove assunzioni per Powertrain

■ / Milano

PIANI Due nuovi modelli, uno a Mirafiori e uno a Cassino, e 300 assunzioni alla Powertrain Technologies (ex Meccaniche). Sono queste le principali novità dell'incontro di ieri tra Fiat e sindacati per valutare allocazioni produttive e ricadute occupazionali del

piano industriale al 2010 illustrato nelle scorse settimane dall'ad del Lingotto, Sergio Marchionne.

Ai sindacati la delegazione Fiat, guidata da Paolo Rebaudengo, ha confermato che nel 2008 nel stabilimento torinese, ai modelli già in produzione (piccola e Grande Punto, Multipla, Thesis, 166, Idea e Musa) si aggiungerà la nuova Alfa Junior mentre la vecchia Punto continuerà ad essere prodotta fino agli inizi del 2009.

A Cassino, invece, accanto a Stilo e Cromia, dopo la nuova Bravo che sarà lanciata all'inizio del 2007, arriverà anche un nuovo modello Lancia, la Delta Hpe che sarà prodotta nel 2008. Lo stabilimento di Pomigliano sarà interessato dalle evoluzioni della 159, a Melfi è confermata la produzione, per l'intero merca-

to europeo, della Grande Punto, mentre alla Sevel Val di Sangro sarà prodotto il nuovo Ducato. Per quanto riguarda Termini Imerese, dove oggi si realizza la Lancia Ypsilon, la delegazione Fiat ha ribadito ai sindacati che il costo del prodotto penalizza lo stabilimento tanto da rendere necessario un confronto con le istituzioni locali, così da creare condizioni di competitività che

Per lo stabilimento di Termini Imerese sarà necessario un confronto con le istituzioni locali

consentano l'assegnazione alla fabbrica di un nuovo modello quando sarà concluso il ciclo della Ypsilon.

Sul fronte occupazionale, dopo che ieri l'azienda aveva deciso di trasformare in contratti di apprendistato i 30 assunti tre mesi fa a tempo determinato e in sca-

denza il prossimo 15 gennaio, le buone notizie arrivano soprattutto per quanto riguarda le ex Meccaniche di Mirafiori dove l'azienda ha annunciato 300 nuove assunzioni nel 2008.

Altre assunzioni, nell'ordine di alcune decine, sono previste per la Marelli sistemi e sospensioni. «La lunga rincorsa, spesso solitaria, dei lavoratori di Mirafiori, ha raggiunto un risultato importante, commenta il segretario della Fiom del Piemonte, Giorgio Airaud. E le organizzazioni sindacali hanno anche chiesto che a Torino arrivi anche la produzione dei motori ibridi.

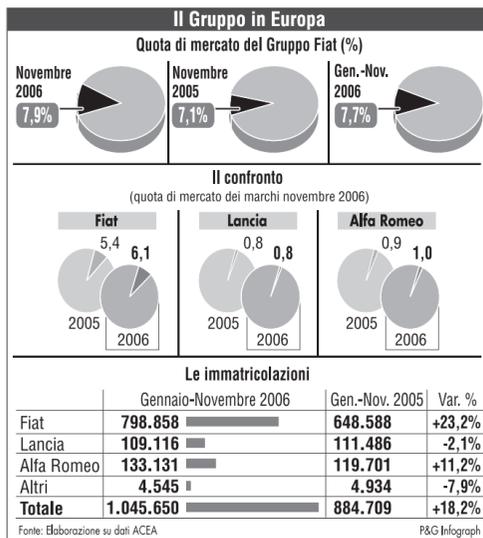
Buone notizie anche dal mercato, che in novembre di consolidato in tutta Europa con un incremento di vendite del 3,9%. Un risultato cui l'Italia ha contribui-

Forte crescita del Lingotto in Borsa dopo l'annuncio del miglioramento delle quote in Europa

to con un rialzo delle immatricolazioni di novembre del 6,2% (a quota 190.460 unità) e un'ennesima impennata delle vendite di Fiat, salite in Europa occidentale a 91.721 vetture (+15,3%). La quota di mercato del Lingotto ha quindi sfiorato l'8%, attestandosi al 7,9%.



Il Lingotto Foto Contaldo/Ansa



Ferrarelle prepara nuova linea di produzione

Il Gruppo Ferrarelle conferma i piani di crescita in Italia e all'estero per il 2007 e annuncia che inizierà il nuovo anno con l'avvio della nuova linea vetro allo stabilimento di Riardo (Caserta). L'investimento di più di 6 milioni di euro per la nuova linea per la produzione di bottiglie in vetro di tutti i formati destinati sia al mercato italiano, sia al mercato estero, fa parte di un piano più ampio, che è partito nel 2005 con una linea avanzata nello stabilimento di Boario e continua con un ulteriore miglioramento tecnologico anche per lo stabilimento dove il Gruppo imbottiglia Ferrarelle, Santagata e Natia. Con l'11% del mercato, Ferrarelle «mantiene saldo il quarto posto tra i grandi gruppi del Paese, confermandosi anche come la prima azienda meridionale nel comparto dell'imbottigliamento delle acque minerali».

Prima centrale a idrogeno sarà costruita a Marghera

■ Dovrebbe sorgere in Italia, a Porto Marghera, la prima centrale elettrica al mondo, di taglia industriale, completamente alimentata a idrogeno. L'iniziativa, che dovrebbe sorgere nell'area industriale di Porto Marghera, è partita ieri grazie all'accordo sottoscritto tra il gruppo elettrico e la Regione Veneto.

L'investimento - precisa in una nota l'Enel - sarà di 40 milioni di euro nei prossimi 5 anni e si avvarrà del sostegno della Regione Veneto alla ricerca e sviluppo sulle nuove frontiere dell'energia, per oltre 4 milioni di euro. L'impianto che sorgerà accanto a quello Enel di Fusina, rientra nel piano, annunciato ieri dal gruppo, di 4,1 miliardi di euro di investimenti nei prossimi 5 anni, destinati alle rinnovabili e all'innovazione tecnologica compatibile con l'ambiente. Investimenti per quasi 20 milioni di euro, con un contributo regionale veneto di circa 8 milioni 700 mila, verranno attivati più in generale, per realizzare a Marghera (Venezia) una serie di progetti di ricerca e sperimentazione sull'utilizzo dell'idrogeno. Ieri a Venezia sono stati firmati i contratti che attivano i contributi con le aziende che avevano presentato loro progetti, formalizzati in una delibera regionale del luglio scorso. Tali progetti verranno realizzati all'interno del Distretto dell'idrogeno, costituito anche con la collaborazione del Consorzio Hydrogen Park-Marghera e sono stati presentati dall'Assessorato regionale alla Riconversione di Porto Marghera Renzo Marangon. La novità si inserisce nell'Accordo Programmatico per l'idrogeno tra Regione Veneto e Ministero dell'Ambiente al quale era seguita la pubblicazione da parte della Regione di uno specifico bando europeo. Le Aziende protagoniste, oltre all'Enel sono la Sapio Spa, la Sae Impianti e la Venezia Tecnologie per altri progetti.

Anas conta il deficit 2007: due o trecento milioni

■ La Finanziaria 2007 prevede «nel triennio quattro miliardi di risorse», che sarebbero insufficienti per la copertura dei costi ordinari di gestione di Anas e per la manutenzione della rete. Ciò non consentirà di raggiungere nel 2007 l'indispensabile riequilibrio del conto economico della società che già nel 2005 e nel 2006 ha registrato pesanti perdite. Lo ha dichiarato il presidente di Anas, Pietro Ciucci, in occasione della «Giornata del cantiere 2006». Nel 2007 è prevista una perdita di gestione di circa 200-300 milioni. Ciucci ha comunque aggiunto che è già stata individuata una fonte speciale di finanziamento anche per il completamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria pari a circa 2,5 miliardi di euro. Secondo il presidente di Anas è necessario portare a termine la trasformazione di Anas in Spa. Anas deve diventare il vero motore per il superamento del gap infrastrutturale del Paese. Ma per svolgere questo ruolo, deve diventare una vera impresa in grado di coprire i suoi costi con i ricavi che vengono dal mercato. «Voglio comunque confermare - ha insistito Ciucci - che nonostante le limitate risorse previste dalla finanziaria, il massimo impegno di Anas non mancherà sia sul lato della gestione della rete stradale e autostradale sia sul fronte della sicurezza degli utenti».

Ciucci è intervenuto anche a proposito delle mancate nozze Autostrade-Abertis. Il fatto che «il maxidividendo non sia stato erogato, significa che quelle risorse restano nel perimetro della società ed è per il concedente un elemento tranquillizzante». Ciucci ha sottolineato come da parte dell'Anas rimanga «lo stesso atteggiamento di apertura e disponibilità verso quella che è la concessionaria più importante», chiarendo che l'iniziativa giudiziaria è stata determinata dagli inadempimenti da parte della concessionaria».

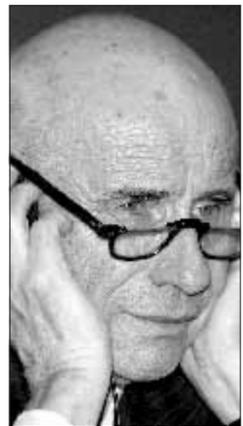
Le azioni Generali di Mps sono finite a Mediobanca

Piazzetta Cuccia rileva l'1,5% della compagnia dopo un'asta internazionale, per 700 milioni

■ Il rinnovo del consiglio di amministrazione ci sarà ad aprile ma la battaglia sul controllo delle Generali è già iniziata. Il suo principale azionista, Mediobanca, ha già fatto le sue mosse nell'arrocco per la compagnia triestina.

Giovedì si è aggiudicata, mediante un'asta alla quale hanno partecipato anche tre banche internazionali (JP Morgan, Goldman Sachs e Morgan Stanley), l'1,58% delle azioni della compagnia triestina di proprietà del Monte Paschi di Siena. Mediobanca se lo è assicurato, «in un'ottica di valorizzazione», a 33,5 euro per azione con un esborso complessivo di 700 milioni. Mps ci ha guadagnato 223 milioni di euro e fino a giugno del 2010 potrà votare in assemblea. Mediobanca potrà richiamare il pacchetto esclusivamente in presenza di una offerta di pubblico acquisto su Generali. Una eventualità al momento solo teorica, ma evidentemente temuta, presa in considerazione e, per la prima volta, ammessa.

Piazzetta Cuccia detiene già il 14,11% di Generali - che ieri si ha acquistato Bawag, terza banca austriaca per numero di clienti e finora di proprietà del sindacato austriaco OGB - e può arrivare al massimo al 16% per i vincoli di patrimonio di vigilanza. Per arrotondare ulteriormente il pacchetto sotto la



Antoine Bernheim Foto/Ansa

sua influenza, Mediobanca sta poi lavorando al progetto costituire una società ad hoc, in cui parcheggiare un pacchetto di azioni Generali compreso tra l'1 e il 2%. Per questo l'istituto

L'iniziativa si inserisce nelle trame finanziarie in corso per condizionare il colosso di Trieste

di piazzetta Cuccia starebbe trattando con una serie di imprenditori e investitori interessati al progetto e a beneficiare del re-rating della compagnia del Leone. Azionisti di questa nuova scatola, sul modello della vecchia Consortium, sarebbero gli stessi imprenditori e investitori (una dozzina in tutto) e a Mediobanca resterebbe il solo compito di gestirlo e valorizzarlo.

Considerando anche il 5% circa distribuito nei portafogli di Unicredit e Capitalia (legati da un patto di consultazione la cui aderisce anche Mps che godrà fino al 2010 del diritto di voto sulla quota acquistata da Mediobanca), piazzetta Cuccia potrebbe contare su circa il 23% del capitale Generali: troppo poco per contrastare eventuali attacchi esterni (più paventati che reali) ma forse sufficiente per garantirsi di decidere sulla futura governance del Leone e nominare il presidente, all'assemblea di aprile. Nel caso di una opa dall'esterno, certamente il fronte Mediobanca potrebbe contare sull'appoggio dello schieramento considerato vicino a Giovanni Bazzoli (presidente di Intesa-SanPaolo di cui le Generali sono il primo azionista singolo) e che si sta a sua volta consolidando. E sicuramente sul 4% in portafoglio al Fondo Pensioni della Banca d'Italia.

NON PRENDERLA È UN PECCATO

COGLI L'OCCASIONE PER DIFENDERE I DIRITTI UMANI, REGALA LA CANDELA DI AMNESTY!
Giornate Amnesty, 16 - 17 dicembre

Sabato 16 e domenica 17 dicembre le candele di Amnesty International illumineranno le piazze italiane. Sarà l'occasione per scegliere un gradvole regalo e per spendere una piccola parte del tuo tempo in favore della difesa dei diritti umani. Ogni candela acquistata sarà una nuova grande speranza per chiunque in tutto il mondo veda calpestati i propri diritti. Cogli questa occasione. Acquista la candela di Amnesty.

Amnesty International - Sezione Italiana - Via G.B. De Rossi, 10 - 00161 Roma - www.amnesty.it

Si ringrazia le per il supporto alle Giornate Amnesty

Con il patrocinio di Rai Segretario Sociale

Titoli di stato

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	105,800	105,910	BTP BF 04/20	104,100	104,240
BTP AG 02/17	110,610	110,780	BTP BF 05/08	98,920	98,920
BTP AG 03/13	102,600	102,220	BTP BF 06/37	96,130	96,300
BTP AG 03/34	112,150	112,940	BTP BF 07/09	98,420	98,440
BTP AG 04/14	102,180	102,310	BTP BF 06/21	96,000	96,160
BTP AG 05/15	96,500	96,600	BTP BF 07/07	100,350	100,360
BTP AG 06/16	98,340	98,190	BTP BF 03/08	99,760	99,770
BTP AP 04/09	98,400	98,370	BTP GF 04/07	99,940	99,940
BTP DC 93/23	162,000	162,000	BTP GF 05/10	97,700	97,740
BTP BF 01/12	105,260	105,310	BTP GN 04/07	99,710	99,700
BTP BF 02/13	104,650	104,810	BTP GN 05/08	98,170	98,180
BTP BF 02/23	123,970	124,270	BTP GN 05/10	96,520	96,590
BTP BF 03/19	101,840	101,260	BTP GN 06/09	99,870	99,910
BTP BF 04/15	102,130	102,170	BTP LG 07/07	101,590	101,600

Titolo

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MG 98/08	101,650	101,630	BTP ST 03/08	99,660	99,660
BTP MG 98/09	101,560	101,600	BTP ST 06/11	99,480	99,570
BTP MG 99/31	126,830	127,090	BTP ST 06/17	102,060	102,420
BTP MZ 07/09	98,420	100,170	BTP ST 08/01	100,110	100,120
BTP MZ 06/11	98,650	98,730	BTP ST 10 S	97,180	97,330
BTP NV 01/11	96,800	94,880	BTP ST 14/nd	102,500	102,670
BTP NV 93/23	158,680	158,780	BTP ST 35/nd	108,270	108,790
BTP NV 96/26	141,200	141,420	CCT AG 00/07	100,110	100,110
BTP NV 97/07	101,870	101,890	CCT AG 02/09	100,480	100,480
BTP NV 97/27	131,420	131,200	CCT AP 01/08	100,300	100,290
BTP NV 98/29	114,930	115,180	CCT AP 02/09	100,470	100,470
BTP NV 99/09	101,210	101,250	CCT DC 03/10	100,550	100,540
BTP NV 99/10	105,950	106,030	CCT GF 03/07	100,520	100,520
BTP NV 02/07	99,990	99,990	CCT GF 09/07	99,990	99,990

Obbligazioni

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
Banque d'Europe	100,060	100,080	Banque Paribas	97,770	97,770
Banque de France	98,470	98,450	Banque de Paris	98,320	98,320
Banque de Bruxelles	98,320	98,340	Banque de Belgique	98,320	98,340
Banque de Commerce	124,600	124,300	Banque de Commerce	124,600	124,300
Banque de l'Est	97,040	97,000	Banque de l'Est	97,040	97,000
Banque de l'Ouest	101,630	101,630	Banque de l'Ouest	101,630	101,630
Banque de la Reunion	97,500	97,500	Banque de la Reunion	97,500	97,500
Banque de Madagascar	95,960	95,960	Banque de Madagascar	95,960	95,960
Banque de l'Inde	99,620	99,480	Banque de l'Inde	99,620	99,480
Banque de Chine	97,200	97,270	Banque de Chine	97,200	97,270
Banque de Japon	98,710	98,710	Banque de Japon	98,710	98,710
Banque de Corea	102,010	101,980	Banque de Corea	102,010	101,980
Banque de Taiwan	97,550	97,580	Banque de Taiwan	97,550	97,580
Banque de Hong Kong	96,670	96,610	Banque de Hong Kong	96,670	96,610
Banque de Australia	95,960	96,060	Banque de Australia	95,960	96,060
Banque de Nuova Zelanda	104,580	104,620	Banque de Nuova Zelanda	104,580	104,620
Banque di Roma	102,830	102,700	Banque di Roma	102,830	102,700
Banque di Napoli	99,960	99,960	Banque di Napoli	99,960	99,960
Banque di Milano	101,000	101,140	Banque di Milano	101,000	101,140
Banque di Venezia	98,540	98,430	Banque di Venezia	98,540	98,430
Banque di Padova	98,170	98,170	Banque di Padova	98,170	98,170
Banque di Verona	98,270	98,270	Banque di Verona	98,270	98,270
Banque di Mantova	98,340	98,340	Banque di Mantova	98,340	98,340
Banque di Brescia	98,340	98,340	Banque di Brescia	98,340	98,340
Banque di Bergamo	98,340	98,340	Banque di Bergamo	98,340	98,340
Banque di Piacenza	98,340	98,340	Banque di Piacenza	98,340	98,340
Banque di Parma	98,340	98,340	Banque di Parma	98,340	98,340
Banque di Reggio Emilia	98,340	98,340	Banque di Reggio Emilia	98,340	98,340
Banque di Modena	98,340	98,340	Banque di Modena	98,340	98,340
Banque di Ferrara	98,340	98,340	Banque di Ferrara	98,340	98,340
Banque di Ravenna	98,340	98,340	Banque di Ravenna	98,340	98,340
Banque di Forlì	98,340	98,340	Banque di Forlì	98,340	98,340
Banque di Rimini	98,340	98,340	Banque di Rimini	98,340	98,340
Banque di Bologna	98,340	98,340	Banque di Bologna	98,340	98,340
Banque di Ancona	98,340	98,340	Banque di Ancona	98,340	98,340
Banque di Pescara	98,340	98,340	Banque di Pescara	98,340	98,340
Banque di Teramo	98,340	98,340	Banque di Teramo	98,340	98,340
Banque di Ascoli Piceno	98,340	98,340	Banque di Ascoli Piceno	98,340	98,340
Banque di Marche	98,340	98,340	Banque di Marche	98,340	98,340
Banque di Umbria	98,340	98,340	Banque di Umbria	98,340	98,340
Banque di Lazio	98,340	98,340	Banque di Lazio	98,340	98,340
Banque di Abruzzo	98,340	98,340	Banque di Abruzzo	98,340	98,340
Banque di Molise	98,340	98,340	Banque di Molise	98,340	98,340
Banque di Campania	98,340	98,340	Banque di Campania	98,340	98,340
Banque di Puglia	98,340	98,340	Banque di Puglia	98,340	98,340
Banque di Basilicata	98,340	98,340	Banque di Basilicata	98,340	98,340
Banque di Calabria	98,340	98,340	Banque di Calabria	98,340	98,340
Banque di Sicilia	98,340	98,340	Banque di Sicilia	98,340	98,340
Banque di Sardegna	98,340	98,340	Banque di Sardegna	98,340	98,340
Banque di Toscana	98,340	98,340	Banque di Toscana	98,340	98,340
Banque di Marche	98,340	98,340	Banque di Marche	98,340	98,340
Banque di Umbria	98,340	98,340	Banque di Umbria	98,340	98,340
Banque di Lazio	98,340	98,340	Banque di Lazio	98,340	98,340
Banque di Abruzzo	98,340	98,340	Banque di Abruzzo	98,340	98,340
Banque di Molise	98,340	98,340	Banque di Molise	98,340	98,340
Banque di Campania	98,340	98,340	Banque di Campania	98,340	98,340
Banque di Puglia	98,340	98,340	Banque di Puglia	98,340	98,340
Banque di Basilicata	98,340	98,340	Banque di Basilicata	98,340	98,340
Banque di Calabria	98,340	98,340	Banque di Calabria	98,340	98,340
Banque di Sicilia	98,340	98,340	Banque di Sicilia	98,340	98,340
Banque di Sardegna	98,340	98,340	Banque di Sardegna	98,340	98,340
Banque di Toscana	98,340	98,340	Banque di Toscana	98,340	98,340
Banque di Marche	98,340	98,340	Banque di Marche	98,340	98,340
Banque di Umbria	98,340	98,340	Banque di Umbria	98,340	98,340
Banque di Lazio	98,340	98,340	Banque di Lazio	98,340	98,340
Banque di Abruzzo	98,340	98,340	Banque di Abruzzo	98,340	98,340
Banque di Molise	98,340	98,340	Banque di Molise	98,340	98,340
Banque di Campania	98,340	98,340	Banque di Campania	98,340	98,340
Banque di Puglia	98,340	98,340	Banque di Puglia	98,340	98,340
Banque di Basilicata	98,340	98,340	Banque di Basilicata	98,340	98,340
Banque di Calabria	98,340	98,340	Banque di Calabria	98,340	98,340
Banque di Sicilia	98,340	98,340	Banque di Sicilia	98,340	98,340
Banque di Sardegna	98,340	98,340	Banque di Sardegna	98,340	98,340
Banque di Toscana	98,340	98,340	Banque di Toscana	98,340	98,340
Banque di Marche	98,340	98,340	Banque di Marche	98,340	98,340
Banque di Umbria	98,340	98,340	Banque di Umbria	98,340	98,340
Banque di Lazio	98,340	98,340	Banque di Lazio	98,340	98,340
Banque di Abruzzo	98,340	98,340	Banque di Abruzzo	98,340	98,340
Banque di Molise	98,340	98,340	Banque di Molise	98,340	98,340
Banque di Campania	98,340	98,340	Banque di Campania	98,340	98,340
Banque di Puglia	98,340	98,340	Banque di Puglia	98,340	98,340
Banque di Basilicata	98,340	98,340	Banque di Basilicata	98,340	98,340
Banque di Calabria	98,340	98,340	Banque di Calabria	98,340	98,340
Banque di Sicilia	98,340	98,340	Banque di Sicilia	98,340	98,340
Banque di Sardegna	98,340	98,340	Banque di Sardegna	98,340	98,340
Banque di Toscana	98,340	98,340	Banque di Toscana	98,340	98,340
Banque di Marche	98,340	98,340	Banque di Marche	98,340	98,340
Banque di Umbria	98,340	98,340	Banque di Umbria	98,340	98,340
Banque di Lazio	98,340	98,340	Banque di Lazio	98,340	98,340
Banque di Abruzzo	98,340	98,340	Banque di Abruzzo	98,340	98,340
Banque di Molise	98,340	98,340	Banque di Molise	98,340	98,340
Banque di Campania	98,340	98,340	Banque di Campania	98,340	98,340
Banque di Puglia	98,340	98,340	Banque di Puglia	98,340	98,340
Banque di Basilicata	98,340	98,340	Banque di Basilicata	98,340	98,340
Banque di Calabria	98,340	98,340	Banque di Calabria	98,340	98,340
Banque di Sicilia	98,340	98,340	Banque di Sicilia	98,340	98,340
Banque di Sardegna	98,340	98,340	Banque di Sardegna	98,340	98,340
Banque di Toscana	98,340	98,340	Banque di Toscana	98,340	98,340
Banque di Marche	98,340	98,340	Banque di Marche	98,340	98,340
Banque di Umbria	98,340	98,340	Banque di Umbria	98,340	98,340
Banque di Lazio	98,340	98,340	Banque di Lazio	98,340	98,340
Banque di Abruzzo	98,340	98,340	Banque di Abruzzo	98,340	98,340
Banque di Molise	98,340	98,340	Banque di Molise	98,340	98,340
Banque di Campania	98,340	98,340	Banque di Campania	98,340	98,340
Banque di Puglia	98,340	98,340	Banque di Puglia	98,340	98,340
Banque di Basilicata	98,340	98,340	Banque di Basilicata	98,340	98,340
Banque di Calabria	98,340	98,340	Banque di Calabria	98,340	98,340
Banque di Sicilia	98,340	98,340	Banque di Sicilia	98,340	98,340
Banque di Sardegna	98,340	98,340	Banque di Sardegna	98,340	98,340
Banque di Toscana	98,340	98,340	Banque di Toscana	98,340	98,340
Banque di Marche	98,340	98,340	Banque di Marche	98,340	98,340
Banque di Umbria	98,340	98,340	Banque di Umbria	98,340	98,340
Banque di Lazio	98,340	98,340	Banque di Lazio	98,340	98,340
Banque di Abruzzo	98,340	98,340	Banque di Abruzzo	98,340	98,340
Banque di Molise	98,340	98,340	Banque di Molise	98,340	98,340
Banque di Campania	98,340	98,340	Banque di Campania	98,340	98,340
Banque di Puglia	98,340	98,340	Banque di Puglia	98,340	98,340
Banque di Basilicata	98,340	98,340	Banque di Basilicata	98,340	98,340
Banque di Calabria	98,340	98,340	Banque di Calabria	98,340	98,340
Banque di Sicilia	98,340	98,340	Banque di Sicilia	98,340	98,340
Banque di Sardegna	98,340	98,340	Banque di Sardegna	98,340	98,340
Banque di Toscana	98,340	98,340	Banque di Toscana	98,340	98,340
Banque di Marche	98,340	98,340	Banque di Marche	98,340	98,340
Banque di Umbria	98,340	98,340	Banque di Umbria	98,340	98,340
Banque di Lazio	98,340	98,340	Banque di Lazio	98,340	98,340
Banque di Abruzzo	98,340	98,340	Banque di Abruzzo	98,340	98,340
Banque di Molise	98,340	98,340	Banque di Molise	98,340	98,340
Banque di Campania	98,340	98,340	Banque di Campania	98,340	98,340
Banque di Puglia	98,340	98,340	Banque di Puglia	98,340	98,340
Banque di Basilicata	98,340	98,340	Banque di Basilicata	98,340	98,340
Banque di Calabria	98,340	98,340	Banque di Calabria	98,340	98,340
Banque di Sicilia	98,340	98,340	Banque di Sicilia	98,340	98,340
Banque di Sardegna	98,340	98,340	Banque di Sardegna	98,340	98,340
Banque di Toscana	98,340	98,340	Banque di Toscana	98,340	98,340
Banque di Marche	98,340	98,340	Banque di Marche	98,340	98,340
Banque di Umbria	98,340	98,340	Banque di Umbria	98,340	98,340
Banque di Lazio	98,340	98,340	Banque di Lazio	98,340	98,340
Banque di Abruzzo	98,340	98,340	Banque di Abruzzo	98,340	98,340
Banque di Molise	98,340	98,340	Banque di Molise	98,340	98,340
Banque di Campania	98,340	98,340	Banque di Campania	98,340	98,340
Banque di Puglia	98,340	98,340	Banque di Puglia	98,340	98,340
Banque di Basilicata	98,340	98,340	Banque di Basilicata	98,340	98,340
Banque di Calabria	98,340	98,340	Banque di Calabria	98,340	98,340
Banque di Sicilia	98,340	98,340	Banque di Sicilia	98,340	98,340
Banque di Sardegna	98,340	98,340	Banque di Sardegna	98,340	98,34

Cambi in euro

1,3106	dollari	-0,009
155,0400	yen	+0,000
0,6699	sterline	-0,002
1,5977	fra. svi.	-0,001
7,4545	cor. danese	+0,000
27,7550	cor. ceca	-0,088
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1600	cor. norvegese	+0,010
9,0633	cor. svedese	+0,003
1,6803	dol. australiano	-0,005
1,5151	dol. canadese	-0,009
1,9064	dol. neozel.	-0,011
253,3700	flor. ungherese	-0,010
0,5781	lira cipriota	+0,000
239,9600	taloro sloveno	+0,010
3,7928	zloty pol.	-0,005

Bot

Bot a 3 mesi	99,45	3,14
Bot a 6 mesi	98,27	3,20
Bot a 12 mesi	96,38	3,32
Bot a 12 mesi	96,68	3,31

Borsa

Risalgono i petroliferi

Piazza Affari chiude in leggero rialzo (Mibtel +0,73%) l'ultima seduta della settimana caratterizzata dalle importanti scadenze tecniche di fine anno: le cosiddette «tre streghe», che hanno provocato come sempre un aumento dei volumi trattati in avvio di giornata (pari a 7,1 miliardi di euro di controvalore). Particolarmente richiesti i titoli petroliferi, che hanno beneficiato della decisione dell'Opec di tagliare la

produzione e del conseguente rialzo del prezzo del greggio: salgono le quotazioni di Eni (+1,30%), Saipem (+2,70%) e anche degli altri energetici (Edison, che ha presentato agli analisti il piano industriale, +1,36%, Aem +1,72%, Enel +0,52%). In rialzo, dopo i dati sulle immatricolazioni di auto in Europa, i titoli Fiat (+4,49%); bene anche i titoli Alitalia (+0,43%) nel giorno dello sciopero, mentre è stato più trascurato il comparto telefonico in particolare Telecom Italia.

Gruppo Zegna

Cambio generazionale

Passaggio di consegne generazionale alla Ermenegildo Zegna: Angelo Zegna, che per oltre cinquant'anni, assieme al fratello Aldo, ha condotto il gruppo guidandolo al successo internazionale, ha deciso di passare le responsabilità alle nuove leve. Il consiglio di amministrazione ha proposto e gli azionisti hanno approvato all'unanimità, le nuove cariche: Angelo Zegna è stato nominato presidente onorario, Paolo Zegna (figlio di Aldo) è

stato nominato presidente ed Ermenegildo Zegna rimane l'unico amministratore delegato. Il gruppo è inoltre sulla buona strada per raggiungere gli obiettivi fissati dagli azionisti ed i risultati del bilancio 2005, vale a dire 712,7 milioni di euro di fatturato e 52,6 milioni di euro di utile netto. Per il 2006 si prevede un fatturato che cresce ancora a due cifre per la marca Zegna, soprattutto grazie al contributo dell'attività retail che può contare su una rete di 501 punti vendita di cui 192 in proprietà.

Pirelli Re

Acquisita Ingest

Pirelli Real Estate Facility Management, società del gruppo Pirelli Real Estate, ha acquisito, nell'ambito di una procedura competitiva, Ingest Facility. Lo si legge in una nota della stessa Pirelli Re secondo la quale è stata firmato un accordo vincolante per rilevare da Business Solutions del gruppo Fiat, il 100% di Ingest Facility, con un valore pari a 33 milioni di euro. A questi si aggiungeranno ulteriori 17,3 milioni di euro per la cassa della società. Tale importo è

provvisorio e sarà oggetto di un successivo aggiustamento. Con l'acquisizione di Ingest Facility - la cui chiusura è prevista entro il mese di febbraio 2007 - Pirelli Real Estate Facility Management, inserisce nel proprio portafoglio una società cui fanno capo le attività di facility management in Italia, le controllate Ingest Facility Polonia (partecipata al 100%) e Building Service (partecipata al 51%) oltre alla divisione Fiat Finance et Services che fornisce i servizi di facility management alle società del gruppo Fiat in Francia.

In sintesi

Per la meccanica

varia italiana quello appena trascorso è stato un anno positivo. Il settore chiuderà infatti il 2006 facendo registrare un fatturato complessivo pari a 40,4 miliardi di euro, in crescita del 9,1% sul 2005. Per il 2007, inoltre, il comparto stima un fatturato attorno ai 43,923 miliardi, con una ulteriore crescita dell'8,5%. Le esportazioni sono in aumento quest'anno dell'11,8% a 21,41 miliardi, pari al 52,9% del fatturato totale. L'export nel 2007 è previsto a 23,6 miliardi di euro.

Viaggi del

Ventaglio: ieri l'assemblea dei soci ha approvato un aumento di capitale per un importo fino a 70 milioni di euro. L'operazione verrà effettuata tramite l'emissione di nuove azioni da offrirsi in sottoscrizione a cornelli capital partners. Il presidente della società turistica italiana, Bruno Colombo, ha espresso soddisfazione per la decisione grazie a cui «l'indebitamento verrà ridotto al minimo» ed ha annunciato che il risultato per il 2006 della capogruppo sarà positivo.

La Ansaldo Sts,

tramite la sua controllata Csee Transport, ha acquisito dalla Korea Rail Network Authority un contratto per la fornitura del sistema di comando e controllo per la linea ad alta velocità Seoul-Busan, che si sviluppa per 125 km, e per due stazioni principali della tratta ad alta velocità Seoul-Daegu. Il contratto, del valore complessivo di 37 milioni di euro, è relativo al completamento della linea ferroviaria, già equipaggiata con tecnologia Ansaldo STS, che sarà realizzato alla fine del 2010.

Nasce il fondo

pensionari per l'agricoltura. Ieri, infatti, le organizzazioni professionali e sindacali agricole hanno istituito il Fondo pensioni per i dipendenti delle imprese del settore ed il Fondo interprofessionale per la formazione continua. Il Presidente di Confagricoltura, Federico Vecchioni, ha manifestato il proprio apprezzamento per la proficua collaborazione instauratasi nelle trattative con Coldiretti, Cia, Flai-Cgil, Fai-Cisl, Uila-Uil e Confededia, che rappresenta un importante sviluppo delle relazioni sindacali nel comparto.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
Ases	28484	14,71	14,78	1,43	75,57	325	8,38	14,98	0,4700	312,93
Accpas-Aps	16451	8,50	8,48	-1,27	9,60	-41	8,36	8,66	0,3200	465,94
Asotel	34462	17,80	17,75	0,55	31,04	20	12,92	19,02	0,4000	74,22
Acq. Petab.	30980	16,00	16,00	-	-5,83	0	15,84	17,61	0,1000	80,81
Acsm	4796	2,48	2,48	0,90	11,93	68	2,10	2,72	0,0700	116,10
Accelios	16667	8,61	8,63	0,10	1,16	162	8,18	11,62	-	582,59
Aedes	11439	5,91	5,86	-1,89	8,46	261	4,59	6,25	0,1800	593,60
Aem	4761	2,46	2,48	1,72	52,07	12566	1,62	2,46	0,0560	4426,32
Aem To	4839	2,50	2,50	0,04	22,14	324	1,90	2,57	0,0335	1824,31
Aem To w08	1515	0,78	0,78	-0,68	45,66	35	0,48	0,80	-	-
Aerop. Firenze	37614	19,43	19,57	2,40	40,90	6	12,74	20,79	0,1400	175,51
Alerion	930	0,48	0,48	0,19	8,44	1031	0,41	0,50	0,0050	192,21
Alitalia	1812	0,94	0,94	0,43	-3,57	63164	0,74	1,28	0,0413	1297,53
Alleanza	19280	9,95	9,94	0,16	-5,33	5571	8,56	10,72	0,4550	8418,94
Amplifon	11674	6,03	6,18	4,57	6,11	4000	5,59	8,20	0,3000	1193,35
Anima	6471	3,34	3,35	2,11	8,44	1115	2,40	3,52	0,1250	500,93
Ansaldo Sts	16995	8,78	8,77	-0,74	-	365	7,18	9,18	-	877,70
Art'è	14977	7,74	7,72	-1,00	-27,13	22	6,01	11,33	0,4000	27,69
Asciopave	3956	2,04	2,08	6,77	-	8258	1,90	2,04	-	451,83
Asm	7945	4,10	4,10	-	60,34	453	2,53	4,12	0,0250	3176,97
Astaldi	10787	5,57	5,56	-0,11	15,70	186	4,47	6,36	0,0850	548,33
Auto To-MI	34212	17,67	17,92	2,94	12,58	258	15,07	18,71	0,3000	1554,87
Autogrill	26771	13,83	13,80	-0,54	19,33	1446	11,44	13,90	0,2400	3517,33
Autostrade	41998	21,69	21,65	-0,28	5,70	3427	20,11	24,30	0,3100	12400,42
Azimut H.	19190	9,91	9,87	-0,38	49,96	377	6,61	10,57	0,1000	1434,65

B

B. Bilbao Viz.	35885	18,53	18,53	1,35	21,66	3	14,88	19,50	0,1320	-
B. C.N. Firenze	5003	2,58	2,58	-	18,69	2389	2,07	2,80	0,0520	3562,79
B. Carige	7164	3,70	3,71	0,38	29,76	1415	2,85	4,05	0,0750	4436,35
B. Carige risp	7823	4,04	4,04	-0,10	-0,04	6	3,80	4,52	0,0950	570,40
B. Desio	14900	7,70	7,72	0,59	23,32	92	5,97	7,82	0,0830	900,32
B. Desiro r nc	13128	6,78	6,64	0,93	12,74	12	5,78	6,97	0,1000	89,51
B. Fideuram	9672	5,00	4,99	-0,04	7,93	1727	4,04	5,20	0,1700	4896,55
B. Finmat	2002	1,03	1,04	1,96	-10,17	1395	0,95	1,27	0,0130	375,22
B. Ifis	19628	10,14	10,10	-0,73	1,66	14	9,73	13,55	0,2400	292,89
B. Intermobiliare	15889	8,21	8,18	-0,85	8,89	59	7,51	9,66	0,0500	1269,77
B. Intesa	10369	5,36	5,37	0,60	18,60	49340	4,27	5,58	0,2200	3213,46
B. Intesa r nc	10088	5,21	5,22	0,31	23,43	3099	4,01	5,35	0,2310	4858,28
B. Italease	85235	44,02	44,51	1,41	102,86	593	21,70	51,79	0,4900	3356,20
B. Lombarda	31842	16,45	16,49	0,01	37,58	1285	11,95	17,93	0,4000	5838,24
B. Profilo	4641	2,40	2,40	-	11,64	181	2,07	2,91	0,1470	300,23
B. Santander	27478	14,19	14,24	0,94	27,09	4	10,52	14,36	0,1376	-
B. Sard. r nc	36452	18,83	18,92	0,69	8,93	15	17,07	19,61	0,5000	124,25
B.ca Generali	17574	9,08	9,08	0,35	-	206	8,73	9,15	-	1010,26
B.P. Etruria e L.	30649	15,83	15,84	0,70	12,28	195	11,15	17,73	0,2200	853,74
B.P. Intra	26357	13,61	13,61	-0,53	13,65	245	13,76	15,00	0,2000	719,73
B.P. Italiana	20234	10,45	10,41	-0,73	42,32	11582	6,94	10,88	0,7500	7310,31
B.P. Milano	25106	12,97	12,94	-0,29	39,11	2425	8,90	12,97	0,1500	5380,37
B.P. Spoleto	24950	12,42	12,40	0,42	14,23	18	9,71	13,11	0,4000	271,76
B.P. Verona Ho	40584	20,96	20,97	-0,76	21,23	4349	17,29	23,49	0,7000	7869,08
B.P.H. Banca	38958	20,12	20,09	-0,35	7,92	2848	18,64	22,47	0,7500	6930,90
Basiliet	1750	0,90	0,91	1,69	74,73	877	0,52	1,47	0,0930	35,13
Bastogi	478	0,25	0,25	1,07	-8,39	224	0,19	0,29	-	166,82
BB Biotech	10814	55,85	56,17	0,34	8,76	10	45,65	56,79	1,8000	2000,00
Bca Ifis w08	8769	4,53	4,55	1,34	4,31	0	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1079	0,56	0,54	-2,38	-7,64	1598	0,50	0,67	0,0258	111,44
Benetton	27770	14,34	14,29	-0,48	49,43	402	9,60	15,52	0,3400	2619,93
Beni Stabill	2147	1,11	1,12	2,94	36,71	14319	0,73	1,11	0,0240	487,64
Biesse	30231	15,61	15,59	0,13	130,38	32	6,78	15,61	0,1800	422,39
Bil r nc	6616	3,42	3,41	-	37,95	0	2,48	4,00	0,1248	79,27
Boero	31426	16,23	16,23	-	1,44	0	15,25	18,50	0,4000	70,40
Bolzoni	7782	4,02	4,04	-0,27	-	52	3,02	4,07	-	103,23
Bon. Ferraresi	73365	37,89	37,69	-0,71	15,27	4	32,85	39,52	0,1300	213,13
Brembo	17405	8,99	9,07	1,81	40,15	147	6,14	9,16	0,2100	600,30
Brioschi	792	0,41	0,41	0,37	-1,92	3818	0,34	0,49	0,0038	208,24
Brioschi w	113	0,06	0,06	2,79	-10,67	10530	0,04	0,09	-	-
Bulgari	21270	10,98	10,96	-0,43	15,53	1554	8,32	11,23	0,2500	3276,46
Buonsignore Spa	7027	3,63	3,71	3,34	11,42	2400	3,26	5,45	-	315,36
Buzzi Unicem	41107	21,23	21,22	0,66	60,26	288	13,25	21,91	0,3200	3497,24
Buzzi Unicem r nc	28051	14,49	14,45	-0,31	57,25	231	9,21	14,69	0,3440	588,43

C

C. Artigliano	7158	3,70	3,69	-0,32	10,36	128	3,24	3,82	0,1240	526,44
C. Bergam.	39250	30,60	30,32	-1,27	19,72	8	25,56	32,36	0,9500	1888,84
C. Valentinese	23909	12,19	12,12	-0,61	8,80	1100	10,27	13,54	0,4900	1109,21
Call It	17115	8,84	8,76	-0,96	-12,43	16	7,87	10,37	0,1800	79,37
Calvi Com.	83511	43,13	42,67	-0,54	-12,11	21	34,77	53,73	3,0000	337,90
Callitip. r nc	15519	8,02	8,10	-0,86	14,45	-	7,00	9,26	0,1200	7,29
Callitiprome	15678	8,10	8,14	0,12	11,76	1	7,12	9,44	0,1000	876,82
Callitiprome Ed.	12377	6,39	6,42	-0,14	-1,17	46	6,28	7,72	0,3000	729,00
Cam-Fin.	2798	1,45	1,44	-0,41	-20,60	302	1,40	2,10	0,2000	531,31
Campari	14652	7,57	7,60	2,34	19,60	662	6,23	8,12	0,1000	2197,46
Capitalla	13773	7,11	7,08	-0,59	44,99	17284	4,91	7,31	0,2000	18461,08
Carraro	7883	4,07	4,05	-1,44	18,55	111	3,43	4,29	0,1250	170,98
Catolica Ass.	86706	44,78	45,01	0,74	2,52	274	39,25	49,12	1,5000	2122,18
Ceb Web Tech.	6297	3,25	3,27	-0,88	20,60	518	2,05	3,60	-	332,22
Ced	13413	6,93	7,04	-3,0						

Calendarario

Toni gioca a dama con Francesco, Frey para il tiro di Tommaso: sono alcune delle immagini del calendario benefico che la Fiorentina ha realizzato insieme ai ragazzi disabili della Cooperativa sociale Matrix Onlus attiva dal 1999 a Firenze; l'opera è stata realizzata in quattromila copie



Basket 20,25 Sky Sport 2



Calcio 20,30 Sky Sport 1

IN TV

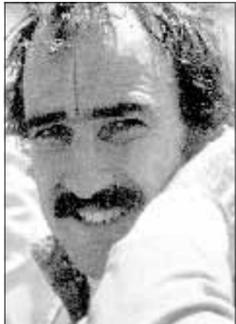
■ **09,30 Eurosport**
Sci fondo Coppa Mondo
■ **10,25 Rai Tre**
Sci libera femminile
■ **11,55 Sky Sport 2**
Basket Nba Action
■ **12,10 Rai Tre**
Sci libera maschile
■ **13,25 Rai Due**
Dribbling
■ **15,15 Sky Sport 1**
Preparata Serie B
■ **16,00 Rai Tre**
Trofeo Bettiga

■ **18,105 Sportitalia**
Novantesimo B
■ **19,00 Sportitalia**
Basket
■ **20,30 Sky Sport 1**
Calcio Udinese-Cagliari
■ **22,30 Sportitalia**
Motorzone
■ **23,20 Rai Due**
Sabato Sprint
■ **01,10 Sky Sport 2**
Rugby S. Africa-Australia
■ **01,15 Sportitalia**
Rubrica Si Live 24

L'ultima curva di Clay: addio a Regazzoni

L'ex pilota muore in un incidente sull'A1 vicino a Parma. Quarant'anni di auto e belle donne

SE N'È ANDATO al volante, sull'autostrada Parma-La Spezia, schiantandosi contro il rimorchio di un camion. Distrazione o malore, non importa. Il mondo delle corse, lo sport in generale, perdono un passionale, «un playboy che faceva il pilota a tempo per-



so», come diceva scherzosamente, parlando di Clay Regazzoni, Enzo Ferrari. Questo svizzero tanto italiano aveva già pagato a caro prezzo - restando paraplegico - il debito crudele che a volte si ha con il destino. Nel Gp degli Stati Uniti del 1980 si era infatti conclusa la carriera in F1 di questo piccolo grande uomo, tanto amante della vita, della sincerità. E delle belle donne. Clay è sempre stato un passionale, incapace di qualsiasi compromesso. Incapace di rassegnarsi - giustamente - alla sua condizione dopo l'incidente con la Ensign, a Long Beach. Prima lo scontro, quasi il desiderio del suicidio, poi il riscatto, l'impegno a favore di chi si trovava nelle sue condizioni. E ancora le competizioni, con la "sua" Parigi-Dakar. La passione lo ha sempre spinto. Come lo aveva spinto ad accettare a 41 anni l'ingaggio con la Ensign, un team povero, con monoposto pericolose. Al punto che sul rettilineo Shoreline, a 250 orari, l'indomito Clay si trovò letteralmente senza il pedale del freno. Altri anni, altre regole, altre macchine. Regazzoni arrivava da un'onorevole carriera con la Ferrari, accanto allo scomodo Niki Lauda, il prediletto, in quei magnifici anni '70 di Montezemolo, allora direttore sportivo del Cavallino. Anni intensi, in ogni caso, per Gianclaudio Giuseppe Regazzoni - il suo nome di battesimo - con 4 vittorie sulla rossa e un campionato mondiale perso

nel '74 per soli tre punti a favore del brasiliano Emerson Fittipaldi, prima guida della McLaren. Fu un boccone amaro per Clay. Perché la Ferrari - quella dell'ingegnere Mauro Forghieri - c'era, volava, era finalmente una monoposto da mondiale, dopo quel lontano successo del 1964, firmato dall'ex-centauro John Surtees. Regazzoni ci credeva, insomma. E tutto voleva. Ma non Lauda campione sulla rossa l'anno successivo, quel 1975 che cominciò a inserire il pilota austriaco nell'olimpo dei fuoriclasse. La soddisfazione dell'ultima vittoria con una F1, quella che ebbe con la Williams, nel 1979, sul già storico circuito di Silverstone, fu solo un calice amaro per un pilota che parlava troppo. E per il quale non c'era più spazio all'interno di un grande team. Un pilota che non ha mai smesso di denunciare, polemizzare, criticare. Senza peli sulla lingua, senza frasi di circostanza. Senza timori reverenziali, sia che si trattasse del padrino del circus, Bernie Ecclestone, sia che si trattasse della stessa Ferrari. «Bernie ha valorizzato la F1 ma ne anche distrutto i suoi contenuti - disse nel corso di una delle sue tante



Clay Regazzoni vince il Grand Prix of Europe a Nuerburgring sulla sua Ferrari 312B3 in un'immagine d'archivio del 1974



Incidente del 30 marzo 1980 di Clay Regazzoni Long Beach (USA).

interviste rilasciate al nostro giornale - . Oggi le monoposto sono troppo facili da guidare. I giovani guidano queste macchine come in un videogioco. E i ventenni, nei videogiochi, sono imbattibili. Anche se il vero campione, in questo pazzesco terzo millennio, è colui che riesce a essere un decimo più velo-

ce del compagno di squadra. Un decimo, oggi, è come un secondo ai miei tempi. E in questo, guarda caso, Schumacher è sempre stato insuperabile». Parole di un pilota come Clay. Nato nella vecchia scuola della F3, poi della F2, (categoria ora scomparsa) dove aveva vinto nel 1970 un campionato euro-

peo, con la bolognese Tecno, anch'essa rimasta nel libro dell'enciclopedia delle corse. «Perdiamo un pilota che ha rappresentato un capitolo significativo della storia della Ferrari. Con Regazzoni e con Lauda ho vissuto anni che resteranno per sempre indimenticabili. Ricordo ancora quella magnifica, folle cor-

Biografia

Prima vittoria nel '70 Incidente nel 1980

Nato a Lugano il 5 settembre del 1939
Debutto in F1 Gran premio d'Olanda del 1970 con la Ferrari
Prima vittoria Gran premio d'Italia del 1970 con la Ferrari
Ultima vittoria Gp d'Inghilterra 1979 con la Williams
Scuderie Ferrari, Brm, Ensign, Shadow, Williams
Anni a Maranello 6
Vittorie 5
Pole position 5
Gran premi 132
Giri più veloci 15
Punti 212
Giri in testa 361
Incidente Gp Usa Ovest Long Beach (1980)
Miglior piazzamento nel mondiale vicecampione del mondo nel 1974 su Ferrari
Corse disputate 250 (dal 1963 al 1980)
Iniziativa Scuola di guida veloce per disabili - Club Clay Regazzoni Onlus Aiutiamo La Paraplegia

CHAMPIONS Sorteggi ottavi Milan e Inter ok Roma col Lione

Un'urna benevola con le milanesi e severa con la Roma. Ieri il sorteggio degli ottavi di finale di Champions League a Nyon, in Svizzera, ha regalato al Milan un avversario modesto come il Celtic di Glasgow e ha in parte soddisfatto l'Inter dandole il Valencia, mentre alla Roma ha riservato il Lione. Squadra quanto mai ostica, che in Francia ha vinto gli ultimi cinque campionati ed è ormai avviata verso il sesto titolo consecutivo. La sua stella è il brasiliano Juninho Pernambucano, formidabile tiratore di punizioni, mentre tra gli attaccanti c'è anche l'ex romanista Carew. In Champions i francesi non sono mai andati oltre i quarti di finale, ma hanno spesso battuto grandi squadre grazie a un organico di ottimo livello e ad un gioco spettacolare. Molto soddisfacente invece il Milan, che ha evitato il Barcellona e pescato il Celtic. Gli scozzesi hanno buoni centrocampisti come il giapponese Nakamura (ex Reggina) e il danese Gravesen, e un attaccante interessante (Kenny Miller), ma il loro tasso tecnico è nettamente inferiore a quello dei rossoneri. Il Valencia, finalista in Champions nel '99 e nel 2000, ha una rosa molto valida, con giocatori come gli attaccanti David Villa e Fernando Morientes. In patria però, complici i molti infortuni, stentano e sono a 12 punti dalla vetta.
Questo il programma delle gare d'andata:
martedì 20/2/2007
PSV-Arsenal
Lille-Manchester United
Real Madrid-Bayern Monaco
Celtic-Milan
mercoledì 21/2/2007
Roma-Lione
Barcellona-Liverpool
Inter-Valencia
Porto-Chelsea.
In **Coppa Uefa** questi gli accoppiamenti per i due club italiani:
andata 14-15 febbraio 2007
Sporting Braga (Por)-Parma
Livorno-Espanyol (Spa).

TRAGEDIA A TORINO La disgrazia nel lago del centro di Vinovo. Rinviato l'incontro. Accertamenti della magistratura Annegano due ragazzi della Berretti, Juve-Cesena non si gioca

IL 2006 che sta per concludersi è stato un anno drammatico per la Juve. Prima sportivamente e poi umanamente. Ma se la tragedia di Pessotto si è conclusa positivamente, ieri pomeriggio invece si è consumata una morte assurda e i cui contorni sono ancora avvolti nel mistero, con due ragazzi di 17 anni della formazione Berretti morti annegati nel laghetto artificiale all'interno del centro sportivo di Vinovo (Mondo Juve). Si tratta di Riccardo Neri, fiorentino e del torinese Alessio Ferramosca.

La partita di ieri sera contro il Cesena, anticipo serale della 16esima giornata del campionato di serie B, è stata rinviata a data da destinarsi per lutto. Poco dopo l'annuncio dato dallo speaker alle 20.40 in un silenzio agghiacciante, sono cominciate a filtrare le prime frammentarie notizie. I due ragazzi sarebbero annegati nel lago che raccoglie l'acqua piovana per recuperare un pallone finito in acqua, oltre le recinzioni. Non si conosce ancora la dinamica dell'accaduto, se uno dei due si sia tuffato per primo e il secondo sia annegato con lui nel disperato tentativo di portarlo in salvo. I corpi dei due ragazzi stati recuperati dai sommozzatori dei vigili del fuoco.

Il luogo dove è accaduto il dramma è una vasta vasca di raccolta dell'acqua piovana lunga circa 50 metri e larga 30 e profonda 4-5 metri. I vigili del fuoco hanno fatto una prima ipotesi sull'accaduto. I due ragazzi si sarebbero appostati al bordo della vasca che è totalmente impermeabilizzata con teli di plastica. Le tracce ritrovate fanno supporre che abbiano messo i piedi sul telo che è scivoloso e siano finiti nell'acqua gelida senza possibilità di scampo. L'allarme è scattato verso le 17.30, alla fine dell'allenamento. Quando gli inservienti, recatisi negli spogliatoi per cercare i due giovani, hanno trovato solo i loro indumenti. I dirigenti della Juve, venuti a cono-

scenza del drammatico episodio al loro arrivo allo stadio, hanno chiesto ed immediatamente ottenuto dal Cesena di poter rinviare la partita di campionato in segno di lutto. Una tragedia che ha costretto la società bianconera ha convocare verso le 21.30 una improvvisata conferenza stampa all'Olimpico. In verità, il direttore sportivo Alessio Secco si è limitato a leggere un breve comunicato nel quale ha parlato del grave incidente in cui hanno perso la vita i due ragazzi, senza però fornire ulteriori spiegazioni. «Le forze dell'ordine e la magistratura stanno facendo accertamenti, la società partecipa al dolore delle famiglie» la dichiarazione ufficiale. Neri e Fer-

ramosca, insieme ai compagni, erano campioni d'Italia Allievi dopo aver vinto battuto la Fiorentina in finale lo scorso 15 giugno. È stato proprio il portiere Neri, fiorentino di Gambassi Terme, a parlare il rigore decisivo ai viola. È l'ennesimo momento nero, dopo un'estate di passione (sul piano sportivo) vissuta tra tribunali e ricorsi, inaugurata il 27 giugno dal tentato suicidio di Gianluca Pessotto. E il tutto proprio nella stagione in cui, per la prima volta nella sua storia, la Juventus faceva fede al suo nome, lanciando in prima squadra tanti giovani del vivaio, da Palladino a Marchisio, da Paro a De Ceglie. Ora questa incredibile tragedia.

BREVI

Calcio/1

Serie A: Fiorentina-Milan, i viola cercano il sorpasso

Oggi gli anticipi della 16ª giornata: Fiorentina-Milan (ore 18) e Udinese-Cagliari (ore 20,30)

Calcio/2

Serie B: derby pugliese Lecce-Bari

Oggi in campo (ore 16): Albinoleffe-Treviso, Brescia-Spezia, Genoa-Frosinone, Lecce-Bari, Modena-Vicenza, Napoli-Mantova, Rimini-Piacenza, Triestina-Bologna, Verona-Arezzo, Crotone-Pescara 2-2 (giocata ieri). Juventus-Cesena rinviata.

Sci

Super G in Val Gardena, domina Bode Miller

Secondo successo stagionale e 21° in carriera per lo statunitense Bode Miller che vince nel SuperG della Val Gardena. Secondo l'austriaco Christoph Gruber, terzo il canadese John Kucera. AL settimo posto si è piazzato l'azzurro Peter Fill. Oggi la discesa libera.

La **P**arabola

MORTO IL CREATORE DELLA ATLANTIC RECORDS ERTEGUN, IL TURCO CHE LANCIO MINGUS E RAY

Con una vita come la sua ha il sapore della parabola, di quelle che la vita sa riservare come un toni agrodolci, la circostanza che il fondatore della mitica etichetta discografica Atlantic Records abbia avuto uno dei suoi ultimi momenti di lucidità a un concerto newyorkese dei Rolling Stones a ottobre. Cadde dalle scale, batté la testa, poco dopo scivolò in un coma e jeri se n'è andato Ahmet Ertegun: 83 anni, di origine turca, era arrivato negli Usa a 11 anni come figlio di un ambasciatore. Nel '47 Ertegun amava smodatamente il jazz e fondò, con Herb Abramson, prendendo in prestito 10mila



dollari da un amico dentista, la Atlantic, un'etichetta che si conquistò rapidamente e meritatamente nel mondo la reputazione di casa per il grande jazz e il grande blues, poi il soul, il rhythm 'n' blues, mise a contratto artisti come Ellington e Dizzy Gillespie, Charlie Mingus, Ray Charles, Coleman, Roberta Flack. Ertegun non voleva certo restare confinato nel jazz, nel '55 provò a scritturare invano il giovanissimo Elvis Presley, lanciò Aretha Franklin, ebbe sotto la sua ala calibri da 90 quali i Led Zeppelin, Sonny & Cher, Crosby, Stills, Nash & Young, i Rolling, Phil Collins, Dire Straits, Otis Redding o Wilson Pickett, attualmente ha nomi come James Blunt, i Bloc Party. Insomma, possiamo ben capire che quel ragazzo nato a Istanbul, e che verrà sepolto in Turchia, ha avuto un bel fiuto. (Nella foto Ertegun tra il fondatore della rivista «Rolling Stone» Jann Wenner, a sinistra, e Mick Jagger, a destra).

IMPERI Walt Disney aveva appena finito «Il libro della giungla» quando morì, il 15 dicembre 1966. Oggi la sua società va ben oltre i cartoon: è un gruppo sempre più mondiale in cui le convergenze tra vecchi e nuovi media danno profitti sempre maggiori

■ / New York



Walt Disney

Al'asta su eBay è finita questa settimana la casa dove il 5 dicembre 1901 nacque Walt Disney. Non somiglia al deposito dello zio Paperone: quattro camere, sala da pranzo e servizi al numero 2156 di Tripp Avenue nel quartiere operaio di Hermosa a Chicago. Un edificio sobrio con solide fonda-

menta fatto costruire nel 1893 dal padre Elia Disney. Gli attuali proprietari sperano che venga acquistata da qualche istituzione per trasformarla in un museo. Il prezzo base è di 280mila dollari. Spiccioli. Eppure nessun segnale finora dal quartier generale di Burbank in California, sede del primo gruppo mondiale nel settore dell'intrattenimento. The Walt Disney Company, fondata il 16 ottobre 1923 dai fratelli Roy e Walt Disney come un piccolo studio artigianale di animazione, è oggi un colosso multimediale che controlla produzioni a Hollywood, reti televisive, canali via cavo, stazioni radio, etichette discografiche, parchi d'intrattenimento e macina diritti con pubblicazioni e merchandising in cinque continenti. Il fatturato consolidato del 2005 è stato di 31,9 miliardi di dollari. Da un tavolo da disegno con assemblata una macchina fotografica su cui nel 1928 muove i primi passi Topolino, al marchio più riconosciuto nel mondo insieme alla Coca-Cola. Alla sua morte il 15 dicembre 1966 - subito dopo aver completato *Il libro della giungla* - Walt Disney lascia una compagnia già lanciata nel nuovo millennio. Un modello di sinergie che è riuscito a entrare con successo nell'era digitale, continuando a macinare profitti nel core business tradizionale. Un caso da manuali di economia. Il carismatico e dispotico fondatore non aveva previsto l'invenzione dell'iPod, ma già mezzo secolo fa aveva chiarissimo in mente il moderno concetto di piattaforma multimediale: Disneyland. Non sono mancati alti e bassi negli ultimi 40 anni di storia della società. Nel 1977 il nipote Roy Edward Disney lascia il consiglio di amministrazione citando contrasti con il management e un calo nella qualità del prodotto. Le produzioni perdono smalto, la televisione erode pubblico alle sale cinematografiche, è un periodo difficile di transizione. La svolta arriva nel 1984, l'inizio dell'era di Michael Eisner, il manager della televisione che trascina Disney nel cuore dello star system hollywoodiano, rapidissimo a captare e materializzare le esigenze del piccolo schermo. Con eccezionale tempismo l'intero catalogo Disney sbarca in videocassetta per la vendita e il noleggio. Espansione a 360 gradi su tutti i mercati, contratti di licenza, franchising, royalties; e massicci investimenti nelle nuove tecnolo-

Walt Disney oggi è global

gie. Un regno durato vent'anni e finito con lo scontro con un altro manager superstar, Steve Jobs della Apple, oggi nel consiglio di amministrazione Disney con la maggior quota per un singolo azionista, ottenuta con la cessione della sua Pixar Production, il gioiello tecnologico dell'animazione computerizzata che ha prodotto *Toy Story*. E le convergenze tra vecchi e nuovi media funzionano come non mai: Disney ha venduto film per 25 milioni di dollari attraverso il sito Apple iTunes. Per il video on demand - il servizio che sta ai dvd come gli mp3 ai cd - Disney ha stetto un accordo con Comcast, il primo distributore di televisione via cavo negli Stati Uniti. Sono in-

corso le trattative per un'analogia intesa con il gruppo Time Warner; per scaricare un film in qualsiasi momento, a pagamento s'intende, non occorre nemmeno un computer. La trilogia dei *Pirati dei Caraibi* con Johnny Depp sbanca al botteghino, in videoteca e a input sul telecomando. Disney è oggi un gruppo globale che dipende ancora dal mercato americano per la parte principale dei suoi utili. Le strategie per il futuro indicano che questa proporzione è destinata a essere rovesciata. Con tattiche differenziate in ogni Paese. In Russia Disney sta negoziando un'intesa con Thema Production e il gruppo radiotelevisivo statale Vgtrk per produrre localmente *The Last Station* con Antony Hopkins e Meryl Streep. Il budget a disposizione - secondo le indiscrezioni - oscilla tra 1,5 e 3 milioni di dollari. Ed è già si parla di produrre in Russia anche *A Deal* con Meg Ryan. In Cina si è costruita un pubblico di potenziali consumatori attraverso *Dragon Club*, un programma televisivo seguito da 250 milioni di famiglie. Ed è presente con 4000 Disney Corner, negozi monomarca dove vanno a ruba i gadget con i personaggi del grande schermo. Dai pigiami agli orologi, dai qua-

drerni ai pupazzi, un catalogo sterminato disponibile anche su internet. L'apertura del parco di attrazioni a Honk Kong è stata funestata da una lunga serie di incidenti: intossicazioni alimentari, zuppe di pesce cancellate dal menù su protesta degli animalisti, accuse di sfruttamento della mano d'opera. Eppure la gente continua a fare un'ora e mezzo di coda per entrare nel castello delle streghe o sedersi al ristorante. E i piani sono per l'apertura di un secondo parco entro il 2008. La città scelta era Shanghai, ma le intese si sono arenate dopo che l'ex segretario del partito comunista della città è stato arrestato per corruzione. Da mangiarsi il cappello.

Nel 1984 la Disney svoltò puntando su Hollywood e la tv Adesso punta su mercati come quello russo e quello cinese

La casa natale del papà di Topolino è all'asta ma al gruppo interessa di più vendere film in sala e su internet, la tv via cavo e i tanti gadget

RICONOSCIMENTI Nascerà a Catania da un' iniziativa bipartisan e ospiterà materiali dell'artista

Un museo per Trincale, cantastorie delle lotte

Francò Trincale ha vinto la battaglia che lo vede protagonista da alcuni anni: quella di veder allestito, da vivo, il Museo del Cantastorie. A realizzarlo sarà la Provincia regionale di Catania che ha acquistato per 120 mila euro l'archivio, la strumentazione e i cartelloni del cantastorie comunista siciliano: di Militello in Val di Catania, per l'esattezza. Trincale non è stato e non è l'unico cantastorie siciliano: forse un giorno anche il materiale di Ciccio Busacca o di Luigi Di Pino sarà esposto. L'idea del Museo del Cantastorie non è però tutta farina del sacco del presidente della Provincia regionale di Catania Raffaele Lombardo. La discussione fu avviata qualche anno fa in Lombardia e ripresa, per mantenere il patrimonio di Trincale nella sua terra di origine, da alcuni deputati regionali siciliani: Angelo Capodicasa e Gianni Villari, entrambi dei Democratici di Sinistra.

Villari, inoltre, nel febbraio 2005 depositò all'Assemblea regionale siciliana un disegno di legge che istituiva il Museo del Cantastorie Trincale acquistandone tutto il materiale per 120 mila euro. Del resto, lo stesso Lombardo, ha ricordato come lui stesso sia stato sollecitato, per la creazione del Museo, proprio da Capodicasa e Villari. Un'operazione bipartisan in nome della cultura e della tradizione siciliana da tramandare ai più giovani. All'interno del Museo, che probabilmente sarà allestito al centro fieristico delle Ciminiere, saranno esposti in modo permanente i cartelloni di Trincale, i premi vinti, la sua strumentazione e, soprattutto, l'ormai mitica chitarra che gli regalano nel 1969 gli operai in lotta dell'Alfa Romeo. Ma perché Trincale ha venduto ad un ente amministrato da una giunta a maggioranza di cen-

trodestra? Perché, ha spiegato, ha sentito il richiamo della propria terra: «È stato amaro - spiega Trincale - ma ho deciso di vendere alla mia terra senza guardare alle appartenenze politiche. Ho fatto riferimento alla sensibilità culturale. Non mi sono venduto a nessuno». Il cantastorie ringrazia la Provincia e ha anche detto che avrebbe potuto permettersi di regalare il suo materiale alla Sicilia se non avesse avuto appena «430 euro di pensione». E la moglie 290 euro al mese. Con quei soldi non vivi, tanto meno a Milano, per cui Trincale, a 71 anni, si è assicurato la vecchiaia. Il cantastorie non smetterà di produrre ballate e di scrivere. Ne ha già pronta una nuova sul caso Welby e, inoltre, se sarà chiamato continuerà ad esibirsi «per le scuole o per enti e associazioni». Diciamo che la stagione del «tempo pieno» in piazza Duomo a Milano si è conclusa.

BATTAGLIE «Avete ignorato le associazioni? «Non è vero». Confermata la dall'Olio

Nomine per il cinema Scoppia la polemica tra gli autori dell'Anac e i Beni culturali

Il ministro per i beni e attività culturali Francesco Rutelli annuncia un primo festival nazionale del cinema, tra gli altri valuteranno i progetti il direttore per lo spettacolo dal vivo Salvo Nastasi, l'attrice Pamela Villosi, ma è sul cinema, e sulle nomine, che impatta sullo scoglio della polemica. Interna al centro-sinistra. Infatti l'Anac, l'associazione nazionale degli autori cinematografici presieduta da Ugo Gregoretti, contesta il modo con cui queste nomine sono state fatte: sostanzialmente, accusa, fatte senza consultare le associazioni di categoria «per la prima volta nella storia degli ultimi decenni». Ribatte il direttore generale per il cinema Gaetano Blandini: le associazioni avevano facoltà di proporre dei nomi e lo sapevano ma non se ne sono avvalse.

L'altro giorno, avuto il via libera dalla Conferenza Stato-Regioni, il dicastero ha completato le nomine della commissione per il cinema: dentro ci trovate Francesco Gesualdi, Oscar Iarussi, Rosita Marchese, Gian Piero Brunetta, Enrico Magrelli. Nella «sezione per le opere prime e seconde e per i cortometraggi» è confermata, oltre al regista Mimmo Calopresti, Anselma dell'Olio, colui che a suo tempo si disse indignato per la concessione di un credito ministeriale alle «Rose del deserto», film ora nelle sale girato da un regista con «qualche» capolavoro alle spalle e che risponde al nome di Monicelli. Ma è su un altro punto che scatta la polemica. Alle nomine l'Anac commenta duramente: «Per la prima volta negli ultimi decenni le associazioni di categoria non sono state nemmeno interpellate; l'unico parere richiesto è quello sancito istituzionalmente dalla conferenza Stato-Regioni; sono modalità antiche e tecniche discrezionali che escludono il mondo del cinema da pareri e scelte da cui dipende il futuro e più in generale la vita stessa del settore». Sotto sotto dice l'Anac: i metodi del potere politico su posti nevralgici di controllo non sono cambiati. La replica di Blandini non è meno dura: «La vigente legge, che le associazioni del settore ben conoscono, prevede la facoltà per tutte di formulare la proposta dei nomi da inserire nella commissione. Nelle varie riunioni tenute dal luglio scorso ho personalmente ribadito e sottolineato tale facoltà. Se stavolta le associazioni hanno ritenuto di non doversi avvalere, ben sapendo che le commissioni dovranno essere operative dal gennaio 2007 e dunque le designazioni andavano completate entro questo dicembre, non credo che la direzione generale o il Gabinetto del ministro debbano svolgere funzioni di segreteria per ricordare loro le norme di legge e i tempi della normativa». E conclude: «tutte le associazioni di categoria, compresa l'Anac», si avvalsero di questa facoltà nel 2004.

LUTTI Già nel Pci, litigò con Ferrara Se n'è andato Balmas padre di Settembre musica

■ Si è spento nella notte tra giovedì e venerdì in casa sua Giorgio Balmas, 78 anni, musicologo e amministratore torinese. Eletto in Comune nel Pci nel 1975, Balmas è stato assessore alla cultura per dieci anni. Ha ideato gli appuntamenti culturali estivi «Punti verdi» e la notevole rassegna «Settembre musica». Nell'82 ebbe un famoso battibecco, in piazza San Carlo, con l'allora capogruppo del Pci al Comune Giuliano Ferrara. Aveva organizzato un concerto per la pace con Berio, ma Ferrara chiese quella sera stessa che fosse dedicato ai palestinesi uccisi nei campi profughi di Sabra e Chatila. Dopo quell'episodio Ferrara lasciò il Pci. Nel 1946 Balmas aveva fondato l'Unione musicale, che diresse per 30 anni, è stato tra gli artefici dell'Auditorium del Lingotto, negli anni 90 è stato sovrintendente del Regio, ha insegnato al Liceo Giusti fino al '99.

Scelti per voi



Doc 3

A dieci anni dalla scomparsa di Marcello Mastroianni, le figlie Barbara e Chiara si ritrovano nella casa di Torre di Lucca...

23.35 RAI TRE. DOCUMENTARIO. "Ritratto di sconosciuto. Marcellus Dominicus Vincentius"

Premio Tenco

Per ricordare Lauzi e tutti i musicisti e cantanti che si sono esibiti sul palco dell'Ariston...

01.15 RAI DUE. MUSICALE. "C'era una volta un poeta. Omaggio a Bruno Lauzi"

Che fine ha fatto Santa...

Per otto anni Scott Calvin è stato un perfetto Babbo Natale ma ora il vento è cambiato: suo figlio è nella lista dei ragazzi cattivi...

21.00 ITALIA 1. COMMEDIA. Regia: Michael Lembeck Usa 2002

TGR Mediterraneo

Gwenaelle Lenoir si è recata in Libano, dove ventimila case in parte o totalmente distrutte...

13.30 RAI TRE. RUBRICA.

Programmazione

RAI UNO

06.00 TELETHON. Attualità
06.30 SABATO, DOMENICA &... Rubrica. "Per Telethon".
09.30 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica

RAI DUE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
06.10 L'AVVOCATO PER VOI
06.20 BUONE NOTIZIE. Rubrica

RAI TRE

07.55 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica.
09.00 TV TALK. Talk show.
10.30 ART NEWS. Rubrica

RETE 4

06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.00 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm.
08.00 MURDER CALL. Telefilm.

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO. News
08.00 TG 5 MATTINA

ITALIA 1

10.50 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telefilm.
11.25 SETTIMO CIELO. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO

LA 7

06.00 TG LA7.
--- METEO.
--- TRAFFICO. News traffico

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT. News sport
20.35 AFFARI TUOI. Gioco

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30.
21.00 SENZA TRACCIA. Telefilm.

20.00 BLOB - VOTA ANTONIO. Doc.
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show
21.30 GAIA - IL PIANETA CHE VIVE.

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm.
21.10 VERITÀ NASCOSTA. Film Tv drammatico.

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA

21.00 CHE FINE HA FATTO SANTA CLAUSE? Film commedia.

20.00 TG LA7
20.30 IN BREVE. Attualità.
20.40 COGNOME.

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 UNA LUNGA DOMENICA DI PASSIONI. Film drammatico.

SKY CINEMA 3

14.00 NAVY SEALS - PAGATI PER MORIRE. Film guerra.

SKY CINEMA AUTORE

14.10 BUBBLE. Film thriller.

CARTOON NETWORK

16.00 ATOMIC BETTY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 I PIÙ GRANDI SCONTRI MILITARI. Documentario.

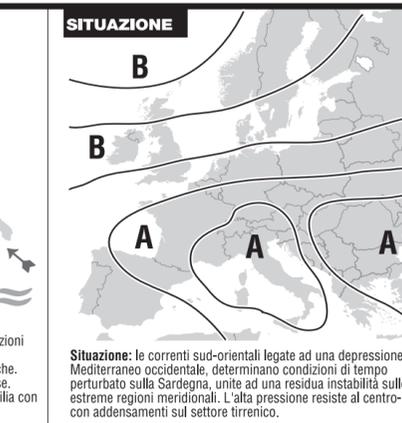
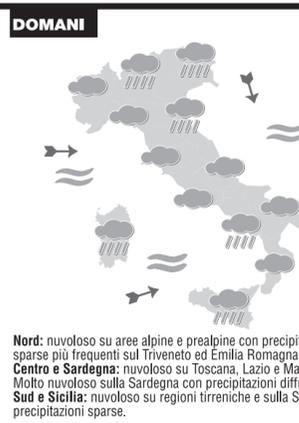
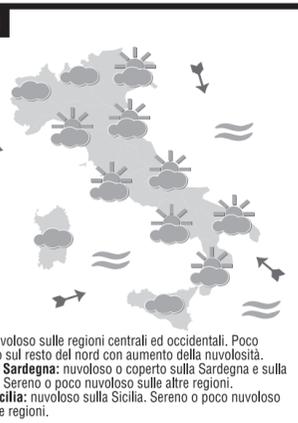
ALL MUSIC

13.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM.

RADIOFONIA

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30

11.30 VASCO DE GAMA
12.48 GR SPORT. GR Sport



Nord: nuvoloso sulle regioni centrali ed occidentali. Poco nuvoloso sul resto del nord...

Nord: nuvoloso su aree alpine e prealpine con precipitazioni sparse più frequenti sul Triveneto ed Emilia Romagna.

Situazione: le correnti sud-orientali legate ad una depressione sul Mediterraneo occidentale...

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30

11.50 RITORNO DI FIAMMA
13.00 LA SCENA INVISIBILE
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA

FILM NATALIZI Abbiamo visto «Olè» dei Vanzina e Boldi e «Natale a New York» di De Sica in sale vuote e abbiamo riso poco: la risata è contagiosa e pellicole così migliorano in posti gremiti

U

na volta ci siamo fatti fregare: scrivemmo di aver visto un film di Boldi & De Sica (*Merry Christmas*, se non ricordiamo male) in un cinema vuoto (era vero) e pronosticammo la fine della formula. Fummo clamorosamente smentiti: quella proiezione rimase l'unica disertata dal pubblico. Per cui non useremo le sale deserte in cui ieri pomeriggio ci siamo sorbiti, in rapida successione, *Olè* e *Natale a New York*, come cartina di tornasole: il primo spettacolo del venerdì non è indicativo, i due film natalizi avranno tempo e modo di rastrellare i soliti incassi miliardari. Certo, ieri c'era solo qualche gruppetto di ragazzini (i fans più incalliti, o forse quelli che non hanno ancora il permesso di uscire la sera) e qualche adulto solitario. Film del genere, in un cinema vuoto, risultano agghiaccianti: migliorano a sala gremita, perché la risata è fenomeno collettivo e imitativo, e forse avremmo dovuto seguire il consiglio di Christian De Sica che li va sempre a vedere il sabato sera all'Atlantic, un cinema romano sulla Tuscolana, verso Cinecittà, dove pare si raduni il pubblico romano più «caldo». Non fatevi quindi fuorviare se vi diciamo che abbiamo riso poco: magari, in branco, ci saremmo lasciati contagiare.

Boldi e De Sica fanno ridere? Forse a sala piena



Sabrina Ferilli e Christian De Sica in «Natale a New York»

Come sono questi due film? Ci verrebbe voglia di rispondere con un paradosso: Boldi & De Sica non si sono mai separati e la doppia strenna del Natale 2006 è in realtà un unico, lunghissimo film intitolato *Olè, natale a New York*. Del resto i Vanzina, in *Olè*, ripercorrono un'idea e una struttura narrativa che risale allo storico *Vacanze in America* (1985, più di vent'anni fa) in cui gli studenti in gita erano affidati allo spassosissimo parroco don Buro, interpretato da De Sica. Mentre *Natale a New York* è un riciclaggio piuttosto fiacco dello schema ormai col-

A vederli uno dopo l'altro l'effetto è strano. Sembrano un unico film dal titolo «Olè, Natale a New York»

laudato da vari numeri della «saga-De Laurentiis», che prevede l'espatrio natalizio di almeno tre nuclei familiari le cui storie si incrociano più o meno sapientemente. Qui, Christian De Sica e Fiorenza Marchegiani sono la coppia numero 1, Massimo Ghini e Sabrina Ferilli la coppia numero 2: entrambe in crisi perché De Sica & Ferilli, già fidanzati in gioventù, vorrebbero ritrovarsi ma non possono lasciare i rispettivi, ricchissimi consorti. Il tourbillon di equivoci e di scambi di persona segue le vie collaudate della pochade; mentre la terza storia, impennata sui chirurghi Fabio De Luigi e Claudio Bisio, se ne va per cavoli propri, impennandosi (grazie alla bravura degli attori) quando i due si perdono nei bassifondi di New York e si cacciano in guai degni di Tom & Jerry. Non a caso Neri Parenti, regista di *Natale a New York*, è un fanatico dei cartoni animati (il suo idolo è il gatto Silvestro, fratello di san-

gue di Fantozzi) e la sua abilità nel comporre le gags visive non viene mai meno. È invece banale la costruzione dei personaggi, con le corna e le bugie coniugali perennemente al centro dell'intreccio. Il caso dei Vanzina (Carlo regista, ed Enrico sceneggiatore, di *Olè*) è opposto: sono sempre efficaci nel delineare i personaggi, in questo caso la coppia di professori rivali in amore affidati a Massimo Boldi e a Vincenzo Salemme, ma per far ridere ricorrono alle battute, e se ne «arriva» una su tre è già tanto. Contraddicendo parzialmente ciò che abbiamo scritto all'inizio, dobbiamo confermare che Parenti è un «tecnico» che potrebbe girare i suoi film anche su Marte, mentre i Vanzina sono degli umoristi di costume che, anche andando in Spagna, ci parlano sempre di quell'Italia provinciale, piccolo-borghese e falsamente emancipata che è il loro bersaglio preferito.



Vincenzo Salemme e Massimo Boldi in «Olè»

CINE-PANDORO Di D'Alatri, sulla politica La «Commedia sexi»? Peccato non sia più cattiva

Il luogo comune imporrebbe di dire che *Commedia sexi* (scritto senza la «y») è un film diverso dalle commedie natalizie di Boldi e De Sica; che è una commedia, sì, ma fortemente grottesca e amara; che ambisce al bersaglio grosso, la politica, messa in scena in tutta la sua corrotta volgarità. Luogo comune, appunto. Invece ha ragione Alessandro D'Alatri, il regista: che definisce il film un cine-pandoro e sostiene di aver voluto sfidare i film di Natale sul loro terreno. *Commedia sexi* potrebbe essere tranquillamente dei Vanzina, se non fosse per lo stile nervoso e barocco che D'Alatri, virtuoso degli

spot, sparge a piene mani. Come i Vanzina, osserva l'Italia attraverso i vizi e i rituali collettivi, che oggi coincidono con la tv; rispetto a loro ha uno sguardo più feroce ma meno penetrante. Perché *Commedia sexi* è apparentemente molto cattivo ma, alla fine, sembra ritrarsi, e lasciare una via d'uscita (forse illusoria, forse no) a tutti i suoi mostruosi personaggi. Tutti meno il più mostruoso, l'onorevole Bonfilii interpretato da Paolo Bonolis come un clone - a tratti spassoso, a tratti inquietante - dell'Alberto Sordi più laido. La sceneggiatura fa i salti mortali per non dirci mai a quale schieramento appartiene

Bonfilii: ma anche qui, per paradosso, finisce per dargli una connotazione fin troppo precisa. Bonfilii è un democristiano, poco importa se Udeur o Udc: è un bacipile che intrattiene rapporti privilegiati con un cardinalone tedesco che forse (ma è una nostra illazione) diventerà Papa; è cattolicissimo, deve scrivere una «legge sulla famiglia» e ha l'amante, una velina tv con ambizioni d'attrice. Per evitare lo scandalo, costringe il proprio autista Mariano (unico personaggio «umano», uno splendido Sergio Rubini) a fingersi l'uomo della squinzia; e Mariano prima si rovina la vita, poi se la rifà, scoprendo il gusto della ribalta, mentre la stella politica di Bonfilii si oscura... Per vaso da un moralismo che non sa farsi moralità, *Commedia sexi* inizia in un teatro simil-Bagaglio e prevede una finta puntata di *Porta a porta* con il vero Vespa che fa se stesso. E finisce per sembrare una vera puntata di *Porta a porta*; o un film di Vespa, che incubo!



«

C'è un periodo della recente storia d'Italia che va dalla strage di piazza Fontana (12 dicembre 1969) alla strage della stazione di Bologna (2 agosto 1980), che è ormai consegnato a migliaia e migliaia di pagine giudiziarie.

»

SAVERIO FERRARI

Le stragi di Stato

Piccola enciclopedia del terrorismo nero
Da piazza Fontana alla stazione di Bologna

Prefazione di Vincenzo Vasile

in edicola

a 5,90 euro + prezzo del giornale

l'Unità

Roma
A.C. Stage via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883
Sala A 90 Riposo
Sala B 30 Riposo
Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195
Commediasexi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Teatri

Roma
AGORA - SALA A via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
AGORA - SALA B via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
AMBRA JOVINELLI via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262
AMFITRIONE via San Sabba, 24 - Tel. 065750827
ARCHILUOTO - SALA ANFITEATRO piazza Montecitorio 5, 5 - Tel. 066879419

Water 16:30-18:30-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
CINERASSEGNA 16:30-18:30-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
Nuovomondo (The golden door) 17:30-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610666
Sala 1 544 Natale a New York 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 2 505 Olé 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 3 140 Déjà Vu - Corsa contro il tempo 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 4 140 Happy Feet 16:00-18:10 (E 7)
Sala 5 140 Boog e Elliot a caccia di amici 16:00-18:10 (E 7)
Sala 6 140 Non aprite quella porta: l'inizio 20:20-22:30 (E 7)
Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
Sala Chaplin 100 L'Orchestra di Piazza Vittorio 18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere 50 Zero in condotta 16:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
Sala 1 580 Commediasexi 10:30-13:00-15:45-18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 4,5)
Sala 2 350 Un'ottima annata - A good year 10:30-13:00-15:20-17:50-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 4,5)
Sala 3 150 Le rose del deserto 10:30-13:15-15:30-18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 4,5)
Sala 4 150 Déjà Vu - Corsa contro il tempo 10:30-12:50-15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,5; Rid. 4,5)
Sala 5 83 The Departed - Il bene e il male 10:30-14:00-17:00-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 4,5)
Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408
Sala 1 174 Natale a New York 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6)
Sala 2 288 Olé 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)
Sala 3 198 Happy Feet 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)
Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
Il diavolo veste Prada 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 3)
Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607
Commediasexi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
Happy Feet 16:00-18:10 (E 6,5)
Le rose del deserto 20:20-22:30 (E 6,5)
Cineclub Colosseo via Labicana, 42 Tel. 067003495
Professione Reporter 21:15 (E 3,00)
Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368
CORTOMETRAGGI (V.O.) (Sottotitoli) 21:30-22:00-22:30 (E 5,00)
Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167
CINERASSEGNA (Sottotitoli) 19:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
CINERASSEGNA 17:00-21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)
Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841
Olé 15:45-18:05-20:15-22:35-00:45 (E 7)
Sala 1 144 Non aprite quella porta: l'inizio 16:00-18:10-20:20-22:30-00:20 (E 7)

Sala 2 Commediasexi 15:50-18:10-20:20-22:40-00:50 (E 7)
Sala 3 416 Natale a New York 15:00-17:35-20:10-22:40-00:45 (E 7)
Sala 4 171 Déjà Vu - Corsa contro il tempo 15:00-17:40-20:10-22:45-00:40 (E 7)
Sala 5 171 Boog e Elliot a caccia di amici 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 6 446 Natale a New York 14:30-17:10-19:45-22:20-00:25 (E 7)
Sala 7 147 Olé 16:30-18:50-21:15-23:30 (E 7)
Sala 8 154 Happy Feet 15:00-17:20-19:40-22:10-23:50 (E 7)
Sala 9 154 La rose del deserto 15:30-17:50-20:10-22:30-00:15 (E 7)
Sala 10 157 Boog e Elliot a caccia di amici 15:00-17:00-19:00 (E 7)
Sala 12 167 Un'ottima annata - A good year 15:00-17:30-20:00-22:35 (E 7)
Sala 13 156 La mia super ex-ragazza 16:00-18:10-20:20-22:30-00:20 (E 7)
Sala 14 152 Il prescelto - The Wicker Man 15:25-17:45-20:05-22:25 (E 7)
Cinema Trevi - Cineteca Nazionale viale del Puttarello, 25 Tel. 0672294260
CINERASSEGNA 17:00-19:00-21:00 - (E 4,00; Rid. 3,00)
Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
Sala 2 167 Natale a New York 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3 167 Commediasexi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4 167 Non aprite quella porta: l'inizio 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5 167 Déjà Vu - Corsa contro il tempo 14:30-17:15-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6 167 Un'ottima annata - A good year 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7 167 Boog e Elliot a caccia di amici 15:30-17:50-20:00-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8 167 Anplagghed al cinema 22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9 167 Olé 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10 167 Il prescelto - The Wicker Man 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11 167 Boog e Elliot a caccia di amici 14:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12 167 Happy Feet 15:20-17:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13 167 La mia super ex-ragazza 20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 14 167 Natale a New York 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vibia Mariano, 20 Tel. 0633260710
Sala 1 267 Natale a New York 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2 167 Olé 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3 150 Non aprite quella porta: l'inizio 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4 90 Boog e Elliot a caccia di amici 16:30-18:30-20:30 (E 7)
Il prescelto - The Wicker Man 22:40 (E 7)
Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
Azur e Asmar 15:10-17:00-18:45 (E 5)
Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485
Requiem 20:30-22:30 (E 5)
Delle Provincie D'Essai viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
La sconosciuta 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 3)
Don Bosco D'Essai via Publio Valeriano, 63 Tel. 0671588058
L'imbroglione - The Hoax 18:00-21:00 (E 3)
Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
Sala 1 167 Natale a New York 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2 167 Un'ottima annata - A good year 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 3 167 Déjà Vu - Corsa contro il tempo 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
Sala 1 167 Un'ottima annata - A good year 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 2 167 Le rose del deserto 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3 167 Little Miss Sunshine 16:20-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4 167 Cambio d'indirizzo 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 7)
Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
Un'ottima annata - A good year 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986
Commediasexi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 2 167 Cuori 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 3 167 Marie Antoinette 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 4 167 Shorbus 15:00-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
Natale a New York 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
In viaggio con Evie - Driving lessons 16:40-18:35-20:30-22:30 (E 7)
Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
L'amico di famiglia 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7)
Sala 2 167 Marie Antoinette 17:00-19:45-22:30 (E 7)
Filmstudio via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394

Sala 1 Parla con lei 18:00-20:00 (E 5)
Tutto su mia madre 22:00 (E 5)
Sala 2 Cuore Selvaggio 17:30-22:00 (E 5)
CINERASSEGNA 20:00 (E 5)
Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
Sala Giove Commediasexi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
Sala Marte Natale a New York 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5)
Sala Mercurio Boog e Elliot a caccia di amici 16:30-18:30 (E 6,5)
Non aprite quella porta: l'inizio 20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Saturno Un'ottima annata - A good year 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
Sala Venere Olé 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
Gioielli via Nomentana, 43 Tel. 0644250299
The Departed - Il bene e il male 16:30-19:30-22:30 (E 5)
Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
Il mio migliore amico 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 2 167 Cuori 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 3 167 Marie Antoinette 17:00-19:45-22:30 (E 7)
Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825
Sala 1 167 Il mio migliore amico 15:30-17:15-19:00-20:50-22:40 (E 7)
Sala 2 167 Il vento che accarezza l'erba 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7)
Sala 3 167 La sconosciuta 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7)
Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600
Boog e Elliot a caccia di amici 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068549326
Scoop 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Intrastevere viale Moroni, 3/A Tel. 065884230
Un'ottima annata - A good year 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7)
Sala 2 33 Cuori 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7)
Sala 3 114 Le rose del deserto 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5,5)
Jolly via Giano della Bella, 4 Tel. 0644232190
Sala 1 167 Natale a New York 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 2 167 Commediasexi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 3 167 Happy Feet 15:30-17:45 (E 7)
Sala 4 167 Anplagghed al cinema 20:10-22:30 (E 7)
Sala 5 167 Un'ottima annata - A good year 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686205732
Sala 1 167 Il mio migliore amico 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 2 167 Le rose del deserto 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Lux Eleven Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171
Sala 1 167 Natale a New York 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5)
Sala 2 167 Il prescelto - The Wicker Man 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7,5)
Sala 3 167 Boog e Elliot a caccia di amici 16:30-18:30-20:30 (E 7,5)
Sala 4 167 Il labirinto del fauno 22:40 (E 7,5)
Sala 5 167 La mia super ex-ragazza 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5)
Sala 6 167 Olé 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 7 167 Happy Feet 16:00-18:00 (E 7,5)
Sala 8 167 Shorbus 20:30-22:40 (E 7,5)
Sala 9 167 Non aprite quella porta: l'inizio 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
Riposo
Sala 9 Riposo
Madison via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926
Sala 1 167 Babel 15:35-18:00-20:25-22:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 167 Déjà Vu - Corsa contro il tempo 15:45-18:05-20:30-22:45 (E 7)
Sala 3 167 Commediasexi 16:00-18:15-20:40-22:45 (E 7)
Sala 4 167 Little Miss Sunshine 16:20-18:25-20:45-22:45 (E 7)
Sala 5 167 Il labirinto del fauno 16:00-18:15-20:35-22:45 (E 7)
Sala 6 167 The Departed - Il bene e il male 15:10-17:45-20:20-22:45 (E 7)
Sala 7 167 L'amico di famiglia 16:00-18:15-20:35-22:45 (E 7)
Sala 8 167 In viaggio con Evie - Driving lessons 16:20-18:25-20:45-22:45 (E 7)
Maestoso via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086
Sala 1 167 Olé 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 2 167 Commediasexi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 3 167 Boog e Elliot a caccia di amici 16:00-18:05 (E 7)
Sala 4 167 Shorbus 20:10-22:30 (E 7)
Sala 5 167 Happy Feet 15:30-17:40 (E 7)
Sala 6 167 Marie Antoinette 20:00-22:30 (E 7)
Metropolitan via del Corso, 7 Tel. 063200933
Sala 1 147 Un'ottima annata - A good year (V.O.) (Sottotitoli) 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 2 148 In viaggio con Evie - Driving lessons 15:30-17:40-20:05-22:30 (E 7)
Sala 3 94 Il vento che accarezza l'erba 17:15-20:00-22:30 (E 7)
Sala 4 148 Déjà Vu - Corsa contro il tempo (V.O.) (Sottotitoli) 17:00-19:45-22:30 (E 7)

LA VERA FIESTA DI NATALE TARGATA VANZINA.
MEDUSA FILM PRESENTA MASSIMO BOLDI VINCENZO SALEMME
DARYL HANNAH ENZO SALVI
NATALIA ESTRADA FRANCESCA LODO
OLÉ
UN FILM DI CARLO VANZINA
www.olefilm.it

Mignon via Viterbo, 11 Tel. 068559493		
Sala 1	105	Cuori 15:30-17:30-20:15-22:40 (E 7)
Sala 2	320	Il vento che accarezza l'erba 15:30-17:30-20:15-22:40 (E 7)
Missouriportuense via Bombelli, 25 Tel. 0655383193		
Sala 1		Olé 16:15-18:10-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2		Scoop 18:10-20:30-22:30 (E 6,5)
		La Gang del bosco 16:30 (E 6,5)
		Azur e Asmar 16:30 (E 6,5)
		Shortbus 18:15-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 4		Nuovomondo (The golden door) 16:15-18:15 (E 6,5)
		Fascisti su Marte 20:30-22:30 (E 6,5)
Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861088		
Sala A	260	Il mio migliore amico (V.O) (Sottotitoli) 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7)
Sala B	93	Cuori (V.O) (Sottotitoli) 17:15-20:00-22:30 (E 7)
Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116		
		Ecce Bombo 16:15-18:15-21:00 (E 7)
Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171		
		Natale a New York 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5)
Sala 2		Olé 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 3		Boog e Elliot a caccia di amici 16:30-18:30-20:30 (E 7,5)
		Anplagghed al cinema 22:30 (E 7,5)
Sala 4		Happy Feet 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7,5)
Pasquino piazza Sant'Egidio, 10 Tel. 065815208		
Sala 1	175	Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)
Sala 2	95	Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)
Sala 3	50	Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559		
		Grizzly Man 18:30 (E 4,5)
		L'Orchestra di Piazza Vittorio 20:30 (E 5,5)
		Fascisti su Marte 22:30 (E 5,5)
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515		
		Il mio migliore amico 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
		Shortbus 16:15-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 3		Ecce Bombo 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 4		Cambio d'indirizzo 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7)
Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234		
Sala 1		Natale a New York 15:30-17:30-20:10-22:30 (E 6)
Sala 2		Happy Feet 16:00-18:10 (E 6)
		Anplagghed al cinema 20:20-22:30 (E 6)
Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883		
		La sconosciuta 15:45-18:00-20:20-22:30 (E 7)
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884		
		Shortbus 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606		
		Olé 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
		Boog e Elliot a caccia di amici 16:00-18:15 (E 7)
		Il diavolo veste Prada 20:30-22:45 (E 7)
		Happy Feet 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7)
		Commediasexi 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 06704474549		
Sala 1		Natale a New York 15:30-17:30-20:10-22:30 (E 6)
Sala 2		Déjà Vu - Corsa contro il tempo 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6)
Sala Trois (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495		
		Commediasexi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948		
		Un'ottima annata - A good year 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
		Anplagghed al cinema 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3		Olé 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 4		Happy Feet 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119		
Star 1	135	Non aprite quella porta: l'inizio 16:40-18:45-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409	Natale a New York 15:40-18:10-20:35-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	181	Déjà Vu - Corsa contro il tempo 15:10-17:40-20:15-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
		Happy Feet 15:30-17:50-20:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
		Il prescelto - The Wicker Man 22:35 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	219	Olé 16:15-18:30-20:45-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	119	Boog e Elliot a caccia di amici 15:15-17:15-19:15-21:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	198	Un'ottima annata - A good year 15:20-18:00-20:30-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90	Anplagghed al cinema 15:15-17:30-19:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
		The Departed - Il bene e il male 22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762		
Sala 1		Il mio migliore amico 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 2		Riposo
Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588		
		Tu, io e Dupree 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Trionon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067881858		
		Natale a New York 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
		Le rose del deserto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3		Un'ottima annata - A good year 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 4		Happy Feet 16:00-18:10 (E 7)
		Non aprite quella porta: l'inizio 20:30-22:30 (E 7)
Sala 5		Il labirinto del fauno 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484		
Sala Blu		Olé 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7)
Sala Rossa		Natale a New York 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7)
Sala Verde		Boog e Elliot a caccia di amici 16:00-18:30-20:30 (E 7)
		Anplagghed al cinema 22:30 (E 7)
Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902		
Sala 1	320	Natale a New York 14:45-17:30-20:10-22:45 (E 7,50)
Sala 2	133	Déjà Vu - Corsa contro il tempo 16:50-19:40-22:30 (E 7,50)
Sala 3	133	Olé 14:30-17:20-20:00-22:40 (E 7,50)
Sala 4	133	Commediasexi 15:15-17:45-20:20-22:45 (E 7,50)
Sala 5	135	Anplagghed al cinema 15:00-17:30 (E 7,50)
		Non aprite quella porta: l'inizio 20:00-22:30 (E 7,50)
Sala 6	135	Happy Feet 15:00-17:30-20:00 (E 7,50)
		Il prescelto - The Wicker Man 22:50 (E 7,50)
Sala 7	133	Boog e Elliot a caccia di amici 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,50)
Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202		
Sala 1	147	Happy Feet 14:30-17:00 (E 7,50)
		Il prescelto - The Wicker Man 14:30-17:00 (E 7,50)
Sala Mazda - Sala 2		
		Commediasexi 15:30-17:50-20:10-22:30-00:50 (E 7,50)
Sala 3	446	Natale a New York 17:20-19:50-22:20-00:55 (E 7,50)
Sala 4	130	Olé 15:00-17:30-20:00-22:35-01:00 (E 7,50)
Sala 5	194	Boog e Elliot a caccia di amici 14:20-16:20-18:25 (E 7,50)
		Non aprite quella porta: l'inizio 20:30-22:40-01:00 (E 7,50)
Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551		
Sala 1		Commediasexi 14:10-16:40-19:10-21:30-23:50 (E 7,50)
Sala 2		Happy Feet 15:10-17:40-20:10-22:40-01:20 (E 7,50)
Sala 3		Nativity 15:00 (E 7,50)
		Il labirinto del fauno 17:30-22:10-00:35 (E 7,50)
		Il mio migliore amico 20:00 (E 7,50)
Sala 4		La mia super ex-ragazza 13:40-15:55-18:00-20:20 (E 7,50)
		Boog e Elliot a caccia di amici 13:40-15:55-18:00-20:20 (E 7,50)
Sala 5		Déjà Vu - Corsa contro il tempo 15:40-18:30-20:20-00:10 (E 7,50)

Sala 6		Natale a New York 14:20-16:50-19:20-21:50-00:20 (E 7,50)
Sala 7		Olé 14:30-17:00-19:30-22:00-00:30 (E 7,50)
Sala 8		Natale a New York 14:50-17:20-19:50-22:20-00:50 (E 7,50)
Sala 9		Olé 13:30-15:50-18:10-20:30-22:50-01:10 (E 7,50)
Sala 10		Un'ottima annata - A good year 13:45-16:35-19:25-22:15-01:05 (E 7,50)
Sala 11		Commediasexi 15:15-17:45-20:15-22:35-01:25 (E 7,50)
Sala 12		Natale a New York 15:25-17:55-20:25-22:55-01:25 (E 7,50)
Sala 13		Boog e Elliot a caccia di amici 14:55-17:05 (E 7,50)
		Le rose del deserto 19:15-21:45-00:05 (E 7,50)
Sala 14		Il prescelto - The Wicker Man 15:05-17:25-19:45-22:05-00:25 (E 7,50)
Sala 15		Commediasexi 13:45-16:05-18:25-20:45-23:05-01:30 (E 7,50)
Sala 16		Non aprite quella porta: l'inizio 14:35-17:15-20:25-22:45-01:25 (E 7,50)
Sala 17		Happy Feet 14:25-16:55 (E 7,50)
		Anplagghed al cinema 14:25-16:55 (E 7,50)
Sala 18		Déjà Vu - Corsa contro il tempo 13:55-16:45-19:35-22:25-01:15 (E 7,50)

Provincia di Roma**Anzio**

Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141		
Sala Magnum 600	Olé 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)	
Sala Medium 300	Commediasexi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)	
Sala Minium 1	Boog e Elliot a caccia di amici 16:30-18:30 (E 6,5)	
	Il prescelto - The Wicker Man 20:30-22:30 (E 6,5)	
Sala Minium 2	Un'ottima annata - A good year 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)	
Multisala Astoria Tel. 069831587		
Sala 1	300	Natale a New York 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	90	Non aprite quella porta: l'inizio 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006		
Sala 1	292	Olé 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	147	Commediasexi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 3	147	Déjà Vu - Corsa contro il tempo 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
Sala 4	143	Boog e Elliot a caccia di amici 16:30-18:30 (E 6,5)
		Non aprite quella porta: l'inizio 20:30-22:30 (E 6,5)

BRACCIANO

Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996		
Sala 1	584	Natale a New York 17:30-20:00-22:30
Sala 2	170	Boog e Elliot a caccia di amici 17:50
		Il prescelto - The Wicker Man 20:20-22:30

CAMPAGNANO DI ROMA

Splendor	
Riposo	

CIVITAVECCHIA

Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391		
		Natale a New York 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

COLLEFERRO

Ariston Tel. 069700588		
		Déjà Vu - Corsa contro il tempo 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
		Conciati per le feste 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
		Un'ottima annata - A good year 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
		Boog e Elliot a caccia di amici 16:00-18:10 (E 7)
		Happy Feet 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
		Olé 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
		Natale a New York 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
		Anplagghed al cinema 22:15-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Commediasexi 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
FIANO ROMANO		
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249		
Sala 1		Natale a New York 14:45-17:20-19:55-20:30-22:30-01:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2		Happy Feet 14:45-17:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Anplagghed al cinema 19:45-22:15-00:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		Natale a New York 16:00-18:35-21:10-00:05 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4		Un'ottima annata - A good year 14:30-17:05-19:40-22:15-00:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Boog e Elliot a caccia di amici 14:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Il prescelto - The Wicker Man 17:25-19:50-22:15-00:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Non aprite quella porta: l'inizio 15:30-17:45-20:00-22:15-00:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7		Déjà Vu - Corsa contro il tempo 14:30-17:10-19:50-22:30-01:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8		Olé 15:00-17:30-20:00-22:30-00:55 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9		Boog e Elliot a caccia di amici 15:30-17:45-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
		La mia super ex-ragazza 22:15-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10		Commediasexi 15:00-17:30-20:00-22:30-00:55 (E 7,5; Rid. 5,5)

FIUMICINO

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678		
Il prescelto - The Wicker Man		
		13:30-15:45-18:00-20:20-22:30-00:40 (E 7,5)
		Olé 14:30-17:00-19:15-21:30-23:45 (E 7,5)
		Happy Feet 14:00-17:30 (E 7,5)
		Il labirinto del fauno 20:00-22:20-00:45 (E 7,5)
		Happy Feet 14:45-17:00-20:05-22:20-00:35 (E 7,5)
		Déjà Vu - Corsa contro il tempo 13:10-15:50-18:30-21:30 (E 7,5)
		Boog e Elliot a caccia di amici 15:00 (E 7,5)
		Non aprite quella porta: l'inizio 17:20-19:25-21:30-23:40 (E 7,5)
		Commediasexi 14:15-17:00-19:15-21:30 (E 7,5)
		Le rose del deserto 15:00-20:15 (E 7,5)
		Babel 17:15-22:30 (E 7,5)
		Commediasexi 15:00-17:30-19:55-22:10-00:20 (E 7,5)
		Natale a New York 13:10-15:30-17:50-20:10-22:35-00:55 (E 7,5)
		Déjà Vu - Corsa contro il tempo 14:00-16:50-19:30-22:15-00:50 (E 7,5)
		Natale a New York 15:00-17:30-19:55-22:15-00:35 (E 7,5)
		Anplagghed al cinema 13:30-16:00

ORIZZONTI

SI È INAUGURATO IERI a Modena un museo interamente dedicato alla storia dei cartoncini disegnati e dei rispettivi album: dalle celebri Liebig al Feroce Saladino, dai calciatori agli animali, in mostra 500mila esemplari, l'intera raccolta di Giuseppe Panini

Figurine, il mondo in un rettangolo di carta

EX LIBRIS

La fuga nella vita chi lo sa che non sia proprio lei la quintessenza

Paolo Conte
«Fuga all'inglese»

Figurine, che passione. Su questa, come su altre forme di collezionismo, si può discutere in eterno. Feticismo dell'oggetto, voglia di riannodare i fili della memoria e della nostalgia? Oppure, come scriveva Bruce Chatwin in *Utz*, la molla e l'ossessione del collezionista è il desiderio segreto di rimettere in ordine e in fila un micro-mondo personale di piccole immagini e stampe, mentre fuori il macro-mondo, quello vero, ci appare sempre più disordinato e indecifrabile? Sia come sia, una cosa è certa. In Italia il «re delle figurine» ha un nome e un cognome: Giuseppe Panini da Modena, detto dai concittadini «il Commendatore» e a volte «il Paladino», il figlio dell'edicolante di Corso Duomo che all'inizio degli anni Sessanta si inventò l'idea dell'album dei calciatori e delle bustine colorate. E fece della passione un business che continua tuttora. Panini le figurine naturalmente le collezionava, oltre a produrle. Andando per mercatini, bancarelle, aste, soffitte e cantine in cerca degli antenati del genere: la prima serie di cartoncini a stampa, a quanto risulta agli storici del settore, risale al 1867 e raffigurava i padiglioni dell'Esposizione Universale di Parigi. Nel tempo l'imprenditore aveva messo insieme 500mila esemplari, provenienti da tutto il mondo. Nel 1992, quattro anni prima di morire, decise di donare l'intera raccolta al Comune di Modena. Che ora, dopo anni dedicati alla catalogazione, la rende pubblica e visibile con l'inaugurazione del Museo della figurina. Ieri sera il taglio del nastro ha dato il via a tre giorni di eventi. Per festeggiare l'apertura di un vero e proprio tempio della memoria e della storia in miniatura del costume. «In un secolo e mezzo di vita - racconta Paolo Battaglia, curatore del neonato museo insieme a Paola Basile e Maria Giovanna Battistini, con la consulenza scientifica della studiosa Paola Pallottino - le figurine hanno coperto un po' tutti i soggetti e gli argomenti. Immagini didattiche, scientifiche, naturalistiche, poi di divi del cinema e dello spettacolo, poi di campioni dello sport. All'inizio, già dalla fine dell'800, erano soprattutto un veicolo pubblicitario. Gadget che le aziende inserivano nelle confezioni di cioccolato, caffè, biscotti. Restano celebri le centinaia di serie di immagini della Liebig, allegate ai barattoli di estratto di carne. Non erano figurine adesive, ma cartoncini con un testo sul retro, di argomento spesso scientifico o dedicate all'arte della buona tavola». Ma come è noto fu il Feroce Saladino a scatenare la prima febbre da collezionismo tra gli italiani. La figurina introvabile disegnata da Angelo Bioletto, abbinata al concorso a premi della Perugina-Buitoni e insieme al programma radiofonico *I quattro Moschettieri* del 1937, fece impazzire il Belpaese nella va-



Un collage di figurine, dalle Liebig al calcio

na ricerca del pezzo raro. Fu quella che oggi si chiamerebbe una riuscita campagna di «marketing multimediale di massa». E provocò un bel po' di mal di pancia e indigestioni, tra i ragazzini che si abbuffavano di cioccolato (anche) nella speranza di mettere le mani sulla preziosa immaginetta. «Giuseppe Panini - continua Battaglia - negli anni '60 diede una svolta al mercato. Con lui la figurina non è più allegata a un prodotto, né solo veicolo pubblicitario, ma oggetto a sé stante. Da collezionare ed attaccare sull'album. Non fu il primo in assoluto: c'erano già esperienze pionieristiche come quella della casa editrice Nannina, diretta dall'imprenditrice milanese Luisa

Museo della figurina

Modena

Palazzo Santa Margherita

Dal martedì al venerdì ore 10,30-13 e 15-18

Sabato, domenica e festivi 10,30-18

www.museodellafigurina.it

Grossi, che fin dal primo dopoguerra aveva iniziato a mettere sul mercato figurine «da ritaglio». Cioè mini-ritratti e foto di star del cinema, ciclisti, piloti, cantanti che la gente ritagliava dai fascicoli e poi incollava su album artigianali fatti in casa. La prima raccolta commercializzata da Giuseppe, con l'aiuto poi dei fratelli Franco Cosimo e Umberto, era proprio una serie di figurine di calciatori acquistata dalla Nannina che si chiamava *Goll!*. L'anno dopo, nel 1961, si mise in proprio. E il primo album Pani-

ni del campionato di calcio, con Nils Liedholm in copertina, fu subito un successo da milioni di pezzi venduti.

Quel primo album, completo di tutte le figurine e in buono stato, oggi vale circa 2.500 euro sul mercato dei collezionisti. «Ma in questo settore non esiste un prezzario preciso - dice Battaglia - La quotazione la fa la rarità della figurina, certo. Ma è anche proporzionale alla voglia dell'acquirente di possedere un pezzo. E c'è chi è davvero disposto a tutto». Perché qui siamo sul terreno dell'oggetto, della mini-stampa che in ciascuno scatena ricordi, emozioni personali, flash di tempi magari ritenuti più felici. Ad ognuno la sua madeleine. Il Museo modenese ha messo insieme in occasione dell'apertura un divertente album-catalogo, *La mia figurina*, in cui settanta politici, scrittori, sportivi e uomini di spettacolo si esercitano nel ricordo della loro

immagine preferita. Per Walter Veltroni, si sapeva, l'icona dei sogni è il mitico Pizzaballa, portiere dell'Atalanta e della Roma che assurse alla ribalta tra i ragazzini degli anni Sessanta per la rarità della figurina che stava al numero uno dell'album. E del resto fu proprio l'attuale sindaco di Roma, quando era direttore de *l'Unità*, a «sdoganare» la memoria di un'intera epoca allegando al giornale gli album Panini del passato. Arrigo Levi ricorda invece il già citato Feroce Saladino. Dario Fo, inutile dirlo, conserva nella memoria un Arlecchino delle serie Liebig. Fabio Fazio ha nel cuore Pelè, mentre il politologo Edmondo Berselli rende omaggio al «sinistro mortifero» di Mariolino Corso. E Francesco Guccini, guarda un po', si è affezionato all'immagine di un koala, che campeggiava sulla copertina della raccolta *Animali di tutto il mondo* del 1952: «Per la mia generazione le figurine di quell'album furono una vera e propria sorpresa».

Ora le figurine sono anche gioco, *games*, prodotti derivati di fumetti, film o serie tv d'animazione. E oggi come ieri, sono oggetto di scambio e compravendita. La nuova moda è il manga giapponese: e proprio a Naruto, una delle serie più in voga tra i ragazzi, è dedicata tutta la giornata di oggi al Museo della figurina, dopo l'inaugurazione-spettacolo di ieri con il Trio Medusa tra comicità, nostalgia e proiezioni di cartoni. Domani ancora giochi e laboratori didattici per bambini, poi lo spazio resterà aperto tutti i giorni tranne il lunedì (per informazioni tel. 059 2033090) con l'esposizione permanente di 2.500 pezzi della raccolta. In un allestimento che, dopo aver fatto attraversare al visitatore un «tunnel delle meraviglie», lo porta in una sala

Per l'occasione è stato realizzato un «catalogo» in cui settanta personaggi ricordano la loro immagine preferita

di 200 metri quadrati. Dove sei grandi armadi alludono ad altrettanti maxi-album da sfogliare, ripercorrendo l'intera storia di 150 anni di figurine nel mondo. Quelle pubblicitarie e quelle no, quelle di Panini e di altri meno noti editori, quelle firmate nel tempo da artisti e illustratori celebri come Mucha, Rabier, Robida, Cheret. E anche le figurine - sorpresa finale - come strumento di propaganda. C'è nel museo una serie sulla vita di Adolf Hitler: il Reich vendeva le figurine con i pacchetti di sigarette, e pare che i testi adoranti sul retro fossero di Goebbels in persona. Ma c'è pure Jesse Owens, in una serie prodotta dal regime nazista sulle Olimpiadi di Berlino del 1936. L'atleta nero americano beffò il Führer e le teorie razziste, vincendo quattro medaglie d'oro. Ma nessuno ebbe evidentemente il coraggio di cancellare la memoria dell'impresa sportiva. Nemmeno da un album di figurine.

A TORINO In rassegna duecento riviste che dal 1948 a oggi hanno sberleffato politici e potenti

Nell'epoca della tv la vignetta satirica diventa storia

Tra i delitti commessi dalla televisione c'è anche l'aver ucciso il piacere per la battuta disegnata, la vignetta, lo sberleffo satirico sepolto dalla comicità usa e getta dello schermo. Una riprova viene dalla bella mostra allestita, sino al 25 febbraio, al Museo dell'Automobile di Torino *Storia d'Italia nel pennino della satira* che presenta più di duecento riviste che, dal 1848 ad oggi, hanno raccontato la nostra storia. Soprattutto per quanto riguarda il passato dato il fiorire di giornali sbertucciati sin dall'anno della promulgazione dello Statuto da parte di Carlo Alberto, 1848: a Napoli nasce il foglio satirico italiano, *L'Arlecchino, giornale comico di tutti i colori*, seguito a Milano da *Lo spirito folletto*. Ma è soprattutto a Firenze e a Roma che si moltiplicano queste pubblicazioni, spesso fieramente opposte. Così nella città toscana *Il Lampione* e *Il Birichino* hanno come avversari i conservatori *La Vespa* e *Lo Stenterello* mentre a Roma *Cassandrino*, diretto dall'abate Ximenes, deve vedersela con il *Don Pirlone* fondato da Michelangelo Pinto. Nel frattempo a Torino nasce *Il Fischietto*, la cui redazione è organizzata come un convento: i redattori indossano sai fran-

cescani e si fanno chiamare Fra Gandus, Fra Lapi-steno, Fra Tertulliano. È l'inizio di un diluvio di vignette, disegni, caricature, battute feroci che lasciano il segno: molto più dure e dirette che non le blande gag dei contemporanei comici televisivi. Pio IX, Gioberti, Cavour, Garibaldi, Carlo Alberto... sono bersagliati dai satirici senza remore, né ossequi. Del resto Pinto, sul suo *Don Pirlone*, scrive: «Edotti dall'esperienza, sappiamo quale profonda traccia lascino nell'animo umano gli incancellabili colpi del ridicolo». Spiegano i curatori della rassegna, Dino Aloï e Paolo Moretti: «L'Italia raccoglie il gusto della caricatura dai francesi: la satira politica italiana nasce, infatti, dopo la dominazione francese e l'epoca napoleonica e nasce «carbonara» nel momento in cui percepisce l'efficacia di colpire il nemico anche con l'arma del ridicolo». La satira si esprime al meglio nei periodi di maggiore tensione ideale: il Risorgimento, l'età giolittiana (Giovanni Giolitti ha il record delle vignette con Giulio Andreotti), il dopoguerra, gli anni della contestazione. E, naturalmente, il craxismo messo in croce

Storia d'Italia nel pennino della satira

Torino

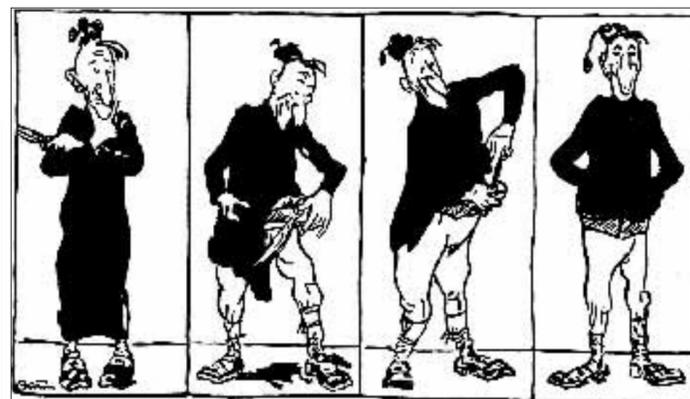
Museo dell'automobile

«Carlo Biscaretti Di Ruffia»

Fino al 25 febbraio

dal settimanale *Cuore* che, erede del *Tango* di Sergio Staino e legato all'*Unità*, rappresenta l'ultima pubblicazione di satira di successo in Italia: diretto da Michele Serra sarà in edicola dal 1989 al 1996. Seguono altri tentativi, ma con pochi successi. Su tutti resiste l'irriverente *Il Vernacoliere* di Livorno.

A vedere quindi le centinaia di tavole esposte nella mostra di Torino (che, organizzata dalla Regione Piemonte e con il patrocinio della Camera dei Deputati e del Comune di Torino, ci si augura sarà portata in altre città) prende lo sconcerto. Perché non ci sono più giornali con le terribili vignette e caricature? «Perché la tivù ha cambiato i gusti - sentenzia Aloï - Non c'è più il piacere per il disegno, la voglia di leggere i segni grotteschi e



L'evoluzione di Don Sturzo

«Il travaso delle idee», vignetta che prende in giro il «trasformismo» di Don Sturzo

graftanti: «basta» la battuta detta in tivù». Scrive nella prefazione del poderoso catalogo della mostra, uno che se ne intende, il senatore a vita Giulio Andreotti: «Vedo con curiosità in que-

sto saggio ricordare il bivalente cartello pubblicitario sul «nemico che ascolta». Lo ricordo bene. Per di più con tanti ascoltatori (pubblici e privati) di oggi si offre spazio per i satirici. Se ne servano».

Ballard, il fascismo al supermercato

LO SCRITTORE inglese, con gli anni, si è radicalizzato. Nel suo nuovo romanzo *Regno a venire*, racconta come la società consumistica sia la versione soft di uno stato di polizia

Da dieci anni i romanzi di Ballard ci accompagnano in una stralunata ricognizione di sogni, aspirazioni, fallimenti e sussulti della middle class europea e occidentale. 1996, *Cocaine Nights*: i più e meno vecchi pensionati dell'ultimo welfare sonnecchiano nei nuovi villaggi residenziali della Spagna meridionale. 2000, *Super-Carnes*: i ricercatori dei settori di punta della scienza si annoiano nelle loro cittadelle cablate ad alta tecnologia. In entrambi i casi un'accurata iniezione di violenza gratuita restituisce alle loro vite spente quel po' di verve necessaria a tirare avanti. Effetti collaterali: qualche omicidio e un po' di sensi di colpa, ma ancora poca politica. 2003, *Millennium People*: i professionisti rampanti quarantenni di Ballard si accorgono che non ce la fanno a tirare la fine del mese con il loro tenore di vita e il loro reddito da precari (sia pure di lusso) e giocano a fare una rivoluzioncina di quartiere che imita le barricate del 68 ma non disdegna di flirtare col terrorismo. Ed ecco che quest'anno *Kingdom Come (Regno a venire)*, trad. di F. Aceto, pp. 296, euro 17,50 Feltrinelli; il titolo è un'ironica e blasfema citazione del Padre Nostro) ci svela un approdo possibile di quel radicalismo consumer: abbagliati dall'opulenza totalizzante dei grandi centri commerciali ed eccitati da una tv che è diventata un'unica

continua telepromozione, i nuovi ceti medi si fanno sedurre dal fascismo. È un fascismo di tipo nuovo, che fa a meno delle vecchie simbologie e di rituali sorpassati, ma che conserva i tratti autoritari della destra tradizionale e la connessione con la psicopatologia. «La società consumistica - dice un personaggio - è la versione soft di uno stato di polizia». E aggiunge: «il fascismo è la forma che il consumismo prende quando decide di imboccare la strada della pazzia elettiva».

Regno a venire ci presenta dunque una situazione diversa da quella di *Millennium People*, ma la diversità sta solo nell'esito, non nelle frustrazioni dei ceti medi, che rimangono le stesse. Molto simile è anche la struttura del romanzo, che ormai si ripete pressoché uguale dai tempi di *Cocaine Nights*: l'io narrante è spinto a esplorare il suo nuovo ambiente da una morte violenta, e in questa esplorazione ha modo di essere testimone

La middle-class in crisi si fa sedurre dall'autoritarismo delle telepromozioni

(e in parte anche protagonista) del procedere e dell'esplosione della violenza. In questo caso l'io narrante è Richard Pearson, ex pubblicitario appena divorziato, e la morte violenta è quella del padre, a cui hanno sparato nel Metro-Centre di Brooklands, una delle cittadine lungo l'autostrada M4 a nord di Londra, dopo Heathrow, «una frontiera tra un passato esaurito e un futuro senza illusioni e senza snobismi». Cercando di venire a capo dell'enigma della morte del padre, Pearson scopre gli improvvisi scoppi di violenza (contro gli immigrati, ma non solo) a cui si abbandonano gruppi di cittadini che indossano magliette con la croce di San Giorgio. Se il tifo sportivo è il pretesto di queste scorre-



Un'opera di Minerva Cuevas, artista messicana che denuncia il potere delle multinazionali

rie teppistiche (su cui la polizia chiude volentieri un occhio), il loro tempio si rivela essere proprio il Metro-Centre, il megacomplex commerciale che segna pesantemente la vita della cittadina, sul piano economico ma più ancora su quello dell'immaginario. E Pearson si rende conto ben presto che (con paradosso tipicamente ballardiano) sono proprio i cittadini più critici verso il Metro-Centre che guardano con più benevolenza - o addirittura organizzano nell'ombra - questo movimento xenofobo e autoritario: il sergente di polizia Mary Falconer, il presidente Sangster, l'avvocato Fairfax, lo psichiatra Maxted. E anche, più defilata, la dottoressa Julia Goodwin, con cui Pearson intreccia un'ambigua relazione. Ma sarà proprio il protagonista (non sappiamo quanto consapevolmente) a fornire a questi inquieti attivisti del consumismo il leader simbolico di cui hanno bisogno: è David Cruise, il mediocre attore che funge da anchorman della tv via cavo legata al Metro-Centre. Mentre Pearson scopre, poco a poco, l'amara verità sulla morte del padre, il movimento delle magliette di San Gio-

gio si fa galvanizzare da Cruise sino a far precipitare lo scontro con le forze dell'ordine in una grottesca occupazione del Metro-Centre stesso, che mette in luce tutta l'odiosa organizzazione terroristica e para-nazista degli «insorti»: sino alla conclusione, segnata da un'altra morte altamente simbolica. Col passare degli anni, Ballard non si è affatto pacificato, anzi pare essersi radicalizzato ancor più. Non avevamo mai letto, nei suoi romanzi precedenti, espressioni così pesanti sul capitalismo («Il tardocapitalismo si gratta le emorroidi e sta cercando di capire quale sia la merda che può produrre», dice a un certo punto Maxted), né un'ironia così sferzante e agra sulla pubblicità e il marketing (dice il sergente Falconer a Pearson: «il tipo di slogan che convince la gente che il bianco è nero e che non c'è nulla di male a far follie, ogni tanto. Lei pensa di vendere frigoriferi, ma quello che sta vendendo è una guerra civile, confezionata elegantemente sotto forma di spot»). L'analisi di Ballard si spinge molto più a fondo, questa volta, e svela i meccanismi di una psicologia sociale di identificazione del con-

sumatore con la merce che sembrano una puntuale esemplificazione del discorso di Marx sulla reificazione: «Accettavamo la disciplina imposta da quegli elettrodomestici e da quei sanitari. Volevamo somigliare a quei beni durevoli, e anche loro volevamo che noi li emulassimo. Perché in realtà noi volevamo essere loro...» Ecco dove la previsione di Ballard, apparentemente stravagante, si fa convincente: il consumismo della società tardocapitalista può generare un nuovo fascismo perché il feticismo della merce, trasformato in adorazione dal deserto a cui è ridotta l'esperienza umana e dalla forza di identificazione dei simboli televisivi, innesca un processo di vera e propria follia. E nell'impoverimento dei linguaggi politici rispetto a quelli della vita quotidiana di cui ha recentemente parlato Alberto Abruzzese (nel saggio del volume collettivo *Dopo la democrazia*, Apogeo), la delega a una figura mediatica va d'accordo benissimo con l'adorazione delle lavatrici: perlomeno per chi, come gli occupanti del Metro-Centre, arriva al punto di disegnarsi sulla mano dei codici a barre.

LA REPLICA A proposito del «Flauto magico» di Baricco Se la riscrittura è solo esibizionismo quindi inutile

Da Giulio Ferroni, chiamato in causa a proposito dell'articolo sul fischietto *Flauto magico* al teatro di Torino con dialoghi riscritti da Alessandro Baricco, riceviamo questa precisazione.

In una cronaca sul *Flauto magico* torinese, fischietto per gli scempi che ne ha fatto uno scrittore che non è mia intenzione nominare, Luca Del Fra riferisce certe mie parole, a loro volta riferite da un'agenzia di stampa, strappatemi per telefono da Paolo Petroni, al quale comunque avevo detto che di quello scrittore non intendevo parlare mai più. Ma ormai mi trovo diventato celebre (come risulta anche da *La Stampa* dello stesso 14 dicembre) soprattutto per aver stroncato quel sullodato scrittore, che peraltro sul giornale torinese ha trovato un singolare soccorso in Walter Siti, sempre più disposto a liquefare la sua rabbia d'antan negli orizzonti prodigiosi dei «sistemi passanti» e delle «sequenze sintetiche». Ognuno passa dove vuole, ognuno può a piacere fischietto e lodare ciò che appare e ciò che scompare e credere che quello sia l'orizzonte del mondo. Ognuno può interpretare, tradurre, riferire a suo modo i testi e le voci. E se mi è capitato di sottolineare quanto intollerabili siano le riscritture, i rifacimenti, gli ammodernamenti delle opere classiche, non è certo perché non sapessi che tutto il mondo del melodramma è un mondo di riscritture (qualche volta ho pure messo il naso in certi libretti d'opera e nelle loro fonti...): volevo invece (ma senza parlare di quello scrittore, delle sue flautate magie) sottolineare come oggi il gioco della riscrittura, dell'audacia registica, degli stravolgimenti modernizzanti, sia qualche cosa di consueto e corvino, segno di un triste arrabattarsi ultrapostmoderno, ridotto a puro esibizionismo. È pretesa di fare lezione alla storia e a chi ci ha preceduto nel tempo; è superficiale nichilismo; non è conoscenza, non è esperienza, non è energia, non è vera parodia (magari lo fosse!), ma semplice pro-

iezione di una spettacolarità che si riflette su se stessa e si autodesigna. Veniamo da secoli di riscritture, siamo immersi in una comunicazione costipata in modo incommensurabile, che si regge quasi totalmente sulla violazione e sull'indiscrezione. Ma il mondo, questo mondo così duro e resistente, nonostante la sua riduzione a simulacro e virtualità, ha bisogno di altro. Walter Siti creda pure nelle virtù del multitasking e si compiaccia per la «perdita» della Montagna incantata e di Piero della Francesca. Io credo che per capire il senso del mondo, anche in vista dell'inquieto futuro, continuiamo ad essere più che mai necessarie la Montagna incantata, Piero della Francesca, il *Flauto magico* (quello vero), più che loro pedestri e corriere riscritture.

LA MOSTRA A Brescia Quello che resta nonostante la guerra

■ Case sbrecciate, case diroccate, case abbandonate: ciò che sopravvive alla guerra con altre tracce di vita umana, come una bambola di pezza, un tavolo sgangherato, un paio di sandali perfettamente allineati o gli asciugamani ancora stesi a una cordicella. Di guerra in guerra, questo il titolo e il tema di una mostra che presenta le fotografie di Randa Mirza, poco più che trentenne fotografa e artista visuale libanese (è nata a Beirut), che ha scelto di rappresentare «che cosa appare e che cosa si nasconde durante lo stato di guerra, ma anche che cosa permane ovvero si trasforma o viene dimenticato o sparisce dopo un conflitto». Le immagini (La stanza delle biciclette, via delle Battaglie 16, Brescia, fino al 14 gennaio) sono state raccolte negli ultimi due anni: foto che nell'attenzione al particolare (i luoghi e gli oggetti di una vita comune) documentano le sofferenze individuali di una tragedia collettiva.



Festa Neve 2007

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

“Nello splendido scenario di Andalo e dell'Altipiano della Paganella undici intensi giorni ricchi di cultura, politica, spettacolo, ambiente e sport.

Con noi, in Trentino, la settimana bianca intelligente!”

**10-21 GENNAIO 2007
ALTOPIANO DELLA PAGANELLA**

informazioni e prenotazioni: Comitato Organizzatore Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve via Suffragio, 21 • 38100 TRENTO (TN) • tel. 0461 935187 (Bruna) cell. 393 5781425 • 335 7810346 prenotazioni pranzi comitive: 0461 986714 • fax 0461 987376
www.dsdel trentino.it e-mail: festaneve2006@virgilio.it • festa@dsdel trentino.it

Residence

a partire da € 510,00 (4/5 posti letto) per settimana

Appartamenti

sono disponibili anche appartamenti di diverse tipologie sia per la settimana che per i 10 giorni

Alberghi

a partire da € 135,00 tre giorni, € 270,00 sette giorni e da € 380,00 dieci giorni

FASCE	PREZZO trattamento di mezza pensione				
	3 giorni iniziali €	3 giorni finali** €	4 giorni* €	7 giorni €	10 giorni €
A	175,00	190,00	195,00	350,00	490,00
B	160,00	175,00	180,00	320,00	450,00
C	145,00	160,00	160,00	295,00	410,00
D	135,00	150,00	150,00	270,00	380,00

Fasce: l'inserimento degli hotel nelle diverse fasce tiene conto di: stelle, prezzi, caratteristiche, servizio, vicinanza alla Festa, ecc.

*offerta "nel cuore della Festa"

**disponibili se già venduto i 4 gg "offerta nel cuore della Festa"

Quota di iscrizione per ogni ospite € 6,00

Luci del cinema italiano
Placido Rizzotto di Pasquale Scimeca
<i>in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più</i>

26
sabato 16 dicembre 2006

Unità COMMENTI

Luci del cinema italiano
Placido Rizzotto di Pasquale Scimeca
<i>in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più</i>

Cara Unità

Se l'assicurazione ti abbandona all'improvviso

Cara Unità, mi è arrivata una lettera dell'assicurazione (la RAS) della mia automobile in cui mi si comunica che non intendono rinnovare la mia polizza e che non ho diritto ai consueti 15 giorni di copertura assicurativa alla scadenza del contratto. Ero assicurata con la RAS dal 2001 e nel corso di questi anni ho avuto un incidente nel 2004 e uno lieve (ho urtato una macchina uscendo da un parcheggio) nel 2005. Sono salita di 2 classi ed ho sempre pagato regolarmente il premio. Nel 2006 nessun incidente. Ma il punto non è questo. In Italia l'assicurazione sulla macchina è obbligatoria, se l'assicurato paga regolarmente la sua assicurazione

può vedersi annullare il suo contratto solo a causa di incidenti? Capisco che l'assicurazione debba aumentarti la polizza ma rescindere un contratto con un cliente che ha sempre pagato è possibile? È possibile che possano scegliersi i clienti? Che fanno assicurano solo chi non ha incidenti?

Eloisa Marra

Sono stata insultata in un bar solo perché di origini straniere Per favore, aiutatemci a capire

Cara Unità, sono una cittadina italiana di origini straniere. Alle 18.30 di ieri sera sono entrata in un bar elegante del mio quartiere con un mio collega padovanissimo a prendere un caffè dopo una lunga giornata di lavoro e sono stata aggredita verbalmente davanti a tutti i clienti del locale senza nessun motivo valido da uno dei barman, il quale al mio arrivo mi aveva lanciato un'occhiata mentre parlavo al telefono nella mia lingua originale. Dopo 5 minuti è successo il fattaccio... La cosa che ha scatenato la sua reazione è stata la mia semplice richiesta di acquistare degli antipasti (che sfortunatamente non si potevano vendere per asporto). Il mio collega che ha assistito alla scena ha detto di non aver mai visto un comportamento così maleducato ed arrogante.

te. Sono una persona che si presenta bene e mi considero assolutamente educata. In condizioni normali avrei pure risposto per le rime ma il fatto mi ha colto così di sorpresa che sono uscita dal locale a bocca aperta dopo aver pagato la consumazione. Mi sono trattenuta per non piangere non so per quale forza o motivo.

Tuttora credo fortemente che questa persona non mi avrebbe mai potuto trattare in questa maniera se avesse pensato che fossi italiana. Credo nella forza delle parole. Vi chiedo aiuto e voglio ringraziarvi immensamente per qualsiasi conforto mi possiate dare. Cordiali saluti
F. H. Simsek

E intanto il signor B. sta sempre in tv e continua a provocare

Cara Unità, Berlusconi continua a provocare, un giorno si e l'altro pure. E a tenere alta l'iniziativa mediatica. Tremonti a sfottere... La socialdemocrazia è: un po' di liberalizzazioni lì, un po' di Stato là, niente cure da cavallo. Lo sappiamo. Ora c'è il tormentone della fase due, che fa tanto rumore per nulla. In realtà le riforme che sono irrimandabili sarebbero la riforma dello Stato e delle istituzioni: incompatibilità, codice etico, media, giustizia, legge elettorale,

aggiornamento della Costituzione, legge sulle società azionarie (e abolizione delle depenalizzazioni). Ma su questo non si è mai vista una fase uno e quindi non ci sarà neanche una fase due. E Berlusconi continuerà a provocare, tenendo i riflettori. Tremonti a sfottere...
Giorgio Riparbelli

Sanità e Regioni Morti ancora in vita e sprechi di soldi (pubblici)

Cara Unità, condivido pienamente l'articolo su l'Unità di giovedì del professor Cancrini dal titolo «Chi s'intasca i soldi dei morti lombardi?». Se me lo avesse raccontato: un amico avrei giurato che era un'invenzione: una bimba morta a sei mesi che è rimasta viva fino a 22 anni! Ma come si fa a non aggiornare le banche dati? Con tutti i soldi che le amministrazioni pubbliche spendono per informatizzare le banche dati! Adesso spero che si vada a fondo specialmente nelle grandi città d'Italia per vedere se il «dialogo» tra i sistemi informatici delle anagrafi con quelli delle ASL funzionano a dovere. Nelle regioni dove ha amministrato allegramente la destra si dovrebbe spendere un po' di più per pubblicizzare le malefatte nel settore della sanità che, assieme alla scuola, è il settore più importante e sentito dalla gente. È in

questi due ambiti che si cerca di realizzare in concreto l'uguaglianza dei cittadini. Salute e sapere sono un binomio su cui si deve puntare. E mi auguro che, appena chiusa la Finanziaria, il governo dia fondo a tutte le sue energie proprio su sanità e scuola.

Maria Di Falco

Per migliorare la viabilità perché non pulite le strade e raccogliete i rifiuti di notte?

Cara Unità, il traffico nei grandi centri urbani, è ormai alla paralisi. Chiedo al Governo e agli enti locali di provvedere alla raccolta dei rifiuti urbani e alla pulizia delle strade solo nelle ore notturne. Di notte, il traffico è limitato, la raccolta dei rifiuti, lo svuotamento delle campane carta e vetro verrebbe eseguita anche in metà tempo! Risultato: meno ingorghi, meno inquinamento, meno stress da parte di tutti e miglioramento delle condizioni lavorative da parte degli addetti alla raccolta. Quasi in tutta Europa i rifiuti urbani, le raccolte differenziate e la pulizia delle strade avvengono di notte! Alla Comunità Europea e a questi civili esempi, l'Italia non si deve «allineare»? Solo ai «Parametri di Maastricht» l'Italia deve essere conforme?

Alessandro Consonni

MALATEMPORA

L'amico dei palestinesi

La martoriata terra di Palestina non cessa di sanguinare. Giovedì scorso il Primo Ministro dell'Autorità Nazionale Hanyeh, esponente di Hamas, di ritorno da un viaggio nei paesi arabi dove ha ottenuto finanziamenti per trenta milioni di dollari in contanti, appena varcato il confine di Rafah, è stato fatto segno di un attentato nel corso del quale sono state ferite alcune persone al suo seguito e ha perso la vita una delle sue guardie del corpo. Poco prima che varcasse il confine Hanyeh era stato trattenuto dalle autorità militari israeliane che lo hanno lasciato entrare a Gaza solo dopo avergli fatto depositare il danaro raccolto in una Banca egiziana su un conto controllato dalla Lega Araba. La società palestinese sembra essere sull'orlo di una guerra civile, i dirigenti di Hamas hanno chiamato in causa quale responsabile dell'attentato Mohammed Dahlan, uomo forte di Fatah, la formazione politica a cui appartiene anche il Presidente dell'Anp Abu Mazen. Abu Mazen dal canto suo si è affrettato a condannare l'attentato per calmare le acque, ma fino a quando riuscirà a tenere sotto controllo il latente conflitto?

La causa principale di questo ulteriore disastro nel dramma palestinese, a mio parere è e rimane la perdurante occupazione militare israeliana con tutti i suoi devastanti effetti. Questa tuttavia non è l'unica causa, perché sulla pelle dei palestinesi, sono molti a coltivare i propri interessi. Mahmoud Ahmadinejad, presidente dell'Iran, per esempio sembra non avere di meglio da fare che organizzare convegni mondiali sull'Olocausto. Proprio questa settimana ce n'è stato uno a Teheran che ha visto partecipare vari specialisti della questione. La parte del leone l'hanno fatta gli storici negazionisti e in particolare fra tutti la loro star, il francese Faurisson. Chi sono costoro? Sono quelli che negano che l'Olocausto abbia avuto mai luogo e sostengono che, nella fattispecie, lo sterminio degli ebrei non sarebbe mai avvenuto e che quelle poche di migliaia di ebrei morti davvero, sarebbero deceduti inintenzionalmente a causa di effetti collaterali della guerra. Cos'è il negazionismo? Una delle forme evidenti del più infame antisemitismo. Perché?

È semplice. Se l'Olocausto non è mai avvenuto, significa che è stato inventato dagli ebrei stessi e dagli americani per servirsene a fini di dominio e di complotti contro le loro vittime. Questa non è altro che una versione aggiornata dei «Protocolli dei Savi di Sion», un documento falso creato dall'Okhrana, la polizia segreta zarista con lo scopo di dimostrare che gli ebrei ordivano trame oscure per dominare il pianeta. Di questo falso si sono serviti gli antisemiti per legittimare il massacro della popolazione ebraica dalla fine dell'Ottocento in avanti. Inoltre, se l'Olocausto non è avvenuto, lo Stato di Israele non è nato con lo scopo di creare un focolare nazionale che accogliesse gli ebrei, legittimato dalla comunità internazionale con la risoluzione 181 dell'Onu, ma è solo un'occupazione colonialista illegittima, brutale e subdola, ovvero un tumore da estirpare. Il presidente iraniano continua a cantare questo ritornello per ragioni puramente strumentali, in primo luogo per stornare l'attenzione dalla sua incapacità di risolvere i veri problemi del suo Paese ma fondamentalmente per avere consensi presso i settori più intransigenti delle società arabo-musulmane, accreditarsi come leader e avere sostegno per i suoi progetti egemonici di area. Le soluzioni al conflitto israelo-palestinese proposte da Ahmadinejad, ovvero quello di eradicare lo Stato di Israele dal Medio Oriente trapiantandone la popolazione in un'area fra la Baviera e la Carinzia, è talmente strampalata da essere impraticabile se non al prezzo di una terza guerra mondiale, ma non quella parziale e "trattenuta" che è già in atto nei nostri giorni, ma quella con le armi termoneucleari utilizzate su vasta scala. Ora, se il novello "Saladino" iraniano è l'amico, ai palestinesi non resta che sperare nel nemico, perché il nemico di oggi può diventare l'amico di domani, mentre quel tipo di amico è come un morbo endocellergico che distrugge le difese immunitarie dal di dentro. Per contro, proprio il ritmo ossessivo delle fameticazioni di Ahmadinejad suggerisce che agli israeliani nel frattempo convenga, nel loro stesso interesse, prendere sul serio una vera pace con i loro vicini invece di tenerli in prigione e in fretta anche. Il tempo non gioca a favore.

Gaza: la mia casa, la mia prigione

LAILA M. EL-HADDAD

Mi ha svegliato il continuo balbettio del mio figlio di due anni, Yousuf: «Mamma, penso che oggi il valico sarà aperto!». La previsione di Yousuf si è rivelata esatta. Dopo una attesa di oltre due settimane, Israele ha finalmente aperto il confine per poche ore. Tra il caos di una folla di migliaia di viaggiatori in difficoltà, mio figlio e io siamo riusciti a varcare il valico di Rafah che dall'Egitto ci consente di raggiungere la nostra casa nella Striscia di Gaza. Tuttavia le difficoltà sono proseguite per migliaia di palestinesi che, sia sul versante egiziano che su quello di Gaza, non sono riusciti ad attraversare il confine nelle poche ore in cui è rimasto aperto. Il valico di Rafah, punto di accesso al mondo per 1.400.000 abitanti di Gaza, è stato chiuso da Israele alla fine di giugno dopo la cat-

tura da parte dei palestinesi di un soldato israeliano. Da allora è stato aperto solamente pochi giorni. Quando il Segretario di Stato Condoleezza Rice ha visitato la regione nel mese di ottobre la sua visita ha coinciso con il primo anniversario dell'Accordo di Gaza sul Movimento e l'Accesso concluso con la mediazione della stessa Rice. L'accordo puntava a facilitare il movimento dei palestinesi e delle merci palestinesi e prevedeva che trascorso un anno il controllo del valico di Rafah sarebbe passato ai palestinesi. All'epoca Condoleezza Rice aveva promesso con un certo orgoglio che l'accordo «avrebbe garantito ai palestinesi la libertà di spostarsi, di commerciare e di condurre una esistenza normale». Un anno è passato e tutti i valichi, la nostra aria, la nostra acqua e le nostre vite restano sotto il controllo di Israele. Israele ha cominciato a violare immediatamente i suoi impegni, molto prima della vittoria elettorale di Hamas, rifiutando di consentire il passaggio agli autobus diretti da

Gaza alla Cisgiordania o di accelerare il flusso di merci vitali in entrata e in uscita da Gaza. Israele aveva anche convenuto che non avrebbe chiuso Rafah o altri valichi quale misura di rappresaglia nei confronti di incidenti in materia di sicurezza non riguardanti i valichi stessi. Ad esempio, secondo l'accordo, il lancio di razzi palestinesi contro Israele non costituisce motivo valido per chiudere il valico di Rafah. Perché quindi chiudere Rafah? Ribattendo alle accuse israeliane, alcuni diplomatici europei di primo piano hanno dichiarato sia al *Jensaleem Post* che al *Ynet News* che non c'erano state significative violazioni palestinesi dell'accordo e che i valichi non vengono impiegati per il contrabbando di armi. In attuazione di quanto disposto dall'accordo, l'Unione Europea dispone di stazioni di controllo in corrispondenza del valico. Un documento militare israeliano pubblicato ad agosto dal quotidiano israeliano *Haaretz* avanzava l'ipotesi che la chiusura fosse di fatto calcolata. Il suo scopo era di «esercitare pressio-

ne» sugli abitanti di Gaza per indurre i palestinesi a restituire il soldato israeliano rapito. Questa iniziativa, dice «B'Tselem», una organizzazione israeliana per i diritti umani, rappresenta una punizione collettiva per la popolazione civile di Gaza. Ma invece di ritenere Israele responsabile, Condoleezza Rice ha lodato il primo ministro Ehud Olmert per aver compiuto passi capaci di «promuovere i processi di pace nella regione». Aspettiamo per giorni e giorni nella cittadina egiziana di Arish fin quando all'improvviso corre voce che stanno per aprire il valico. Accorriamo insieme a migliaia di altri palestinesi in difficoltà. Facciamo la fila per sette ore per due giorni consecutivi, languendo in una sorta di limbo, e poi veniamo a sapere che gli israeliani hanno chiuso di nuovo il valico dopo appena un'ora. Ce ne stiamo sotto il sole ammucchiati come bestiame, stretti tra le barriere di acciaio da una parte e la polizia anti-sommossa egiziana, dall'altra.

«Aspettiamo da 15 giorni. Dio solo sa quando apriranno il valico; oggi, domani, dopodomani», mi dice Abu Yousuf Bar-

ghut, 58 anni. Sua moglie singhiozza silenziosamente accanto a lui. «Siamo andati per farlo curare. I miei quattro figli mi aspettano a Gaza. Vogliamo solo tornare a casa, nulla più». Li accanto alcune persone cercano di confortare una giovane affetta da distrofia muscolare che urla in maniera incontrollabile sulla sua sedia a rotelle. Garantire ai palestinesi i diritti fondamentali - tra cui il diritto alla libera circolazione - è essenziale per promuovere la pace e per far nascere uno Stato palestinese. Eppure il mondo è rimasto relativamente in silenzio - quasi complice - mentre Gaza veniva trasformata in una prigione. Né Israele né il governo degli Stati Uniti né il resto del mondo possono imprigionare 1.400.000 palestinesi e aspettare che in qualche modo il loro "problema" scompaia. Certo è che noi non andiamo da nessuna parte.

Laila M. El-Haddad è una giornalista e blogger palestinese che passa parte del tempo a Gaza e parte negli Stati Uniti. © International Herald Tribune Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Codignola, il coraggio di essere laico

VALDO SPINI

Aventicinquenne anni dalla sua scomparsa, Tristano Codignola non è più lontano, ma lo sentiamo più vicino a noi. Vicino perché le esperienze e le battaglie del Partito d'Azione, di cui egli, sia pure più giovane di altri, fu uno dei massimi esponenti, hanno trovato e trovano sempre maggiore considerazione nella sinistra italiana. Vicino perché le sue memorabili battaglie per la scuola pubblica e per l'università ci ammoniscono proprio oggi a considerare ancora scuola e università come una vera e propria priorità. Tristano Codignola è stato il massimo esponente politico italiano del «liberal-socialismo», il movimento animato durante il fascismo, negli anni trenta-quaranta dai filosofi Calogero e Capitini, in parallelo al «socialismo liberale» di Carlo Rosselli. In seguito a questa militanza, Codignola venne arrestato. «Pippo», questo era il suo nome di battaglia, è stato uno dei leader della Resistenza a Firenze, una vicenda che per le sue dimensioni politico-militari, anticipa nel 1944 quella del Nord nel successivo 25 Aprile 1945. E se si considera il Partito d'Azione fiorentino, che egli guidava, come la punta di diamante politica dell'esperienza della Resistenza e del «Cln» fiorentino e toscano, Pippo è stato quindi il leader politico della Resistenza a Firenze. Dopo la scomparsa del Partito d'Azione, per lunghi anni Pippo non accettò di omologarsi a nessuna delle altre forze po-

litiche. Giovannissimo deputato alla Costituente nel 1946, nel 1948 non venne rieletto e ritornò alla camera solo nel 1958, nelle liste del Psi, partito nel quale era entrato nel 1957, dopo la svolta autonomista di Nenni seguita ai fatti di Ungheria. Tristano Codignola ha allora di nuovo la possibilità di influire nella politica italiana, sui contenuti della politica scolastica e universitaria del primo centro-sinistra, esperienza che si affermerà a partire dal governo Fanfani dell'estate 1960, un governo costituito in seguito alla caduta del governo Tambroni, appoggiato dallo Msi e spazzato via dalle manifestazioni del luglio 1960. Pippo sceglie come ambito di lavoro politico nel Psi la scuola. E viene nominato responsabile nazionale scuola del Psi: Ricordo cos'erano gli uffici di cui egli disponeva nei primi tempi. Quasi bambino, andai una volta con mio padre Giorgio a Roma alla sede del Psi in via del Corso. Arrivammo ad una stanza in cui c'erano due scrivanie: l'una era occupata da Tristano Codignola, responsabile nazionale della scuola e l'altra da un altro parlamentare, il siciliano Simone Gatto, che era responsabile della cultura. Ma da quella scrivania partì un lavoro formidabile, che lo impegnò per circa venti anni fino al 1976, quando, dopo il comitato centrale del Midas, l'elezione di Bettino Craxi e l'avvento di una nuova, più giovane generazione alla guida del partito, egli non fu più eletto nella Direzione Nazionale. Non fu mai membro del gover-

no (l'appartenenza alla sinistra lombardiana glielo impediva) ma esercitò dal parlamento un ruolo determinante nelle vicende della politica scolastica e universitaria. Perché Codignola aveva scelto la Scuola e l'Università come settore di lavoro: certo per l'eredità del padre, il pedagogista Ernesto, ma soprattutto perché l'antico liberal socialista sentiva il problema delle pari opportunità per tutti i ragazzi e le ragazze come determinante in una società che voleva procedere verso il socialismo democratico e poi perché era un uomo moderno, capace di rendersi conto dell'importanza dei fattori immateriali nello sviluppo economico, secondo l'esperienza e la scuola dei grandi pedagogisti anglosassoni, soprattutto americani.

Pippo vinse molte battaglie: memorabili nel 1962 quella dell'elevazione dell'obbligo scolastico a 14 anni con l'istituzione della scuola media unica, dove conobbe l'amarezza del voto contrario del Pci. Riuscì anche ad istituire la scuola materna statale. Poi, dopo aver pensato alla scuola dell'obbligo rivolse le sue priorità attenzioni alla riforma universitaria: dato che all'università si formano i professori - pensava - si sarebbe contemporaneamente influenzato anche l'istruzione media superiore. Cominciò una lunga defaticante trattativa con la Democrazia cristiana, talmente lunga che la riforma convenuta, la famosa 2314, venne alla luce quando comincia a scoppiare il '68 e viene quindi contestata sia dai

«baroni» dell'università sia dal movimento studentesco. Non faccio qui l'analisi delle riforme che Codignola riuscì a condurre in porto, come quella della liberalizzazione degli accessi all'università, con cui ancora una volta egli si proponeva di rompere le barriere classiche nell'università italiana, un tema che, da buon socialista, sentiva profondamente. La liberalizzazione degli accessi avrebbe dovuto essere completata da una riforma strutturale dell'università e rimase quindi appesa a mezz'aria. Ma va sottolineato invece quanto siano attuali due aspetti della sua battaglia politica. La prima è che Tristano Codignola non aveva paura di essere laico. Oggi molti sembrano quasi chiedere scusa di esserlo. Autore del «senza oneri per lo Stato» nella Costituzione italiana, Codignola fece cadere due governi Moro perché contenevano dei finanziamenti costituzionali alla scuola privata. La seconda, di bruciante attualità è che, mentre nella sinistra (anche nello stesso Psi) prevaleva ancora una concezione tutta economicistica dei problemi politici, lui seppe affermare la priorità anche della scuola e dell'università. E se oggi dobbiamo lamentare che all'università e alla ricerca non si dà tutto il sostegno e l'appoggio finanziario necessario, va riaffermato con forza che la priorità verso questi settori rientra nella più pura tradizione socialista, democratica e liberale. Ricordando Codignola dobbiamo prendere questo impegno. Per i giovani di oggi e di domani.

SEGUE DALLA PRIMA

E La svolta di Prodi

come quasi tutta la maggioranza siamo anche noi insorti davanti al colpo di spugna sui reati contabili, introdotto furtivamente con un codicillo e che sarà rapidamente cancellato (augurandoci che di queste trappole occulte non se ne scoprono altre). Qui accanto abbiamo voluto pubblicare il testo del discorso tenuto in Senato da Tommaso Padoa-Schioppa. Innanzitutto perché si tratta di un documento finalmente limpido che spiega tutti i perché della manovra. E poi c'è la frase con la quale il ministro dell'Economia si duole del flusso ininterrotto delle notizie che ha dato una brutta impressione di «affanno, confusione e incertezza», e se ne scusa

con i cittadini a nome del governo. Ora, un ministro che si duole e si scusa pubblicamente è merce rara in una politica spesso piena di sé e dedicata all'autoincensamento. Ma è il segno di una differenza alla quale, dopo questi mesi di affanno, confusione, incertezza, in tanti ormai non fanno più caso. Che, cioè, abbiamo un governo con tanti difetti ma di persone perbene. Guai a cedere (per stanchezza, delusione, qualunquismo) alla tentazione di omologare tutto in una sorta di minestrone avvelenato dove un governo è uguale all'al-

tro perché, in fondo, «tutti pensano soltanto ai loro interessi». Se Prodi viene messo ogni giorno sulla graticola è perché da sei mesi è stato ristabilito un corretto circuito democratico dove i giornali, a cominciare da quelli vicini al centrosinistra non fanno sconti all'inquilino di palazzo Chigi. Dove si scrive tutto ciò che va scritto. Dove comincia a perdere pezzi e unicità quel sistema dell'informazione unica che per cinque anni ha coperto Berlusconi dietro il muro delle notizie di regime e della censura. At-

tenzione: è proprio puntando sulla smemoratezza degli italiani che l'uomo di Arcore cerca di ricostruirsi un piedistallo. Impresa che gli è già riuscita una volta. Per Prodi, infine, è stata finalmente una buona giornata e non ha torto se a proposito della Finanziaria approvata la definisce «una svolta». Il premier sta dimostrando con i fatti di essere politicamente forte anche se numericamente debole. Si era parlato di un governo a forte rischio di caduta a causa del piccolo margine di maggioranza al Senato. E invece,

a parte marginali incidenti di percorso il centrosinistra ha tenuto bene la rotta. Merito, certo, anche dei senatori a vita i quali, peraltro, esercitano il loro sacrosanto diritto di voto, e pazienza se Castelli e Calderoli non sono d'accordo. Si era detto che la cosiddetta sinistra radicale avrebbe creato a Prodi infiniti problemi. E invece, alla prova dei fatti, Rifondazione, Comunisti italiani e Verdi non sono mai venuti meno ai loro impegni dimostrandosi alleati disciplinati e affidabili del premier (anche troppo, sostiene qualcuno). Infine, la Finanziaria: doveva essere la tomba del governo Prodi in Parlamento, e si è visto come è andata. Non c'è dubbio, adesso il Professore appare più forte. A questo punto punto più che dall'opposizione i veri problemi possono venire dalla cosiddetta Fase 2, ovvero da quella accelerazione sulle riforme voluta da Ds e Margherita ma non così dal resto della sinistra. È la politica italiana, bellezza.

TOMMASO PADOA-SCHIOPPA

SEGUE DALLA PRIMA

Poiché è stato detto, ripetutamente, che questi fatti e questi obiettivi non sono stati comunicati in modo chiaro, cercherò di farlo di nuovo nel modo più sintetico. I fatti che ci siamo trovati davanti sono semplici. L'Italia ha accumulato negli anni un debito pubblico immenso, con pochi paralleli al mondo: 1.600 miliardi di euro; per pagarne gli interessi occorre reperire ogni anno 70 miliardi. Dal 2005 il peso di quel debito ha ricominciato a crescere più rapidamente della produzione nazionale; ciò che non era più avvenuto dal 1994. Senza l'euro e senza la ritrovata stabilità dei prezzi, due obiettivi faticosamente e meritoriamente raggiunti dal primo Governo Prodi, il peso degli interessi sarebbe insostenibile.

I buoni del Tesoro vengono sottoscritti in larga parte dal mercato internazionale dei capitali. Se i conti dell'Italia fossero giudicati poco affidabili - e ancora oggi siamo sull'orlo di questo giudizio negativo - la legge del mercato imporrebbe un rialzo dei tassi, altrimenti i titoli dello Stato italiano resterebbero non collocati.

Un solo punto in più di interessi sul debito aggrava la spesa pubblica di 15 miliardi di euro: un punto del prodotto interno lordo; ogni anno, non una tantum. Questo è il semplice fatto da cui partire; questo è il fatto troppo spesso taciuto nelle discussioni delle ultime settimane. Ecco perché l'azzeramento dell'avanzo primario, perpetrato nella legislatura passata dal precedente Governo, è un fatto di straordinaria gravità. Si è distrutto in pochi anni quanto si era faticosamente costruito in molti anni. In un Paese meno indebitato il fatto non sarebbe troppo grave; lo è in Italia per le ragioni dette. (...)

L'avanzo primario è il saldo dei nostri conti al netto della spesa per interessi; è l'ossigeno, la riserva per poter onorare i debiti e pensare al futuro; è il rispar-

mio della collettività. Come una famiglia, come un'impresa, anche la collettività deve amministrarsi guardando al futuro e non solo al presente. L'accumulo eccessivo dell'indebitamento è, prima di tutto, miopia, egoismo, sacrificio del benessere di domani al benessere di oggi, espropriazione dei figli e dei nipoti; è peggio della condotta della cicala, che nella favola non accumula debiti, ma si limita a consumare l'esistente. Come correre ai ripari? Nell'enunciazione la risposta è semplice: si rimedia mettendo a posti i conti, non perché ce lo impone l'Europa, ma perché ce lo impongono la salute pubblica, l'interesse nazionale e l'elementare buon senso. Questa risposta è stata annunciata nel giugno scorso dal Governo, che ha indicato anche le quantità necessarie allo scopo.

Il disegno di legge finanziaria raggiunge l'obiettivo di risanare i conti evitando il collasso finanziario del Paese al quale eravamo esposti? La risposta è semplice: sì, l'obiettivo di risanare i conti viene raggiunto. Con una manovra per la massima parte strutturale viene, in un colpo solo, ricostituito un avanzo primario che già nel 2007 raggiungerà il 2%. E in un solo anno viene riportato sotto il 3% il disavanzo che da quattro anni era superiore ai parametri europei e che, in assenza di interventi, si sarebbe collocato vicino al 4%. (...)

Se ci fossimo limitati, per la legge finanziaria del 2007, a fotografare il «tendenziale», se non avessimo modificato nulla rispetto a disposizioni della finanziaria precedente, sarebbero accadute quattro cose: in primo luogo, saremmo andati «sotto» di ben 15 miliardi di euro rispetto all'impegno assunto dal Paese nel 2005 per rientrare nei parametri. In secondo luogo, avremmo dovuto rinunciare a interventi di spesa essenziali, bloccando le

ferrovie, interrompendo i lavori per le strade, sospendendo le missioni di pace, non potendo rinnovare i contratti per l'impiego pubblico. Inoltre, avremmo dovuto rinunciare a ogni intervento di stimolazione dell'economia e dell'innovazione. Infine, avremmo dovuto rinunciare a forme di sostegno alle famiglie con figli, alle donne lavoratrici, agli anziani bisognosi ed altro ancora. Risanamento, sviluppo, equità. Per soddisfare queste quattro esigenze occorrevano risorse. Come reperirle? Le sole due vie possibili sono evidenti: ridurre le spese e aumentare le entrate. È vera l'affermazione, che si continua a ripetere quasi ossessivamente, che questa finanziaria opera solo sulle entrate e non fa nulla sulle spese? La risposta anche qui è chiara: l'affermazione è semplicemente falsa. Basta leggere le cifre per quello che sono. Questa finanziaria attua un conten-

imento della spesa corrente che ha pochi precedenti nel passato e rappresenta una vera propria inversione di rotta. Si ferma un treno in corsa e lo si fa operare sul motore, non solo sul freno. Lo si fa con misure permanenti e strutturali; non con palliativi da escogitare ogni anno. Per la prima volta si mette un vincolo all'aumento, sinora quasi incontrollato, della spesa sanitaria e questo in accordo con le Regioni. Per la prima volta si imbocca un iter di razionalizzazione della spesa dei Comuni. Le due misure introducono elementi importantissimi di federalismo fiscale, da tempo auspicati, ma non attuati sino ad oggi: al federalismo proclamato per una legislatura subentra il federalismo praticato. Sulle spese dei ministeri si effettuano risparmi sostanziali, eliminando il superfluo. (...) Vengo alle entrate. Sul fronte delle entrate si è puntato anzitutto al recupe-

ro dell'evasione fiscale: far pagare le tasse a chi non le paga. Nel valutare la pressione fiscale, l'aumento delle entrate derivanti dal ridursi dell'evasione è cosa ben diversa dall'aumento delle aliquote legali di prelievo. Non dispiaccia, questa affermazione, a chi non ama sentirla ripetere: la ripeto per rispetto ai tantissimi italiani che fanno il loro dovere di contribuenti onesti. La lotta all'evasione significa in primo luogo distribuire più equamente il carico tributario, non significa aumentarlo. Ed è stato proprio il Senato a ridurre le aliquote di prelievo allorché la lotta all'evasione abbia prodotto un permanente aumento delle entrate. L'evasione, che in Italia è patologia allo stato epidemico, può venir progressivamente arginata e ridotta a patologia sporadica. Non certo con i condoni. Al contrario: con politiche fiscali tenaci e continue, come quelle che abbiamo intrapreso. I primi risultati già si vedono, altri verranno. Quando saranno consolidati, si spera in tempi brevi, si potrà finalmente cominciare a far diminuire le aliquote.

Un'altra parte delle risorse necessarie per la crescita viene dall'impiego di una parte (la sola parte che i lavoratori liberalmente decideranno di non assegnare alla previdenza integrativa) del Trattamento di fine rapporto delle imprese con più di 50 dipendenti. Questa misura non toglie assolutamente nulla alle imprese, né ai lavoratori. I soldi sono e restano dei lavoratori e l'Inps si limita a investirli in infrastrutture per raggiungere scopi largamente condivisi. Dove sta lo scandalo? Un fuoco di paglia violento e fatuo. La riprova è che del Tfr da qualche settimana non si parla più. Invece, la pressione tributaria (le tasse sui cittadini e le imprese che già adem-

piono al loro dovere fiscale) viene ridotta già in questa finanziaria. Aumentano sì i contributi previdenziali, ma i contributi previdenziali rappresentano un risparmio dei lavoratori che verrà loro restituito in forma di maggiori pensioni future e non sono quindi assimilabili alle tasse in senso stretto. L'aumento è necessario, non solo per assicurare l'equilibrio del sistema, ma anche per migliorare le pensioni future dei giovani. Nel complesso, l'aumento del prelievo aggiuntivo sul settore privato rappresenta una quota modestissima della manovra complessiva. È, questo, un altro dato di fatto troppo spesso trascurato. Si sarebbe potuto procedere ritoccando un solo comparto, ad esempio alzando l'Iva; la Germania della grande coalizione l'ha alzata di tre punti. Questa scelta è stata scartata per non creare intralci ai consumi e alla crescita. (...)

Vi è chi ha sostenuto persino la tesi stravagante che per sistemare tutto sarebbe bastata una manovra da 15 o addirittura da 7 miliardi, una tesi del tutto fuori della realtà. Giudizi fondati su una lettura errata, se non pretestuosa, dei fatti e dei dati. Non l'albero, ma addirittura il cespuglio o il filo d'erba, ha nascosto la foresta. E allora non meravigliamoci se il cittadino non capisce. E magari protesta. Ma la foresta c'era, c'è, e a questa bisognava e bisogna guardare. (...)

Mi sia lecito rivelare, al termine di un processo politico intensissimo, durato sette mesi, che in più momenti ho temuto che si avverasse la sorte del vecchio pescatore raffigurato da Hemingway ed evocato da Altiero Spinelli nel febbraio 1984 davanti al Parlamento europeo: il rischio di giungere a riva con la sola liscia nuda e spoglia del pesce tanto faticosamente apironato. La sorte, ma anche il merito dei tanti soggetti, politici e non, che hanno contribuito a costruire la finanziaria hanno determinato un esito diverso.

Stralci dell'intervento tenuto ieri al Senato dal ministro dell'Economia

La versione integrale può essere letta su www.unita.it

Prepariamo il futuro



Sono deluso lascio i Ds

AURELIO MANCUSO

SEGUE DALLA PRIMA

Ebbene, proprio in quel giorno il segretario dei Ds si scaglia contro la genitorialità omosessuale, argomento fino ad oggi utilizzato dalla destra. Come militante della sinistra italiana, ti esprimo la mia profonda delusione e la presa d'atto, che la classe dirigente dei Ds non può comprendere cosa avviene concretamente nella società, perché non conosce, non approfondisce i temi, tratta questioni delicate con superficialità. Infatti, se tu fossi stato più accorto ed informato, avresti saputo che esistono nel nostro Paese diverse centinaia di migliaia di genitori omosessuali, e da tempo sono presenti anche famiglie omogenitoriali, soprattutto formate da due donne. Dal tenore delle tue dichiarazioni («i bimbi non possono crescere con due persone dello stesso sesso») si evince che la prossima frontiera sarà quella di predisporre una legge che tolga alle madri lesbiche la potestà dei propri figli, per affidarli alle amorevoli cure di famiglie etero-

rosessuali, possibilmente sposate in chiesa! Se lo sguardo si volge fuori dallo spazio nazionale, il baratro tra le politiche messe in campo dai partiti del socialismo europeo e le posizioni tue e di altri leader dei Ds è per ora non colmabile: prendete la parola per marcare lontananze, per evocare recinti etici, per mettere in guardia rispetto ai processi reali della società moderna. Per questo stai zitto quando i nostri fratelli e sorelle sono violentati, picchiati, derisi. Per questo pensi che il tema del riconoscimento della dignità lgbt (lesbiche, gay, bisex, transessuali, ndr) sia una concessione «difficile» e, non la logica concretizzazione dei valori della sinistra. Rassicuri tutti i giorni la gerarchia cattolica perché entrambi dividetevi l'idea che esista un primato morale da rispettare, che invece la sinistra ha combattuto e che grazie ai movimenti delle donne, dei diritti civili, ha dovuto lasciare il passo all'autodeterminazione delle persone, alle libertà democratiche. Naturalmente nei Democratici di Sinistra, si impegnano donne e uomini, che quotidianamente sono al nostro fianco, che negli an-

ni hanno dimostrato concretamente la propria vicinanza, ma tu hai deciso di non rappresentarli e di scegliere il campo del confessionalismo progressista. Avevo riposto, dopo Pesaro, molta fiducia nei tuoi confronti, conoscevo la tua serietà e determinazione. Negli ultimi tempi, forse a causa del fatto che il progetto del Partito Democratico prevede un mutamento genetico della sinistra riformista di cui sei il massimo rappresentante, le tue promesse

se sui Pacs, sulle norme anti discriminatorie, sul riconoscimento della cittadinanza gay e lesbica, sulla salvaguardia della laicità, si sono perse e con loro la fiducia di tanti e tante di noi. È bene, quindi, segnare una marcata distanza tra il mio impegno personale dentro il movimento lgbt e un partito che sembra aver smarrito il senso dell'umanità e del socialismo democratico.

Segretario nazionale Arcigay

Difesa dei diritti siamo in prima fila

PIERO FASSINO

SEGUE DALLA PRIMA

È una battaglia che i Ds - grazie anche al contributo tuo e di compagne e compagni omosessuali - hanno sempre sostenuto e continuano a sostenere con convinzione. I fatti lo dicono. Ti ricordo che sono stato il primo Segretario dei Ds a partecipare ad un Congresso di Arci Gay. Che i Ds hanno depositato nel 2004 un progetto di legge-primi firmatari Fassino e Pollastrini - per l'introduzione dei Pacs in Italia. Che abbiamo dato riconoscimento statutario nella vita del nostro partito a Gayleft, organizzazione degli omosessuali iscritti ai Ds. E oggi siamo determinati a far sì che sia rispettato l'impegno assunto da Prodi e dai capigruppo del centrosinistra per una rapida approvazione in Parlamento della legge per il riconoscimento dei diritti delle coppie di fatto. Di tutte, sia eterosessuali che omosessuali. E ti assicuro che non accetteremo veti fondati sul pregiudizio e la discriminazione e cercheremo di costruire in Parlamento le condizioni perché quella legge possa essere approvata con il più ampio consenso.

Quanto al tema delle adozioni - che in ogni caso non sarebbe oggi oggetto della legge sulle coppie di fatto - non mi sfugge affatto che esistono anche in Italia genitori omosessuali, così come esistono famiglie omogenitoriali. E ho verso di loro assoluto e massimo rispetto. Non sfuggirà a te che l'adozione da parte di coppie gay è fenomeno ancora diverso e che investe una complessità e una delicatezza che non si possono liquidare sbrigativamente. Personalmente - e ovviamente questa mia opinione non impegna altri - ho molte perplessità e non ho maturato fin qui un'opinione favorevole. Rispetto naturalmente ragioni e opinioni diverse e sono interessato a discuterne nel modo più aperto possibile. In ogni caso credo che una discussione su questo tema debba muovere dalla consapevolezza che al centro di qualsiasi adozione sta il bambino e le sue esigenze di serenità e crescita e che ad esse debba essere vincolata l'aspirazione, del tutto legittima a essere genitore. Comunque di tutto ciò potremo ancora discutere, tanto più se - come auspico - continueremo a lavorare insieme nei Democratici di Sinistra. Con amicizia

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicotte Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>LU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STB S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Pisanca, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● Litosud via Carlo Pesenti 130 Roma</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 15 dicembre è stata di 121.932 copie</p>			

IL NUOVO LIBRO DI NANDO DALLA CHIESA

“Sui fondali della storia della lotta alla mafia si stagliano alcune figure femminili, come sospese tra Eschilo e Dostoevskij.

Donne ribelli per amore che irrompono nella vita collettiva con il loro grido, che è insieme dolore, speranza e domanda di giustizia.

La vicenda di un durissimo conflitto sociale, in cui scopriamo con rinnovato stupore la forza rivoluzionaria dei sentimenti.”



EDITORE
Melampo

www.melampoeditore.it

**IN
LIBRERIA**

Donne ribelli. Ma soprattutto avanguardie civili.

Il racconto del più faticoso cammino
di liberazione femminile
nella storia del nostro paese.